

Gorbaciov esalta il ruolo del nuovo Parlamento



Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto) esalta il ruolo del nuovo Parlamento dove «finalmente le decisioni sono prese davanti all'opinione pubblica». Questa la sfida del presidente sovietico mentre il deficit del bilancio statale arriva a 120 miliardi di rubli. Previsto anche un aumento del 12% della produzione di beni di consumo. Riprendono gli scioperi nelle miniere: gli operai di Yorkuta si sono fermati «il governo non rispetta gli impegni» dicono ma il primo ministro Rizhkov aveva affermato il contrario

A PAGINA 3

Angius: «Sardegna normalizzata da Roma»

«La Sardegna è stata normalizzata da Andreotti, Forlani e Craxi a Cagliari ci sono solo dei fantocci». Gavino Angius commenta così la scelta del Psi di rovesciare le alleanze per dar vita ad un pentapartito. Una formula che nelle grandi città è ormai in crisi irreversibile. Napoli e Torino sono senza giunta, a Roma è stato sciolto il consiglio comunale. Il Pci - conclude Angius - deve recuperare un rapporto stretto con la gente: rendere visibile la propria opposizione»

A PAGINA 8



DOMANI SU

CUORE

COMMOVENTE! Restiamo aperti tutto agosto per voi. Come d'altri tempi.
FURBISSIMI! Una mano tesa a Lucio Gelli: tutta la verità nei nostri tabulati. Perché non si sa mai.
SOVRAPPRESO! Maradona firma per i lettori di Cuore boccette di cellulite.
GENIALE! Lucio Colletti spiega come fare la rivoluzione.

A PAGINA 17

Pessimo esodo Alle frontiere code di 25 km



Ancona aspettando per ore la nave da cui scappa come si può.

A PAGINA 7

L'INFERNO DI PALERMO

Massacrati a revolverate Antonio Agostini, poliziotto di 28 anni, e la moglie ventenne

La mafia all'assalto Falcone spiato, ucciso un agente

Raccapricciante «esecuzione» mafiosa ieri sera. Un agente di polizia, Antonio Agostini, di 28 anni e la moglie, Giovanna Ida Castelluccio, vent'anni in attesa di un bambino, sono stati ammazzati da un commando di quattro uomini a Villagrazia di Carini vicino a Palermo. Un altro atroce delitto alla fine di una giornata convulsa di ricerche e sospetti sulle «spie» che controllerebbero Falcone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Due macellai mafiosi hanno assassinato ieri sera - poco prima delle 20 - un agente della Polizia di Stato Antonio Agostini di 28 anni e la sua giovane moglie Giovanna Ida Castelluccio che ne aveva 20. Il poliziotto era uno di quei rappresentanti dello Stato che si impegnano con coraggio e determinazione contro le cosche. Tutto ciò accadde mentre intenti pezzi dello Stato - da diversi mesi - sono impegnati in uno scontro feroce contrabbandato come volontà di far luce sul «caso Palermo». Teatro del nuovo barbaro agguato la località balneare Villagrazia di Carini poco distante dall'aeroporto di Punta Raisi. Il poliziotto e la moglie (particolare straziante si erano sposati appena due settimane fa) trovavano il

giudicato per reati minori. Forse era stata rubata. Antonio Agostini era in servizio da tempo presso il commissariato di San Lorenzo la borgata ad alta densità mafiosa che si trova ad est di Palermo e che da anni è sotto il rigido controllo del clan dei corleonesi. Il commissariato di San Lorenzo negli ultimi tempi era diventato passaggio obbligato di inchieste delicate e scottanti. Per fare solo un esempio quelle sul fallito attentato dell'Addaura contro il giudice Falcone. Gli uomini di questo distaccamento insieme a quelli del commissariato Mondello furono i primi a intervenire quella mattina alla notizia del ritrovamento della borsa sub che conteneva 58 candele di gelatina. Ma San Lorenzo si trova a due passi da quella terra di nessuno denominata Zen il quartier generale cioè di pusher ladri borsaioli che sfuggono perfino al controllo di Cosa Nostra. San Lorenzo è il quartiere dove - il 17 ottobre dell'87 - venne assassinato con un colpo di pistola alla nuca un ragazzo di 11 anni. Claudio Domino Colpevole molto probabilmente di esser stato occasionale testimone di un'operazione di smercio di

eroina Antonio Agostini si era occupato di dossier ad alto rischio piccola ma feroce criminalità marginale alta alius sima mafia.

Questa mattina - particolare anche questo inquietante - ricorre a Palermo il quarto anniversario dell'assassinio del vice capo della Squadra Mobile di Palermo Ninni Casarà e Roberto Antochia. Cosa Nostra (a suo modo) sembra aver voluto ricordare i anni versato.

L'uccisione dell'agente è arrivata a conclusione di una giornata di polemiche roventi a palazzo di giustizia. Controllo Falcone con delle mie crospe? Dopo le notizie pubblicate ieri dai giornali hanno preso corpo nuove e sempre più inquietanti ipotesi: oltre ai telefoni e alle autoradio qualcuno controllava anche il fax del giudice ed era riuscito per sino ad inserirsi nel suo computer? A palazzo di giustizia è subito polemica sospetto tourbillon di smentite. Un elemento è acquisito: si cerca di dipanare un labirinto di fili e cavi telefonici nella speranza che salti finalmente fuori un e-

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 3

Il sindaco di Palermo: «Hanno paura che si faccia luce sugli omicidi politico-mafiosi» Orlando: «Tutto questo perché era vicina la verità sul delitto Mattarella»



Leoluca Orlando



Giulio Andreotti

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, polemizza con Andreotti. Al presidente del Consiglio Orlando ricorda i rapporti con Luna e rilancia: «una concezione privatistica del partito». Il sindaco torna a parlare dei delitti politici: «Su alcuni in particolare su quello Mattarella si ha la sensazione di essere ad un passo dalla verità ma qualcuno ha paura che sia fatta giustizia, e solleva un polverone»

FABIO INWINKL

■ ROMA In due interviste a «Panorama» e «Italia Radio» il sindaco di Palermo richiama il «buco nero» dei grandi delitti politici e polemizza con Andreotti. Orlando difende la giunta palermitana definita dal presidente del Consiglio «un'alternativa alla Dc». «Se con Andreotti - osserva il sindaco - fa riferimento alla circostanza che i suoi amici che poi sono gli amici dell'on. Luna non sono in giunta a Palermo e non condanno quest'esperienza, allora posso comprendere il suo dissenso il suo rammarico il

dalla verità ma qualcuno ha paura che sia fatta giustizia e solleva un polverone». Nelle interviste viene anche richiamata una «singolare sin tonia» tra gli eventi palermitani e l'offensiva lanciata da Gelli contro la sentenza di primo grado per la strage alla stazione di Bologna. In proposito il senatore comunista Francesco Macis mette in guardia dal sistematico collezionamento del capo della P2 e i servizi segreti. Quei servizi che hanno parte nelle manovre torbide di queste settimane a Palermo.

In un'intervista all'«Avanti!» l'on. Salvo Andò critica invece «le troppe inchieste parlamentari e i troppi interventi dell'Antimafia» e attacca il Csm che «spesso si è limitato a galleggiare sui conflitti badando bene a non colpire magistrati ritenuti intoccabili».

A PAGINA 3

Editoriale

I veleni della Sicilia

EMANUELE MACALUSO

Gli scenari di Palermo sono sempre più inquietanti e drammatici. Ai misteri del palazzo di giustizia si aggiunge il sangue dei morti. Due ragazzi hanno pagato con la vita. Sul «Corriere della Sera» Enzo Biagi diceva che nella capitale siciliana aspettano di sapere chi sarà il prossimo eccitante. Intanto la mafia ha risposto con i cadaveri del poliziotto Antonio Agostini e di sua moglie. Le discussioni parlamentari si accavallano, le dichiarazioni ministeriali si moltiplicano e i cittadini stentano a capire cosa si muove dietro la scena. Francamente penso che sia venuto il momento anche per noi a mente fredda di riflettere bene. Voglio attirare l'attenzione su due autorevoli richiami che tra tanto rumore abbiamo udito in queste settimane. Pasquale Saraceno presentando il rapporto della Smevz a Milano ha detto che la mafia, la camorra e la criminalità in generale sono oggi l'ostacolo principale ad un possibile sviluppo del Mezzogiorno. Guido Carli giorni fa al Senato ha spiegato che l'Europa non ha più né territorio né mano d'opera per nuovi impianti che sono però indispensabili irrimediabili e che il Mezzogiorno è una delle aree disponibili e appetibili per l'espansione. Da tempo organi di informazione specializzati segnalano questa contraddizione. Cosa vuol dire questa insistenza? Mi pare che ci sia una parte della borghesia capitalistica europea interessata ad un mutamento delle condizioni dell'ordine nel Sud. D'altro canto le forze moderate che sono al governo e guardano agli appuntamenti europei come una occasione per riproporre la loro egemonia avvertono che qualcosa su questo fronte il fronte della criminalità deve cambiare. Sbaglieremo a mio avviso se pensassimo che le cose dette in questi giorni dai governanti siano solo mosse propagandistiche e di facciata. C'è anche questo. Se le cose però stanno così la questione che si pone è questa: a) è possibile una azione politica sociale e di repressione che dovendo colpire alla radice il sistema mafioso e camorristico metta in discussione lo stesso sistema di potere delle forze moderate nel Sud? b) O è pensabile una azione volta a tagliare le punte violente e più esposte della mafia della camorra e della malavita?

È chiaro che la prima ipotesi non è praticabile con un governo che ha nella Dc di Andreotti, Gava e Forlani i suoi portanti. È bene tenere presente che in questi anni è andato avanti un processo in cui l' intreccio tra il potere politico affaristico mafioso si è esteso e radicato coinvolgendo vasti interessi e in alcune zone gli alleati di governo. È bene tenere presente che obiettivo principale di questi governi sono le prossime elezioni amministrative e politiche. È questo un appuntamento essenziale per l'avvenire del sistema politico italiano. Pensare di rompere tutto il sistema nel Sud oggi è una ingenuità. D'altro canto le cose non possono restare come sono. Si manifestano contraddizioni acute e a volte una vera e propria rivolta nella pubblica opinione. Non solo sul fronte scoperto e clamoroso dei sequestri di persona ma più in generale su quello della sicurezza dei cittadini.

I morti sono ormai tanti anzi tantissimi. I taglieggiamenti e i ricatti si moltiplicano in maniera impressionante più di quanto si pensi. Le punte estreme debbono quindi essere tagliate. Per controllare un simile processo occorre però tenere in mano come in passato i palazzi che contano e le leve che decidono. La «normalizzazione» di cui tanto si parla non può avvenire a basso livello lasciando il dominio del territorio a bande contrapposte e incontrollabili e lasciando il potere giudiziario in mani infide e in zone impazzite. Ma sbaglierò ma il governo non può più stare fermo. I poteri debbono trovare un nuovo equilibrio e assetto. Il ruolo del dottor Sica al momento non bisogna guardarsi anche da questo punto di vista. Quel che stiamo vedendo nello scenario aperto del palazzo di giustizia di Palermo è quello che non vediamo negli scenari con il sipario calato: sono un momento di questo rimescolamento di carte. L'opposizione deve raccogliere questa sfida. E deve rilanciarla su un terreno nuovo e più avanzato anche perché operazioni politiche e di potere che ebbero successo in altri momenti sono oggi più difficili. E lo sono proprio perché il contesto nazionale ed europeo è cambiato. E radicalmente cambiato. Quando parlo quindi di un terreno più avanzato non intendo solo una più forte radicalità. Ma la capacità di cogliere il nuovo di collegarsi con strati sociali che hanno un reale interesse ad un mutamento della situazione del Sud e fra questi anche strati di borghesia.

A PAGINA 4

Scompare a 77 anni uno degli esponenti più «scomodi» dell'economia italiana È morto l'ex governatore Paolo Baffi Non fu mai ligio al potere

■ ROMA Paolo Baffi governatore onorario della Banca d'Italia è morto venerdì sera in una clinica di Roma stroncato da un male incurabile. Scompare uno dei maggiori protagonisti della vita economica e culturale dell'Italia del secondo dopoguerra e delle istituzioni economiche internazionali. Entrato in Banca d'Italia nel 1936 al servizio studi ne è diventato direttore nel 1944 nel 56 consigliere economico della Banca Centrale e della Banca dei Regolamenti Internazionali nel 60 assume la carica di direttore generale dell'Istituto. Quando nel 1975 Guido Carli lascia la Nazionale Baffi diventa governatore. Personalità di assoluto rigore morale imprime all'attività della Banca Centrale un indirizzo nuovo. Contribuisce alla scoperta degli scandali della Italcasse delle banche di Sindona e dell'Ambrósiano di Calvi. Per questo è fatto oggetto di un attacco da parte di alcuni magistrati che nel marzo '79 lo incriminano ingiustamente per i fatti Imi Rovelli Amareggiato lascia la Banca d'Italia di cui diviene governatore onorario.

Vastissimo il cordoglio. Messaggi alla famiglia di Cossiga Spadolini Toti Aniasi. Quando nel 1975 Guido Carli lascia la Nazionale Baffi diventa governatore. Personalità di assoluto rigore morale imprime all'attività della Banca Centrale un indirizzo nuovo. Contribuisce alla scoperta degli scandali della Italcasse delle banche di Sindona e dell'Ambrósiano di Calvi. Per questo è fatto oggetto di un attacco da parte di alcuni magistrati che nel marzo '79 lo incriminano ingiustamente per i fatti Imi Rovelli Amareggiato lascia la Banca d'Italia di cui diviene governatore onorario.

Un uomo che aveva il senso dello Stato

GIORGIO NAPOLITANO

lettere e biglietti di saluto. Dal suo sempre incrinato Paolo Baffi. Tra il 1976 e il 1979 Paolo Baffi mostrò di avere una acuta percezione dell'emergenza nazionale da fronteggiare e una lucida visione della solidarietà democratica da realizzare. Vi sia consentito - per i rapporti di collaborazione e di stima che da allora si stabilirono tra noi - di rendere con questa testimonianza della sua assoluta lealtà e della sua apertura intellettuale. Aveva di recente ripercorso insieme - in un dibattito per il decimo anniversario della creazione dell'Ume - l'itinerario di quella contrastata vicenda su cui pesò la crisi già in alto nei rapporti politici e in cui si manifestò ancora una volta il suo scrupolo il suo impegno disinteressato e severo nel cercare soluzioni rispondenti all'interesse del paese. E ancor più di recente avevo ricevuto una sua lettera in cui mi diceva come stesse seguendo con speranza il travaglio del nostro partito per il contributo di energie finora mortificate che avrebbe potuto venire al progresso della società italiana ed europea. Salutiamo con dolore la scomparsa di un uomo tra i migliori per onestà e lungimiranza su cui abbia potuto contare l'Italia.

Quei bimbi catturati per zelo

■ Il nostro è un paese talmente contraddittorio da diventare a volte francamente grottesco. Da una parte l'incubo di abbandono di vecchi e bambini. L'indifferenza di fronte agli abusi sul lavoro in casa. Dall'altra l'improvvisa inopportuna applicazione «a muso duro» della legge a costo di danneggiare coloro a cui in teoria si vorrebbe fare del bene. Dunque a Montebello in provincia di Vicenza dei bambini sono stati «catturati» (ricorsi per la strada e chiusi in un cellulare) perché vivevano in «condizioni sociali e culturali di sottosviluppo». Sono stati portati a forza in un collegio dove come si sa vive in condizioni di sviluppo culturale e sociale «ammirevole». Le recenti inchieste su ospedali e orfanotrofi ci hanno insegnato qualcosa a proposito.

La cattura ci ha fatto venire in mente altrettanto strazianti «strategie» di bambini africani ai tempi in cui i «buoni» paesi occidentali andavano in

cerca di mano d'opera a buon mercato. Un certo giorno in un villaggio che viveva poveramente ma dignitosamente in mezzo alla foresta arrivava un gruppo di uomini a cavallo. La gente nel vederli si precipitava a nascondersi. Gli uomini a cavallo si sparpagliavano per il paese correndo dietro a coloro che non ce la facevano a scappare vecchi e bambini. Ma i vecchi li lasciano stare perché non erano buoni al lavoro. Mentre acciuffavano tutti bambini che potevano perché quelli lì avrebbero fatto crescere nelle lontane piantagioni secondo le regole della religione e ne avrebbero fatto degli ottimi lavoratori.

Ma vogliamo credere che nel caso di Montebello il grottesco sia nato da uno dei soliti equivoci all'italiana. Possiamo immaginare cosa sia successo? Da quanto si legge era stata un anno fa presso la famiglia Pegoraro la visita di alcuni assistenti sociali che avevano trovato i bambini alloggiati in una «catapecchia» senza servizi igienici ammassati in due stanzucce misere alla periferia del paese.

È passato un anno. Nel frattempo la famiglia Pegoraro ha avuto dal Comune un appartamento. Per quell'appartamento «abbiamo speso 70 milioni» dice il sindaco Dalla Gassa che al pari di molti cittadini di Montebello è rimasto esterefatto di fronte a questa «cattura di mezza estate».

Con la lentezza tipica della giustizia del nostro paese la denuncia degli assistenti sociali è andata avanti: è arrivata infine davanti ai giudici di Venezia che senza minimamente informarsi su quello che era successo nel frattempo hanno firmato l'ordine di «trasferimento in collegio». Per il bene dei bambini naturalmente. Ed ecco che una mattina la famiglia Pegoraro che sta paradossalmente ad andare in vacanza - il padre che lavora in una conceria ha già comprato i biglietti per tutti e dieci i figli

che si portano via a forza ricorrendo il più piccolo dei figli per tutto il paese sei dei dieci ragazzi.

Ora non diciamo che siamo felici se nel nostro paese così distratto di fronte ai dolori dei bambini la magistratura di volta in volta sensibile nei loro riguardi. Ma lo zelo è un'altra cosa. Zelo significa tagliare colui che accetta la realtà non tenendo conto della situazione nei suoi particolari che per forza di cose sono mutevoli e complessi. Significa scavalcare brutalmente gli ostacoli per arrivare a ciò che ci si era prefissato sulla carta.

Lo zelo rivela preoccupazione di sé prima che dell'altro. I zelanti infatti vogliono mostrarsi giusti più che esserlo e con questo sbagliano i tempi naturalmente e sbagliano i modi. Perché la prima forma di giustizia è quella di fare attenzione alle diversità delle cose e di non trattare la gente come oggetti passivi di leggi astratte che agiscono alla cieca.

A PAGINA 5

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Dopo Khomeini

SIGMUND GINZBERG

C' è un vento fortissimo e nuovo di dialogo ragionevole, compromesso come non sofiava da decenni. E al tempo stesso vengono rinfacciate le tendenze in direzione opposta. Tanto più pericolose quanto più la situazione è già sull'orlo del precipizio. Erano dieci anni che tra Teheran e Washington non si udivano parole così gentili e moderate. Collaboriamo per «soluzioni ragionevoli prudenti» ha proposto Rafsanjani nel suo primo discorso da presidente della Repubblica islamica iraniana. «Sono pronto ad esplorare la cosa fino in fondo» gli ha risposto Bush. Con il Dipartimento di Stato di Baker che gli ha fatto eco di chiarando: «Abbiamo ragioni per ritenere che l'Iran sia sinceramente impegnato (nel salvare gli ostaggi) e non abbiamo ragioni di ritenere che questo impegno non si indirizzi nella giusta direzione». E questo alla fine di una settimana iniziata con le macabre immagini di Higgins che pende a piedi nudi dalla forca, quelle altrettanto ripugnanti di Ciccipio costretto a leggere l'appello, quelle ancor più inquietanti della Us Navy sul punto di scatenare una rapresaglia che a giudizio degli stessi autori dei piani al Pentagono avrebbe prodotto come «effetto collaterale» altre vittime innocenti.

I colpi di scena non sono finiti. Radio Algeri ha annunciato «progressi nella mediazione» di cui è protagonista l'ambasciatore algerino a Beirut Khaled Hisnawi. E alla preghiera del venerdì a Beirut il capo spirituale del Partito di Allah, lo sceicco Mohammed Fadlallah ha rivolto un appello alle fazioni estremiste che detengono gli ostaggi: «Cerchiamo di essere migliori di loro. Di essere più nobili, più umanitari. Vogliamo che non sia fatto del male a coloro che sono detenuti». Ma nello stesso momento l'agenzia ufficiale iraniana ha fatto sapere che Teheran ha rigettato la nota Usa sugli ostaggi fatta pervenire qualche giorno fa tramite l'ambasciatore svizzero. Il peggio è ancora in agguato. Ma la grande novità è la dimensione dello sforzo diplomatico. L'accumularsi di condizioni anche se non ancora di certezze di soluzioni politiche. Grazie alla mobilitazione senza precedenti di sforzi di mediazione (da quello algerino, che conta anche sulla collaborazione di Arafat e Al Fatah, e al momento sembra conseguire i risultati più importanti a quello dell'Onu a quello da Teheran e Damasco a quello da Mosca). Ma anche grazie al fatto che è cambiato il clima generale in cui si sta consumando una crisi che a prima vista sembrerebbe non molto diversa da quelle che in questi anni hanno sconvolto il Medio Oriente.

Spira laggiù il vento del dopo-Khomeini. Così come in America spirava un vento da dopo Reagan. Non all'improvviso. È passato esattamente un anno da quando su mediazione dell'Onu è stata imposta la tregua nella guerra Iran-Irak e allora Khomeini era ancora vivo. Così come la transizione dalla politica estera di Rambo e dai pasticci dell'Iran gate ad atteggiamenti e risposte più responsabili era già iniziata durante la presidenza Reagan. Sono processi che hanno alle spalle una lunga maturazione. Ma il salto di qualità è rappresentato dal fatto che ora il vento nuovo potrebbe diventare travolgente ed irresistibile.

N on è scalfito. Ci vorrebbe anche un dopo-Shahmir. C'è l'incognita dei gruppi che hanno gli ostaggi in mano. Nessuno li controlla pienamente, forse nemmeno Hezbollah. Sono ragazzini di 15-16 anni che sono cresciuti solo in mezzo al macello. Nessuno può predire come reagiranno» fa notare un diplomatico arabo a New York. Ci sono le probabili resistenze dei «duri» a Teheran. Col rischio che Rafsanjani faccia ad un certo punto la fine del primo presidente iraniano democraticamente eletto Bani Sadr. E anche negli Usa c'è chi ancora pensa anche se non lo dice che «con gli ayatollah prima si spara e poi si discute».

«Non consentirò mai che questo paese cada nelle mani dei liberali». Respingo i religiosi ignoranti che ritengono che noi dovremmo cambiare le nostre parole d'ordine col pretesto che altrimenti saremo isolati dal resto del mondo. L'Occidente odia l'Islam. Io non accetterò mai un compromesso sui nostri principi rivoluzionari per ristabilire i rapporti con l'Est e l'Ovest. Avevo detto Khomeini poco prima di morire. Sembrano quasi le parole di Deng Xiaoping dopo il massacro della Tian An Men. La dicono lunga sui zigzag in agguato.

George Bush è l'erede di Ronald Reagan. Ali Akbar Hashemi Rafsanjani non sarebbe sopravvissuto politicamente sino a divenire presidente dell'Iran, forse nemmeno fisicamente, se avesse contestato apertamente Khomeini. Entrambi hanno un debito da pagare alla continuità: hanno conti da rendere a coloro che li hanno eletti o hanno consentito che fossero eletti perché davano più o meno garanzia di proseguire sulla strada dei loro predecessori. Entrambi però, allo stesso tempo, sono nella condizione di cambiare radicalmente corso.

Ci sono state in questo secolo epoche di scontro frontale. Con conseguenze entusiasmanti ma anche tragiche. Epoche in cui il compromesso equivaleva al tradimento. La mediazione era considerata con un certo disprezzo. Veniva tutto al più tollerata come ripiego. Otto decenni di questo secolo sono stati segnati da grandi compromessi mancati più che da compromessi attuati (primi fra tutti quelli che hanno consentito di evitare una terza guerra mondiale). Che sia venuto il momento in cui si rovescia la proporzione?

Riflessione davanti alla tv mentre scorrono le vecchie immagini degli anni 60. Sono cambiate tante cose da allora. Siamo tutti più ricchi. E forse più ignoranti...

Pancia piena e testa vuota

MICHELE SERRA

L'intelligente scelta di Raitre di trasmettere sotto il marchio «tvù d'autore», lunghe ore di vecchi programmi mi sta rubando parecchio di sonno. È inevitabile e istruttivo il confronto tra ieri e oggi. Tra il bianco e nero quasi dagherrotipico degli anni Sessanta e il colore pimpante e chiassoso a noi contemporaneo. Un confronto rischioso però non solo per le implicazioni sentimentali che l'anagrafe impone (ah quando eravamo ragazzi) ma anche e soprattutto perché la lotta è così impari da precipitarsi dritti filati nella più acritica e sconosciuta delle nostalgie.

Le interviste di Hombert Bianchi a Marcuse o di Zavoli a Fellini, le inchieste e perfino i programmi di divulgazione di vent'anni fa dimostrano infatti, inappellabilmente, uno scarto culturale sconvolgente rispetto a ciò che oggi la televisione è. Sconvolge in particolare, la totale mancanza di «volgarità» (dunque di approssimazione, superficialità, presunzione) di quella televisione rispetto a questa. Interviste e intervistatori espongono con semplicità e insieme con attenzione ciò che cova nei loro cervelli e la conseguenza più diretta di tanto pacato rispetto per la parola è, paradossalmente, che la famosa «spettacolarità» del programma e cioè, dico io, il livello di attenzione e partecipazione critica richiesta allo spettatore, è di gran lunga maggiore di quello odierno. Che dovrebbe essere, si dice in giro, «spettacolare» per definizione.

Tra la Sandra Milo che parlava di «Otto e mezzo» e la Milo che vediamo oggi a *Piccoli fans* come una strada tutta in discesa quasi un precipizio (culturale e morale) che ci pare ormai impossibile risalire, sdruciolati come siamo nel brutto rovello delle ciance imbruttite e della ruffianeria da due soldi (Fossero due soldi, poi sono miliardi). Tra Valeria Chiavolini che raccontava Fellini e Francesca Dellera che blatera di sé (la prima in italiano e la seconda in ciociaro tra l'altro) la caduta di gusto e di interesse è addirittura dolorosa.

Potrei continuare a lungo, ma mi fermo e pongo anche a voi le domande che mi sono poste. Prima domanda: l'Italia di vent'anni fa era sicuramente un paese meno ricco e più ingiusto dell'Italia odierna. Perché allora, le immagini d'archivio di quell'Italia (alla quale tra l'altro, la sinistra non nasconde certo la sua radicale ostilità) ci fanno rimpiangere quel modo gentile e rispettoso di fare televisione? Seconda domanda: se è vero (ed oggettivamente è vero) che questo paese si è incanaglito e involgato non è forse vero che al tempo stesso ha migliorato le proprie condizioni economiche e le possibilità di accesso alle scuole di ogni livello, il grado di coscienza dei diritti quotidiani insomma in due parole la qualità della vita?

A questo due domande mi sono risposto così. In pri-

mo luogo è giusto «fare la tara» alla propria nostalgia. Un numero infinitamente minore di persone, vent'anni fa poteva fare cultura e poteva godere di inevitabili direi fisiologici, che il sacrosanto allargamento di questa cerchia con l'avvento della «cultura di massa» abbia inciso negativamente sulla qualità della comunicazione pur di dilatarne la quantità, non se non sbaglio le regole di ogni società di mercato. Però non è affatto scontato che questo allargamento delle possibilità culturali si traduca nella reale acquisizione, da parte di milioni di persone, di nuovi strumenti critici e nuove conoscenze. E infatti non è avve-

nuto. No, non è avvenuto proprio e la televisione odierna con pochissime eccezioni è la dimostrazione lampante di come l'accelerazione dei consumi, il benessere, la disponibilità di tempo e di denaro non incidano di per sé sul livello culturale del paese.

Se due intellettuali come Sgarbi e Bonito Oliva sono costretti a lasciare sul comodino di casa loro il *Rinascimento* e la *transavanguardia* (a ciascuno il suo) per chiacchiere degli affaristi loro, o addirittura per mostre, ciò significa che la tvù massima artefice della cultura media, è diventata una febbre spacciatrice di

emozioni forti e di piccoli gadgets viscerali. Se nel Nord Italia (penso soprattutto alla provincia lombarda) migliaia di nostri concittadini festeggiano il loro primo miliardo ma non ancora la lettura del loro primo libro, seguendo l'illuminato esempio del megapadrone americano Donald Trump, significa che il modo dello sviluppo le sue basi «ideali» e i suoi approdi non è a misura d'uomo. È uno sviluppo monco mutilato di una sua parte decisiva: direi fondante e cioè l'ampliamento degli orizzonti intellettuali degli individui.

La sinistra, disvelando giustamente tutta l'ipocrisia idealistica, mette «la pancia

piena» al primo posto nella classifica di ogni emancipazione. E chi, a sinistra, si angusta e si è angustato per la maniera volgare e deprimente volgare e subalterna con la quale la società dell'accesso si acclude larghe masse di esseri umani viene sospettato a volte con qualche ragione, di snobismo e addirittura di malcelato classismo «francofortese» è stato, negli ultimi anni quasi un insulto.

Pure di fronte all'inegabile realtà di una società che tra tutte le ricchezze possibili tiene in dispregio solo quella del sapere (si pensi a come, nel nostro paese sono trattati e considerati i maestri di scuola, o al bandolo opposto, i ricercatori), si dovrà pure riconoscere che il più clamoroso fallimento di questo modello di sviluppo a parimento con il disastro ambientale, è proprio la sua anemia culturale. Le televisioni di Berlusconi e le private in genere (con qualche interessato collateralismo della Rai) così ridicolmente conformate alla *way of life* americana (un paese dove il diametro delle bistecche è inversamente proporzionale alla cultura delle persone) sono la prova quotidiana di questo fallimento, e ci si disprezza direttamente alla domanda insidiosa possibile che diventare più ricchi ci abbia fatto diventare anche più imbecilli e volgari?

Un'aire e quasi introvabile libriccino di Luciano Bianchiardi, *Il lavoro culturale*, si faceva acutamente beffe del gran parlare (e delle grandi illusioni) della sinistra italiana nel dopoguerra. Quando, appunto, pareva che il lavoro culturale sarebbe bastato quasi da solo come un'aspirazione di acqua santa, a rendere libero felice ed eguale il popolo buio, allora vittima dell'oscurantismo dei preti. Mi sembra, all'alba del Duemila, che il «lavoro culturale» vada riscoperto e rivalutato senza snobismo ma anche senza demagogia. Quel miliardario che non legge libri, di fronte al veleno intellettuale della cultura di massa, è affratellato al giovanotto disoccupato che legge e ne ha ben donde, solo fumetti pomografici. Ad entrambi, con diversi gradi di colpa, è negato quell'infinito piacere che deriva dalla conoscenza, dall'apprendimento critico, dalla coscienza di sé. Se è vero che nessuno, per fortuna può più decidere dove siano «il Vero ed il Bello», è anche vero che siamo circondati dal Falso e dal Brutto, e che senza libertà intellettuale non può esistere libertà dell'uomo. Nemmeno con la pancia piena.

Perché non ci siano equivoci, e nessuno possa rimpiangere una società più povera e improbabilmente armonica, direi che dobbiamo felicitarci tutti per la pancia piena e anzi cercare di riempire quella di chi non è ancora riuscito a riempirla. Ma è obbligatorio, d'ora in poi chiederci di che cosa è piena la pancia. Se è piena di Berlusconi, siamo più o meno all'anno zero.

Intervento
Caro Flores,
sei un po' sbrigativo
sulla nuova sinistra

SANDRO MORELLI

P aolo Flores D'Arcas ha ragione quando nell'intervista rilasciata a *L'Unità* del 3 agosto («La passione per il relativo») sostiene che occorre ormai procedere alla «fondazione di una nuova sinistra» retta dal protagonismo di culture e soggetti molteplici non tutti riconducibili dentro gli attuali confini della «sinistra organizzata».

Tuttavia a me sembra che questa «nuova sinistra» non potrà vivere della sola «passione del relativo» né nutrirsi soltanto del protagonismo dei tanti soggetti e delle tante culture di nuova mente. Mi pare che potrà esistere e svilupparsi se sarà capace di dotarsi di un pensiero collettivo globalmente nuovo e di darsi un progetto, una rinnovata «visione del mondo», superando quindi l'attuale tradizione culturale della «sinistra organizzata» ma anche quella del liberalismo.

È infatti induttivo ed ingiustamente assoluto il giudizio espresso da Flores secondo il quale piuttosto che di fallimento del «progetto liberale» si debba parlare di fallimento delle classi dirigenti che avrebbero dovuto realizzarlo. Non mi convince la valutazione secondo la quale solo per questo fallimento alcuni grandi temi sarebbero ancora rimasti in ambiente, la legalità democratica la riforma istituzionale, la riforma della polizia.

Prendiamo la questione dell'ambiente. L'assunzione del punto di vista ecologico richiede una innovazione nella cultura della realtà e nella «visione del mondo» che va molto al di là della tradizione culturale della sinistra, ma anche della tradizione o del progetto liberale. Si richiede, infatti, una cultura dei sistemi e delle interdipendenze globali che, per dirla una, chiama in causa tutta la concezione industrialista dello sviluppo sia quella incarnata storicamente nella cultura liberale-democratica sia quella tradizionale della cultura marxista ossificata infine nelle società del socialismo reale. Per questo anzi, una appropriata cultura ecologica dello sviluppo si fa, qui ed ora, moderatamente ed oggettivamente «anticapitalista». Non è quindi solo questione di classi dirigenti.

Si tratta invece di dar vita a un «nuovo pensiero» capace non solo di esprimersi come manifestazione e rappresentanza di culture e linguaggi variegati, ma di costruire una sintesi innovativa che superando le tradizioni e le frammentazioni, si faccia modo di pensare e di progettare la «nuova sinistra».

Per questi motivi, non mi convince il modo un po' sbrigativo col quale Flores affronta il problema del rinnovamento politico ed organizzativo del Pci. All'approdo del «nuovo corso» infatti non siamo giunti né all'improvviso né senza un confronto politico e culturale serrato e prolungato. Conoscendo per esperienza personale uomini e donne che da tempo si al «centro» che in «periferia» sia negli apparati che fuori si sono

impegnati perché via via le idee del «nuovo corso» potessero affermarsi. Battendosi, non sempre con successo, contro resistenze conservatrici e visioni arretrate tuttora presenti nel partito. Questi uomini e queste donne ora si riconoscono pienamente nel «nuovo corso» non per conformismo burocratico od opportunista ma perché sentono come proprio questo approccio. E dovremo stare attenti a non «delegittimarli» a causa di qualche incidente di percorso.

La vicenda nostra, negli ultimi anni è stata insomma tormentata e complessa. E questo tutti l'hanno avvertito. Non tutti però hanno potuto percepire dall'esterno, quante passioni quanta intelligenza, quanti vissuti personali e quante culture e dignità collocate nel partito abbiano partecipato a questo travaglio, assai spesso con autonomia ed originalità di pensiero e di azione.

N ello stesso tempo lo ripeto c'è ancora tanto, troppo conservatorismo e troppo «vecchio pensiero». E c'è in «periferia» come al «centro». Negli apparati ma anche fuori degli apparati. Per agevolare ed accelerare il superamento del vecchio e l'affermarsi del nuovo ci serve quindi ci è essenziale un rapporto assai più aperto e scambiabile fra le energie e le culture più vive presenti nel partito e le energie e le culture più vive e progressive presenti nella società. Ma senza semplificazioni né banalizzazioni. Non in una logica che vedesse il positivo tutto da una parte ed il negativo tutto dall'altra, ma per dar vita ad un «sinergismo» forte e vitale capace di imporre la selezione e la formazione dei nuovi gruppi dirigenti del «nuovo corso» sulla base (direi escludendo) del vigore e dell'autonomia della nuova cultura che lo sostiene e fuori da ogni schema pregiudiziale o partigiano.

Infine (mi si consenta la precisazione) non è vero che la gran parte della generazione degli attuali «quarantenni» è venuta al Pci in «opposizione al 65». È vero, forse persino il contrario.

Ed è vero, soprattutto, che il superamento delle logiche «consociative» (al quale ancora dobbiamo conquistare pienamente l'insieme del partito) sarà fatto compiuto e generalizzato quando l'assunzione di una rinnovata ed autonoma cultura critica della realtà («da parte di tutta la «nuova sinistra») avrà sostituito il surrogato diabolico e nefasto costituito da un certo politiccismo vuoto di contenuti e di valori e pieno di legami con interessi particolari e poteri forti, che è stato, negli ultimi anni il prodotto non tanto di una linea del Pci quanto come Flores D'Arcas sa bene del degrado dei modi della cultura e delle concezioni della politica cui non è stata estranea nel nostro paese una parte importante della sinistra italiana «organizzata».

LA FOTO DI OGGI



La principessa Stefania di Monaco interviene all'annuale manifestazione della Croce rossa indossando un abito appositamente creato per lei da Yves Saint Laurent

L'Unità

Massimo D'Alena direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Edizione spa L'Unità
Armando Sarli presidente
Esecutivo Diego Basini Alessandro Cam
Massimo D'Alena Enrico Lepri
Armando Sarli Marcello Stefanini Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

BOBO **SERGIO STAINO**

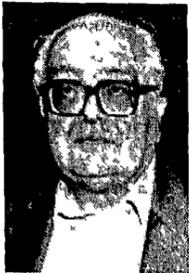
AURELIANA MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE «E ALLORA?»

«ODIO QUESTI FALSI MORALISTI!!»

IPOCRITI...

«MA COSA VOLEVANO, CHE OLTRE IL GOVERNO FACESSIMO ANCHE LA CROCE ROSSA OMBRA»

«PER FARLA PRESIDENTESSA??»



I telefoni di Falcone sotto controllo A Palermo ammissioni e smentite mentre i vertici di palazzo di giustizia litigano sull'opera di bonifica

Dopo i «corvi» e le «talpe» a caccia di «cimici», cioè di microspie In serata un agente di Ps e la moglie assassinati mentre erano in ferie

Dopo i veleni il piombo mafioso



Gelli su Mattarella

«Fu un delitto perfetto Ridicolo accusare servizi segreti o P2»

Ancora un'intervista a Licio Gelli Il «venerabile maestro» dice a Panorama che l'assassino di Pierantoni Mattarella fu «un delitto perfetto» e che è «ridicolo accusare i servizi segreti o la P2» Plauda al tandem Andreotti-Craxi e apprezza la preparazione dei due leader «sotto il profilo costituzionale» Quanto alla strage di Bologna, lancia un nuovo affronto ai familiari delle vittime «Soffro più di loro»

ROMA Licio Gelli «venerabile» di nome venerato di fatto da una parte della stampa si concede come una star degli intrighi per l'ennesima intervista nell'arena comice di villa Wanda ad Arezzo Dice la sua sulle vicende politiche italiane sulle ultime piste del delitto Mattarella sulla strana «casi di coscienza» dell'avvocato Roberto Montorzi che in un batter d'occhio è passato dalla difesa di parte civile delle vittime della strage di Bologna al club degli ammiratori del capo della P2 E se la cava sempre anche di fronte alle domande più incalzanti sul suo scoppio naturale non è quello di essere creduto ma di restare sulla scena col consueto armamentario di ammiccamenti e messaggi cifrati

Respondendo a Panorama (che ha anticipato ai quotidiani il testo dell'intervista) Gelli non sembra molto intontito dalla prova Domanda Il sindaco di Palermo accusa i servizi segreti devoti di voler depistare le indagini sul delitto Mattarella? Risposta (si fa per dire) «Una risata si fa una grossa risata è la mia risposta» Persino il ministro Gava - insiste l'invitato del settimanale - sostiene che le lettere anonime contro il giudice Falcone sono state scritte per bloccare l'inchiesta su quel delitto politico Gelli si toglie la soddisfazione di replicare così «Gli inquirenti non possono scoprire ogni responsabilità alcuni delitti sono perfetti Ma è ridicolo accusare i servizi segreti devoti o la P2 I servizi non sono stati informati? La P2 non è stata sciolta d'autorità?»

Poi si entra nell'alta politica Al «maestro venerabile» viene ricordata una sua intervista di sette mesi fa nella quale anticipava la fine della «diarchia» De Mita Craxi «Le mie sono soltanto previsioni» risponde - E un mento o una colpa se prevedo con un certo successo? E a proposito di previsioni la giornalista Marcella Andreoli non riesce ad alzare una domanda di rincalzo «Con la fine della diarchia è arrivato sulla scena politica un tandem che lei auspica fin dalla famosa intervista al Corriere della Sera del 1980 Craxi e Andreotti» Ma Gelli ne approfitta per lanciare i suoi messaggi «Sono contento che le cose vadano migliorando nel nostro paese» Le intelligenze messe assieme producono grandi cose E Craxi e Andreotti non sono soltanto intelligenti ma molto preparati sotto il profilo politico e anche sotto quello costituzionale - E l'ultimo apprezzamento non sembra davvero riferito a una volontà di difesa della Costituzione? Comunque è vero che con Andreotti a palazzo Chigi arriva la «normalizzazione»? «Si è vero quello che si va dicendo - assicura Gelli - Si sta tornando a una normalizzazione Andreotti è un uomo stimato ha dedicato la sua vita a questo povero paese E l'Italia sotto la sua guida può stare tranquilla»

Il capitolo degli avvertimenti non manca Quando il capo della P2 viene invitato a parlare di due fascicoli del suo «archivio» che riguarderebbero Francesco Cossiga e Costantino Belluscio e dei quali non si è mai conosciuto il contenuto si ritrae dicendo di non saperne nulla e quindi subito dopo gli viene chiesto se è vero che Cossiga fece un bel regalo di nozze a Maria Grazia Gelli sua figlia il «venerabile» sibilava «Col tempo si perde la conoscenza e anche la memoria Se poi dovessi ricordare i regali che ho ricevuto dovrei fare un elenco lungo così» Chi ha da capire, capisca

Sul voltafaccia dell'avvocato Montorzi infine Gelli esibisce tanto candore «È venuto da me spontaneamente - dice - Credevo fosse una trappola Invece si è fatto vivo una seconda volta una decina di giorni dopo per comunicarmi le sue dimissioni da quel collegio di legali che tanto ce l'hanno con me Davvero un'autentica crisi di coscienza? E ai familiari delle vittime di Bologna non risparmi un nuovo affronto «Quando vedo accumulare il mio nome a quelle cose tremende come le stragi soffro E soffro più di loro»

Chiaromonte ascoltato dal giudice Celesti

CALTANISSETTA Il sen Gerardo Chiaromonte presidente della commissione parlamentare antimafia è stato ascoltato ieri dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti Il magistrato che conduce l'inchiesta sulle lettere anonime di Palermo ha convocato Chiaromonte per fare il punto su alcuni aspetti della complessa vicenda

Cassarà Familiari polemici

PALERMO La vedova e i figli della madre e i fratelli hanno preferito ricordare il loro congiunto in forma privata con un rito religioso Palermo ha così ricordato il quarto anniversario dell'assassino mafioso del vice questore Ninni Cassarà e dell'agente di Polizia Roberto Antiochia alla presenza delle autorità ma non dei congiunti del funzionario di polizia La commemorazione ufficiale si è svolta da venerdì alla lapide che nella caserma Carroli sede della polizia a Palermo ricorda i caduti nella lotta contro la mafia Tra i presenti il questore di Palermo Ferdinando Masone Per l'occasione il capo della polizia Parisi ha in via un telegramma di solidarietà al sindaco Orlando che ha invitato tutti i comuni siciliani alla manifestazione che il 3 settembre ricorderà il generale Dalla Chiesa

ORA CORRE VOCE CHE QUALCUNO AVREBBE POTUTO FORZARE L'ACCESSO AL COMPUTER DOVE SONO STATI IMMAGAZINATI I CASI RELATIVI ALLE INCHIESTE DELL'UFFICIO ISTRUZIONE E IL FAX DI FALCONE ERA PUHOTO? DIFFICILE ORMAI ORIENTARSI IN QUESTA BABELLE DI NOTIZIE REGOLARMENTE SMENTITE MA C'È LA MACABRA CERTEZSA DEGLI AGGUATI DELLA MAFIA CHE AMMAZZA UN AGENTE DI POLIZIA CON LA MOGLIE

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO PALERMO La mafia torna ad uccidere Questa volta un poliziotto Antonio Agostini freddato con la moglie a Villa Grazia di Cernusco nei pressi di Palermo Si conclude così un'altra giornata avvelenata da polemiche e sospetti La sola domanda possibile Giovanni Falcone comunicò per telefono la sua intenzione di inviare nella villa dell'Addaura i due colleghi svizzeri che indagano sul riciclaggio e magari anche l'ora esatta in cui tutti insieme avrebbero fatto un bagno? Sembra proprio di no D'altra parte è pensabile che il magistrato più blando d'Italia potesse commettere un ingenuità così imperdonabile? Comunque il bestione della cronaca del caso Palermo (e quando si comincerà a parlare di un caso romano?) dopo corvi talpe e scacchi sarebbe infelato anche da numerose cimici

Orlando: «Delitto Mattarella Hanno paura della verità»

«Su alcuni delitti politici si ha la sensazione di essere ad un passo dalla verità ma qualcuno ha paura che sia fatta giustizia e solleva un polverone» Il sindaco di Palermo polemizza con Andreotti gli rinfaccia il rapporto con Salvo Lima e una concezione privatistica del partito Orlando traccia un parallelo tra certe vicende di Palermo e il tentativo di Gelli di invalidare la sentenza per la strage di Bologna

ROMA I delitti politici la giunta di Palermo le mano vere contro la sentenza dei giudici di Bologna Sono i temi al centro delle interviste rilasciate da Leoluca Orlando a Panorama e a Italia Radir venute a coincidere con la «relazione di Andreotti alla commissione Antimafia» E con lo stesso Andreotti il sindaco di Palermo entra in polemica a proposito del giudizio sulla sua giunta

La giunta Orlando secondo il presidente del Consiglio sarebbe «un'officina alternativa alla Dc» Il sindaco di Palermo così replica «Se l'on. Andreotti fa riferimento alla circostanza che i suoi amici che poi sono gli amici dell'on. Lima non sono in giunta a Palermo e non dividono quest'esperienza allora posso comprendere il suo dissenso il suo rammarico il suo nervosismo Quel che non riesco a capire è che in base alla circostanza

che una componente della Dc non partecipa a un'esperienza per sé stessa si dica che quell'esperienza è antica e democratica E una concezione privatistica del partito che finisce con l'essere anche inquietante se è riferita al presidente del Consiglio»

Orlando riprende il nodo dei delitti politici quelli che definisce i grandi buchi neri delle nostre istituzioni «Su alcuni delitti politici - osserva - in particolare su quello Mattarella si ha la sensazione di essere ad un passo dalla verità ma qualcuno ha paura che sia fatta giustizia e solleva un polverone»

Ma Palermo in questi giorni si trova legata da una singolare sintonia a Bologna «C'è una coincidenza - sostiene l'esponente siciliano - tra le difficoltà che si incontrano a Bologna nel pro-

sollevando l'ennesimo polverone Mettere ordine nella materia non è facile Anche perché stanno cercando cose diverse Le cimici (microspie) ad esempio non sono state trovate né dentro gli uffici di Falcone né dentro la sua Alletta blindata che ieri è stata passata ai raggi X in un garage di polizia Differente il discorso invece dei fili telefonici Qualcosa che non quadra c'è Dice Fernando Masone questore di Palermo «Smentisco che siano state acquisite prove su un intercettazione che proveniva dall'interno del palazzo Per ora c'è solo un sospetto un filo irregolare che parte dalla linea e che finisce in una centralina Parte dalla linea Falcone il filo sospeso? Masone è volutamente generico? Allora escludendo ancora l'ipotesi di un Falcone chiacchiere torniamo a chiedere i simili indagini non nascono forse gli omicidi? Ammesso che si trovasse una cimice che magari venisse perfino fotografata e quindi offerta al mass media come eloquente scampo di una caccia tanto complessa e chiacchierata sapremo mai chi ne fece uso? Falcone al momento dell'agguato mancato non denunciò l'esistenza di giocattoli elettronici Si disse certo che qualcuno aveva girato a chi di dovere la notizia in quel momento? Sarebbe trascorso quella giornata in un certo modo E subito volarono i corvi sul caso Palermo



Il giudice Giovanni Falcone è in alto Gerardo Chiaromonte

colta liberamente per l'Italia Gelli ha potuto sviluppare le sue trame contro lo Stato democratico proprio con i collegamenti che ha stabilito con i servizi segreti Questo è il tipo di collegamento che noi dobbiamo avere sempre presente»

Assai polemica in tutti le direzioni l'intervista all'Avanti! dell'on. Salvo Andò responsabile del Psi per i problemi dello Stato Secondo Andò c'è un eccesso di inquisizione nel nostro sistema politico troppe inchieste parlamentari troppi interventi dell'Antimafia che in qualche modo servono solo ad intralciare chi lavora che non consentono a chi lavora di potersi sentire sicuro

«Da qualche tempo - nota l'esponente socialista - si registrano preoccupanti coincidenze tra certe campagne di disinformazione che ten-

Trucchi e strumenti del perfetto spione

È una specie di lotta senza fine tra chi spia e chi mette in atto tutte le misure per non essere spiato Congegno dopo congegno controllo dopo controllo arriva sempre qualche altro apparato più sofisticato che supera i precedenti e che riapre la battaglia Quali strumenti possono essere stati utilizzati dalla mafia o da altri per spiare il lavoro di Falcone? Non c'è che l'imbarazzo della scelta

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Scrive lo specialista Giorgio Poli l'energico di Forza difesa e sicurezza che un bravo spione possiede un bagaglio di esperienze che lo mette in condizione di farle poche domande al computer di superare il 90 degli ostacoli ed effettuare la scelta su come agire Non molto tempo fa Craxi era presidente del Consiglio fu insediata una commissione tecnica di studio per stabilire se era possibile difendersi in qualche modo dallo spionaggio telefonico C'era un infatuato state le dure proteste di alcuni parlamentari che ritenevano di avere il proprio telefono sotto controllo La conclusione fu che la tecnica è impossibile in dividuare e scoprire se un telefono è ascoltato oppure no Insomma dagli spioni

formiscono C'è da meravigliarsi se la mafia abbia deciso di spendere qualche decina di milioni per queste attrezzature? La mafia ovviamente o chi aveva un qualche interesse ad ascoltare le conversazioni telefoniche di Falcone e quelle che si svolgevano nel suo ufficio intanto sarà bene dire su tutto che sono stati gli stessi accertamenti tecnici della polizia a far capire a tutti in che senso stavano orientandosi le indagini sull'attentato al giudice più sorvegliato d'Italia Gli esperti della polizia scientifica infatti come hanno scritto i giorni hanno passato con lo spionaggio l'ufficio di Falcone e altri uffici del palazzo di giustizia Ora si dà il caso che in un certo tecnico lo spionaggio non solo stavano lavorando ma stavano rivelando di spie e microspie attive o passive I uso dello strumento in dotazione alla polizia a cura binieri e ai servizi di controspionaggio ha rivelato in sostanza su cosa stavano lavorando gli inquirenti e quale era la loro idea della talpa al lavoro dentro il palazzo di giustizia del capoluogo siciliano Insomma non si mobilitano spie attive e attrezzature sofisticate se non c'è davvero il fondato sospetto che siano state attivate attrezzature elettroniche? Bisogna aggiungere

che nel caso degli uffici di Falcone e dei suoi telefoni sarebbe stato molto saggio adottare a suo tempo misure preventive ambienti sonorizzati (isolamento da terra (con i mattoni di gomma) dei radiatori del riscaldamento isolamento di ogni apparato elettrico che si trova nell'ufficio scelta di un ufficio senza finestre e situato nella parte interna del palazzo di giustizia e così via Il magistrato inoltre avrebbe potuto essere dotato di apparecchi di registrazione per tempo degli apparecchi «scrambler» detti comunemente critto o dei divinatori di voce Con questi apparecchi le telefonate vengono codificate ed è fuori di portata la necessità di essere decodificati In somma impediscono l'ascolto abusivo di una comunicazione telefonica e la rendono impronunciabile I telefoni di Falcone erano stati protetti con qualche tipo di impianto di crittografia? Sicuramente no Solo ora dopo i primi sospetti sono state prese a quanto si è capito queste misure cautelative Ma veniamo appunto agli apparecchi di spionaggio Prima di tutto quegli adatti alle auto Ve ne sono di rintracciati e che non hanno bisogno di accumulatori Funzionano infatti in collegamento con la batteria dell'au-

to e sono in pratica «attivi» 24 ore su 24 L'auto tra l'altro viene sempre protetta da un sistema di spionaggio professionisti e perché c'è

«E in auto che di solito gli spioni si lasciano spesso andare a conversazioni confidenziali Una microspia inoltre è facilmente occultabile nel cruscotto nella normale autoradio nell'imbottitura dei sedili nel portabagagli negli sportelli e persino nel cofano motore Non c'è neanche bisogno di apparecchi di registrazione basta anche poter soltanto ascoltare quello che viene detto nell'auto per sapere a puntino quali saranno per esempio gli spostamenti di un magistrato come Falcone Tra l'altro i mafiosi con i loro servizi di crittografia hanno mostrato di essere bene al corrente degli ultimi ritrovati elettronici In quell'occasione una serie di cariche esplosive (autobomba) furono attivate con un comando elettronico a distanza Per tanto i guardie gli uffici L' discorso è un po' più complesso Sono particolarmente vulnerabili (i film di spionaggio hanno insegnato molto a tutti in questo campo) le derivazioni telefoniche le cassette con i listelli i quadri appesi al muro i soffitti i tavoli le scrivanie le sedie le scatole con le quali

vengono spediti regali stampe e tutte le linee elettriche Gli esperti consigliano chi si tiene spiato di parlare di cose importanti vicino a fonti di rumore apparecchi radio accessi ventilatori in funzione rubinetti dell'acqua aperti e così via Meglio ancora prevedere sempre la presenza nella stanza dello spiato Basta infatti una nota musicale spedita con una chiamata telefonica o anche da un posto pubblico per renderlo attivo Appena in funzione anche se la cornetta è normalmente appoggiata sull'apparecchio il microfono telefonico verrà reso «attivo» e trasmetterà allo stereo tutte le conversazioni che si svolgeranno nella stanza Funziona con corrente di linea ed è difficile scoprire Gli strumenti di spionaggio sono tanti tanti e con mille diverse varianti e utilizzazioni Da quelli radio che trasmettono via antenna ad un furgone posteggiato nei pressi del palazzo o a quelli che hanno un microfono talmente piccolo da poter essere sparato in un ambiente da una carabina ad aria compressa

Basta dare un'occhiata alla pubblicità delle aziende che vendono il materiale per rimanere a bocca aperta per poi decidere ovviamente di chiuderla subito

Scompare uno dei protagonisti della vita economico-istituzionale
La sua nomina a sorpresa nel '75
Affrontò la grande crisi dell'economia

Messaggi di Cossiga, Spadolini, Iotti Ciampi: «Era la coscienza critica di questa nostra Banca d'Italia»
Il cordoglio di Andreotti e La Malfa

La scomparsa del governatore Baffi

Ha voluto scrivere e lavorare fino all'ultimo minuto

Con Paolo Baffi scompare uno dei protagonisti della vita economica ed istituzionale del dopoguerra, non soltanto italiana ma internazionale. Baffi è morto venerdì sera a Roma dopo una lunghissima malattia. Lascia la moglie e due figli. I funerali lunedì alle 10,30 nella chiesa dei martiri canadesi nel quartiere Nomentano a Roma. Vastissimo cordoglio del mondo politico ed economico.

WALTER DONDI

ROMA. Ha lavorato fino all'ultimo, fino a quando il suo fisico debilitato e devastato dalla malattia ha avuto un briciolo di energia. Ha scritto lettere ad amici e colleghi, ha dettato le sue ultime volontà. Poi, con la lucida serenità che lo ha accompagnato in questi mesi di sofferenze, ha chiesto che venisse reciso anche l'ultimo filo che gli assicurava la vita. Paolo Baffi, governatore onorario della Banca d'Italia, se ne è andato così, con la

stessa discrezione con cui ha vissuto tutta la propria vita di studioso, di massimo esponente della politica monetaria italiana, di autorevole rappresentante di istituzioni economiche internazionali.

Paolo Baffi è deceduto venerdì sera in una clinica romana. Ieri avrebbe compiuto 78 anni. Era nato infatti il 5 agosto 1911 a Brioni in provincia di Pavia. Laureatosi ad appena 21 anni all'Università Bocconi, dal 1933 al '36 fu as-

sistente di statistica in quella Università e alla Statale. Poi iniziò la sua lunghissima e prestigiosa carriera alla Banca d'Italia, senza peraltro abbandonare l'impegno accademico, insegnando storia e politica monetaria all'università di Roma; faceva parte dell'Accademia dei Lincei. La sua attività in Banca d'Italia iniziò dal servizio studi, di cui divenne direttore a partire dalla Liberazione di Roma nel giugno del '44 e rimanendovi fino al 1956. In quell'anno divenne consigliere economico della Banca centrale e poi della Banca dei regolamenti internazionali. E in quegli anni che Baffi rappresentò l'Italia e le autorità monetarie del nostro paese nei più importanti organismi internazionali. Nel 1960 viene nominato direttore generale di Bankitalia e quindici anni più tardi, in modo abbastanza inaspettato, succede a Guido Carli nella carica di go-

vernatore. Inaspettato perché Baffi si è sempre tenuto fuori dai giochi e dagli equilibri politici; e in quel 1975 furono assai forti le pressioni affinché al vertice di via Nazionale salisse un uomo di «fiducia» dei potenti e dei governanti di allora. Quel posto fu invece preso dal «professore», come veniva ripetutamente chiamato. Un intellettuale di vastissima cultura economica, di assoluto rigore morale e insieme di grande umanità, sia pure schivo e discreto. Quale sia la sua forte personalità lo si vide subito nel lavoro. Baffi fronteggiò con grande abilità la gravissima crisi valutaria del 1976, la fuga dei capitali all'estero, ridando prestigio e autorevolezza internazionale all'Italia. Inflessibile nell'esercitare le prerogative dell'istituto, rifiutò sempre le logiche dei compromessi e dei patteggiamenti. Lo si vide quando commissariò l'Istituto di Arcaini,

feudò il concordato per le banche di Sindona, avviò le ispezioni all'Ambrosiano di Calvi. Una coerenza che gli costò, nel marzo del 1979, insieme al vicedirettore generale Mario Sarcinelli, l'incriminazione per l'affare Imi-Rovelli, da cui risultò totalmente estraneo. Amareggiato dalla vicenda, nel settembre di quell'anno si dimise ma non lasciò Bankitalia divenendone governatore onorario. Ha proseguito la sua attività di studioso fino a che il male glielo ha consentito.

Vastissimo il cordoglio per la scomparsa di Baffi. Per il

capo dello Stato Francesco Cossiga: «L'Italia perde un esemplare servitore dello Stato, un autorevole economista, un uomo ricco di virtù civili e morali». Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha dichiarato che «Baffi ha rappresentato per più di un cinquantennio l'anima intellettuale, la coscienza critica della Banca». Spadolini parla di «esemplare devozione» e «strenua fedeltà alla Banca d'Italia con il senso sempre vivo degli interessi nazionali». Nilde Iotti ricorda «gli eccezionali meriti nella gestione dell'economia nazionale e

la grande esemplare probità». Mentre la presidenza del Consiglio annuncia che Andreotti ha inviato ai familiari di Baffi un «caldo messaggio», il segretario del Pri Giorgio La Malfa ricorda che Paolo Baffi appartiene ad una schiera molto ristretta di uomini cui si deve la ricostruzione del paese nel dopoguerra. Fu un segno assai grave di quanto di torbido si agitava nel paese che egli potesse essere accusato da un magistrato e minacciato di carcerazione. L'Italia delle persone per bene non ebbe mai esitazioni a schierarsi dalla sua parte.

La pretestuosa incriminazione per l'affare Imi-Rovelli

Volle mettere il naso nei conti di Calvi e Sindona

Uomo della virtù collettiva, nemico dei bancarottieri. Il primo che abbia mai tentato di bloccare gli «elemosinieri» dei partiti di governo e i corrotti che accumulavano miliardi a spese dello Stato. Paolo Baffi, per questi motivi, nel 1979, fu dichiarato in arresto mentre era governatore della Banca d'Italia. Pura e semplice vendetta, fu detto, per aver fatto i conti nelle tasche di Sindona e di Calvi.

VLADIMIRO CATINELLI

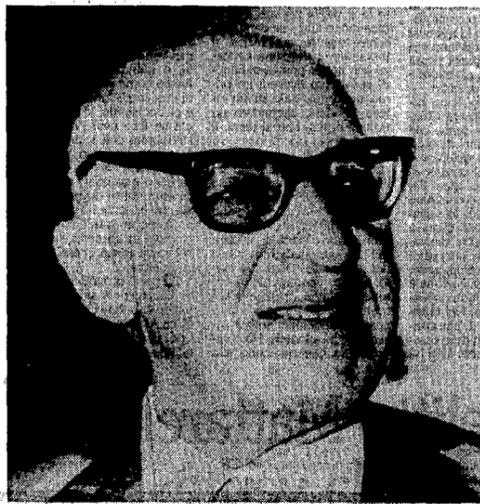
Una vendetta - fu detto subito - quell'arresto (non finì in cella per motivi di età e di salute), e solo per aver tentato di bloccare, in qualche modo, Michele Sindona, il bancarottiere poi morto misteriosamente in cella e Roberto Calvi squalidato sotto il ponte dei Fratelli neri, a Londra.

Che cosa aveva fatto Baffi nella sua veste di governatore della Banca d'Italia? Soltanto il proprio dovere e per questo venne formalmente arrestato, insieme al proprio collaboratore Mario Sarcinelli, da due magistrati assai chiacchierati: il dott. Allibrandi, simpaticizzato da sempre della destra missina e il giudice Infelisi, sem-

pre definito, dai colleghi, un «androttiiano di ferro». La vicenda della quale presero spunto le indagini dei giudici, fu quella del «spionaggio chimico» e cioè la «Siv», allora del grande «elemosiniere» di Arcaini che, in realtà, aveva utilizzato fondi pubblici per motivi ben diversi da quelli originari. Con Arcaini, forse per la prima volta, Baffi prese contatto con una realtà fino a quel momento nascosta: quella del legame dei partiti di governo con la grande industria e la finanza nazionale. Il governatore in carica, che aveva già mostrato la propria decisione nel voler spazzare via i finanziari spregiudicati come Sindona, venne trattato come

un malfattore. Naturalmente fu ampiamente assolto e con le scuse, ma alcuni uomini di governo e certi maneggi della finanza, continuarono sempre a ritenerlo un uomo «pericoloso» per onestà e integrità morale. In quel 1979 della vicenda Arcaini, il paese stava vivendo una situazione tragica. Lo stesso governatore, inquisito dai giudici, veniva continuamente minacciato dalle Brigate rosse e doveva muoversi con grande cautela. C'era una crisi di governo in atto, era già stato ucciso il giornalista Mino Pecorelli ed era appena morto anche il vice presidente del Consiglio designato Ugo La Malfa. Il dirigente repubblicano, da ministro di un dicastero economico, aveva impedito come si sa, con una decisione da galantuomo, che le banche sindoniane fossero salvate a spese del contribuente e per questo, esattamente come Baffi, era stato sottoposto a pressioni di ogni genere. Anzi, per i servizi devianti e gli uomini della P2 che stavano dispiegando in pieno la loro azione, era un nemico da spazzare via, proprio come il governatore della Banca d'Italia. Quale era stata,

concretamente, l'azione di Baffi nei confronti dei due grandi «proietti» Sindona e Calvi? Cerchiamo di spiegarla. Ad un certo momento, come è noto, Michele Sindona si trova in gravi difficoltà e le sue banche, in Italia e in America, stanno per crollare. Il bancarottiere propone una operazione di salvataggio che trova perfettamente d'accordo alcuni uomini di governo: in particolare Giulio Andreotti. Unico ad opporsi al salvataggio delle banche sindoniane è, appunto, Ugo La Malfa. Baffi lo segue a ruota. Il governatore, allora, e permettere così la ripresa del personaggio. L'operazione, secondo alcuni calcoli, verrebbe a costare al pubblico erario, cioè a tutti i cittadini, «soltanto» 250 miliardi. Baffi, senza pensarci due volte, accetta il concordato. In sostanza dice no a Sindona, ma anche ad Andreotti. È il periodo in cui la P2 di Licio Gelli raccoglie gli «affidaviti» di



Paolo Baffi, l'ex governatore della Banca d'Italia

alti magistrati e personalità, da inviare in America per «coprire» e salvare Sindona dalla galera, facendogli passare per un galantuomo e per un convinto anticomunista che non può essere carcerato come un qualunque spacciatore di assegni a vuoto. E, insomma, l'uomo che è stato definito, dallo stesso Andreotti, il salvatore della lira. Il grande «no» prima di La Malfa e poi di Baffi, farà quindi scoprire le magagne di Sindona che viene arrestato.

Era stato proprio Baffi, tra l'altro, appena salito al vertice della Banca d'Italia, a rafforzare gli uffici di vigilanza per i controlli degli istituti di credito. E proprio la «vigilanza» del-

la Banca d'Italia, non appena Sindona risulta fuori gioco, a mettere gli occhi su banchiere emergente del momento: Roberto Calvi che ha preso il posto di Sindona soprattutto presso l'or, la grande banca vaticana in mano a monsignor Marcinkus. Anche questa volta, gli uomini di Baffi, dopo un controllo dell'Ambrosiano, rilevano una serie di irregolarità valutarie di non grande importanza. Sono però infrazioni che aprono uno squarcio allarmante sulle attività di Calvi: soprattutto per quanto riguarda il trasferimento di fondi dall'Italia alle consociate estere del Banco. Si tratta di operazioni con finalità non chiare e che fanno intuire un «giro»

sotterraneo enorme. È il «giro» che verrà fuori soltanto dopo la morte del banchiere milanese. Insomma, in pratica, la Banca d'Italia è ormai sull'avviso per quanto riguarda i movimenti di centinaia di miliardi nei paradisi fiscali di mezzo mondo. Calvi, come si ricorderà, finirà poi, in carcere per altri motivi, ma quando uscirà il banchiere avrà già capito che la Banca d'Italia di Baffi potrebbe, da un momento all'altro, agire. E così che uomini di governo, P2 e servizi segreti devianti, dispiegano tutte le loro forze. Baffi e Sarcinelli, ovviamente, finiscono in carcere e vengono così definitivamente bloccati.

...e lo schivo allievo di Einaudi non si piegò

Baffi assume la carica di Governatore nell'agosto del 1975 in uno dei momenti più difficili dell'economia italiana. Ricorderà Ciampi, con un giudizio che può essere utile richiamare anche nell'attuale situazione, «che erano solo sopite le forze destabilizzanti, internazionali e interne che sarebbero poi riprese nell'autunno e nell'inverno successivi rivelando quanto sia precaria l'espansione della domanda quando non vengono affrontati i nodi che avviano la struttura dell'economia». Nel 1976 quelle forze ridussero le riserve in valuta a 600 milioni di dollari (e fu in occasione di ciò che Enrico Berlinguer fu consultato ufficialmente, per la prima volta, a palazzo Chigi); fecero salire il cambio con il dollaro a 916 lire e il ritmo mensile dell'inflazione al di sopra del 2 per cento. Baffi era consapevole dell'estrema difficoltà dell'opera cui si accingeva e per questo intitolò uno dei suoi primi e rari articoli da Governatore (sul mensile inglese *The Banker*) «L'angusto sentiero dell'Italia». Su questo sentiero seppero essere una sicura guida, consapevole del suo specifico ruolo, ma anche della necessità di avere l'apporto di tutti ad una politica di rigore.

senza toccare l'occupazione, senza far cadere l'Italia nel ristagno, senza bloccare i processi di ristrutturazione tecnologica che cominciavano a prendere avvio e mantenendo sostanzialmente inalterati i salari reali, questo fu anche merito di Baffi. Suo merito specifico fu quello di opporsi alla proposta (appoggiata invece da Carli) di lasciar percorrere all'industria la strada facile della conversione dei debiti in partecipazioni azionarie delle banche e di favorire invece anche con la politica monetaria, politica che ridessero fiato all'autofinanziamento delle imprese.

Meriterebbe di essere approfondito il rapporto tra Pci e Banca d'Italia in quel periodo, anche a prescindere dalla solidarietà che il Pci dette a Baffi quando egli fu aggredito perché troppo rigoroso sul terreno della morale pubblica e bancaria.

Fu un rapporto schietto, fatto di convergenze e divergenze, di reciproche critiche e di grande reciproca stima.

Baffi era un conservatore illuminato, un democratico, allievo di Luigi Einaudi e di Giorgio Mortara. Era un vero liberale ed era quindi fatto di pasta diversa da quella di certi monetaristi di oggi. Indossava a volte abiti di sinistra. Era abituato dai classici a chiamare capitalismo il capitalismo, classi le classi, salario il salario. Ma soprattutto era abituato

È morto un uomo che ha molto meritato dall'Italia, che l'ha onorata in campo internazionale e che è stato, negli anni in cui ha retto il timone della Banca d'Italia, un grande Governatore. Era difficile succedere a Carli. Paolo Baffi - quarant'anni in Banca d'Italia - l'ha fatto con grande

LUCIANO BARCA

to dai classici a perseguire la realizzazione del triangolo d'oro - stabilità dei prezzi/ pieno impiego/equilibrio dei conti con l'estero o, come scriveva, «quella del quadrangolo che comprende anche lo sviluppo economico». La critica che muoveva ai sei anni precedenti era quella di aver perseguito di volta in volta uno solo di questi obiettivi a costo di sacrificarne altri, fino al momento in cui l'obiettivo trascurato assumeva carattere di emergenza e obbligava a mutare fronte.

Era sulla base di queste sue convinzioni che un colloquio costruttivo con Baffi è sempre stato possibile anche quando su rilevanti punti - la politica lamalfiana dei redditi, per esempio - c'era divergenza.

Specifici punti di convergenza nascevano dalla distinzione, anch'essa classica, tra redditi reali e redditi apparenti. Baffi aveva ereditato l'ironia dei «Paradossi tributari» di Einaudi - ironia di cui sono sprovvisti molti professori di

scienza delle finanze - e quindi di un alleato naturale di chi lottava contro la doppia tassazione sui salari (quella decisa dalla legge e quella determinata dall'inflazione). Ad una condizione, tuttavia: che il ragionare in termini reali venisse fatto per tutti i redditi e non venisse considerata rendita da colpire quella che era in realtà un'erosione del risparmio (quando i tassi passivi erano inferiori al tasso d'inflazione). Nella stessa logica avanzò una sua proposta semplificatrice per le liquidazioni. Riteneva giusto che trattandosi di salario accantonato esso venisse rivalutato secondo il tasso di inflazione; non riteneva invece giusto che subisse incrementi di altra natura. Difese l'insulto della scala mobile ritenendo che i sindacati avessero pieno diritto di scegliere, sia pure all'interno di una politica concertata dei redditi, che una parte dell'aumento avvenisse in modo automatico. Riteneva tuttavia necessario escludere dalla scala mobile, almeno fino ad una

vera riforma fiscale, aumenti dell'Iva che si rendessero necessari per frenare e guidare la domanda.

Il vero punto di convergenza di questo borghese liberale con il Pci fu tuttavia soprattutto sul terreno morale.

Di fronte a ciò che di torbido andava accadendo nelle banche, rese fortissime e potenti dall'elevato grado di indebitamento delle imprese e di fronte alle connessioni che cominciavano ad affiorare tra settori finanziari, P2, criminalità organizzata, Guido Carli aveva soprattutto puntato sulla moral suasion (fatta anche di alcuni precisi «no»). Baffi non ebbe esitazioni ad intervenire con tutti gli strumenti di cui la Banca d'Italia disponeva e in primo luogo con lo strumento della vigilanza, diretto da un altro uomo coraggioso e limpido come Sarcinelli. Allora contro di lui fu la guerra; resa più dura per Baffi e i suoi collaboratori dal fatto che il Tesoro aveva già da qualche tempo lasciato solo il Governato-

Prima cominciò un lento assedio: di connessioni in connessione gli archivi della Banca furono per la prima volta violati in modo massiccio dalla magistratura più vicina a certi centri di potere. Poi vennero - e bene non dimenticare certe cose - il mandato di comparizione per Baffi e l'arresto di Sarcinelli. Baffi ne soffrì profondamente anche se più per la dignità della Banca, cui aveva dedicato quarant'anni della propria vita, e per Sarcinelli che per se stesso. Ma i colpi infertili non lo portarono a mutare di una virgola il suo atteggiamento e la linea che aveva fissato. Continuò a svolgere il suo ruolo di guida nello stretto sentiero, pilotando la difficile operazione dell'approdo della lira nello Sme.

Sull'ingresso immediato nello Sme ebbe riserve che non nascono. Lo preoccupavano la presa di distanza dalla Gran Bretagna e la brevità del tempo a disposizione per attuare alcuni squilibri e anomalie dell'Italia. Gli amici, a chi gli chiedeva consiglio diceva che in assenza di alcune misure correttive e di un accordo con l'area del dollaro il rischio era che l'Ecu divenisse una moneta uguale alle 500 lire metalliche, la cui parte centrale sarebbe stata tutta occupata dal marco. Quando il governo Andreotti - contrari il Pci e il Psi, favorevoli ad una dilazione di sei mesi - decise per l'ingresso, pilotò la lira con grande maestria così da

evitare ogni trauma. Quando la solidarietà nazionale e con essa il consenso che egli riteneva indispensabili per riavvicinare i nodi strutturali del paese e per guidare il processo di riconversione e ristrutturazione avviato nel 1977 si rippe, Baffi sperò che si trattasse di una crisi temporanea del disegno di Moro e Berlinguer volto a giungere ad una democrazia compiuta e a porre fine ad un regime senza alleanze di cui aveva personalmente sentito il peso e il pericolo anche nella non superata vicenda della nomina (che fu, anche questo è bene ricordarlo, il primo vero punto di rottura tra il Pci e Andreotti).

Quando avvertì che la rottura era ben più profonda, Baffi si dimise da Governatore (ottobre 1979) anche se continuò a lavorare al servizio del paese soprattutto in campo internazionale e a dialogare con la franchezza che gli era consueta con quanti si rivolgevano a lui per consiglio.

Sapeva di avere un male incurabile. Quando è stato costretto a letto ha continuato a lavorare per mettere ordine nelle sue carte, scrivere un ultimo articolo, dettare gli ultimi appunti. Ritenuto concluso il lavoro ha chiesto alla moglie e ai medici che cessassero le trasfusioni destinate a protrargli artificialmente la vita per poter avviare in modo naturale a quel fatto naturale che è la morte.

ADERISCI ALLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA'

Se vuoi diventare socio invia alla Coop. debitamente riempito, il modulo di domanda di ammissione qui sotto riprodotto.

Al Consiglio di amministrazione della Società cooperativa Soci de l'Unità

Il sottoscritto.....

nato a.....il.....

residente a.....

in via.....nr.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr..... quote sociali per lire..... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Firma..... Data.....

La domanda di ammissione va inviata al seguente indirizzo:
 Cooperativa soci de l'Unità
 Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA.

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario circolare o di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a: Cooperativa soci de l'Unità Srl - BOLOGNA.

Il valore di una quota è di lire decimila.

Marina D'Amato
LO SCHERMO INCANTATO
 Trent'anni di televisione per ragazzi
 Che cosa c'è "dentro" la tv dei bambini? Valori, simboli, modelli di comportamento che arrivano ai piccoli telespettatori.
 "I Ciini"
 Lire 25.000

Editori Riuniti

Silvina Ocampo
LA PENNA MAGICA
 Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico.
 "I Ciini"
 Lire 26.000

Editori Riuniti

Luca Canali
SEGRETI
 In quattro racconti, lo spiato ritratto di una borghesia imbarbarita dal danaro e incapace di onestà e di amore.
 "I Ciini"
 Lire 20.000

L'ITALIA DEI MISTERI
 Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice
 a cura di Riccardo Reim
 Tutto il tenebroso repertorio di un'Italia "segreta e terribile" tratto dai romanzi popolari dell'800.
 "Albaros"
 Lire 24.000

Editori Riuniti

Gava
«De Mita è un amico e se vuole...»

ROMA. Antonio Gava, si correge su Ciriaco De Mita: «Io - dice in una intervista al *Mattino* - ho sempre avuto, ho e spero di avere in futuro, con lui, rapporti di grande stima ed amicizia». È l'invito sprezzante a fare come Reagan che si era tranquillamente ritirato in elicottero al suo ranch? «Intendevole dire - sostiene adesso il ministro dell'Interno - che perdere una quota di potere, cambiare ruolo, per un politico non significa morire. Anzi. Tanto è vero che ho detto e ripetuto che De Mita e la sinistra scrivano ancora tante pagine di storia della Dc». Il leader del grande centro dc, che alla vigilia del congresso ruppe il rapporto privilegiato con De Mita preconstituendo di fatto una nuova maggioranza con Forlani e Andreotti, sembra voler ricucire con la sinistra, o almeno una sua parte, ma sulla base di «qualche puntualizzazione, soprattutto una che risponde a questa domanda: è giusto parlare ancora di una sinistra e di un centro?». La risposta di Gava è che «bisogna fare per noi lo stesso discorso che si fa per il Pci: se si dice che il Pci non può che cambiare, perché sono cambiati i suoi riferimenti sociali, perché non dirlo anche per noi?». La «delusione» di Gava rispetto alla politica di rinnovamento conseguita a suo tempo dalla segreteria di De Mita è spiegata col fatto che «non c'è stato un processo analogo a quello di Fanfani negli anni Cinquanta, cioè di un ricambio che assumesse «la rappresentanza complessiva del partito». Ma il ministro aggiunge: «Mi auguro che questo disegno possa essere ripreso». E per avvalorare la sua offerta a De Mita e a quei settori della sinistra che teorizzano la «trasversalità», Gava sottolinea come «tanto spesso esponenti della sinistra siano d'accordo con esponenti del centro, e viceversa, più che con altri dello stesso gruppo».

Intanto, nella sinistra il ministro Carlo Fracanzani invita a «chiudere in fretta la stagione dei ristoranti», per aprire quella degli incontri di dibattito e di iniziativa politica.

Cuperlo
A Trieste sui luoghi della guerra

TRIESTE. Nell'anniversario di Hiroshima il segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo si recherà oggi in visita ai luoghi che testimoniano le tragedie della seconda guerra mondiale nelle regioni tormentate dell'Alto-Adriatico. Cuperlo, accompagnato dal segretario della federazione triestina del Pci Nico Costa e dal senatore Stojan Spetic, sarà in Jugoslavia, nel campo di concentramento fascista dell'isola di Arbe, dove furono internati migliaia di civili sloveni e croati; alla foiba di Basovizza, sul Carso triestino, luogo di sepoltura di nazisti e fascisti ma anche di cittadini innocenti; alla Risiera di San Sabba, il lager di Trieste in cui funzionò l'unico forno crematorio allestito dai nazisti in Italia.

«Siamo qui - ha dichiarato Cuperlo - per testimoniare di fronte ai simboli più significativi della travagliata storia di queste terre l'impegno dei comunisti italiani perché queste tragedie non abbiano più a ripetersi: perché si affermino valori nuovi, nuovi modelli di relazioni tra cittadini e nazioni fondati sulla nonviolenza, sul primato della politica, sul rispetto e sul riconoscimento dei diversi».

«Vogliamo affermare - ha proseguito il segretario della Fgci - in un nuovo quadro di ricomposizione della società civile, di avvio della nuova Europa dei popoli, il diritto di tutti gli uomini a veder riconosciuta pienamente la loro identità collettiva ed individuale. Siamo qui per segnare linee dalle quali non tornare più indietro, per capire quello che è avvenuto, per ricordarlo».

«Invitiamo gli storici - ha concluso Cuperlo - ad un lavoro di cui c'è grande bisogno, perché la storia di queste parti d'Europa sia affrontata senza tabù, non per sancire il prevalere delle ragioni dell'uno contro le ragioni dell'altro, ma per essere patrimonio di una comunità che vuole guardare al futuro, superando senza rimostranze le ferite del passato».

Parla Gavino Angius
Il voltafaccia del Psi e il ritorno della Dc
Le scelte dei comunisti

«Hanno già fallito nelle città ma normalizzano la Sardegna»

In Sardegna il Psi, dopo cinque anni di giunta di sinistra, dà il «via libera» al pentapartito: martedì si eleggerà il nuovo presidente (dc). Sindaco dc anche a Bolzano, alla guida di un'amministrazione a sette che esclude Pci e Verdi. A Napoli e a Torino il pentapartito è in crisi. A Roma è stato sciolto il consiglio comunale. Che succede negli enti locali? Parla Gavino Angius, responsabile del settore per il Pci.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il Psi, per motivare in Sardegna l'abbandono della giunta di sinistra e sarda, parla di «valutazioni politiche». Commenta Gavino Angius: «Forse i socialisti si riferiscono al calo elettorale del Pci e alla loro avanzata. Ma è un ragionamento capzioso, che non giustifica l'alleanza con la Dc. È la giunta uscente ha ottenuto più voti di quella che si vuol formare. A meno che non si voglia dire che i voti al Psi sono voti per la Dc».

Ma che cosa è davvero accaduto in Sardegna?

La Sardegna è stata normalizzata da Andreotti, Forlani e Craxi. Oggi i veri governanti dell'isola sono a Roma. Il è stata condotta la trattativa. A Cagliari ci sono soltanto dei fantocci. Il risultato è un accordo di potere cui credo non siano estranei gruppi massonici sardi e nazionali. E il Psi oggi usa i suoi voti per una politica di destra, moderata e conservatrice: Pci e Dc non sono intercambiabili.

Cosa cambia con il ritorno della Dc al governo regionale?

Il ritorno della Dc significa l'abbandono di tutti i progetti di riforma istituzionale, economica e civile messi in campo dalla giunta di sinistra e sarda: il lavoro, gli interventi so-

ciali, la riforma della Regione, le servitù militari e la Maddalena... Per non parlare della tutela delle coste, un tema che non a caso ha acquistato un valore simbolico. Contro tutto questo la Dc si è sempre battuta.

Che faranno adesso i comunisti?

Spetta al Pci raccogliere la bandiera dell'alternativa autonomista e articolare un'opposizione politica, ma soprattutto sociale e culturale, alla restaurazione in atto. Il rapporto con il Pci/Az è fondamentale: come altre volte in passato, oggi il ruolo dei sardi può essere decisivo.

Dalla Sardegna a Bolzano. Lì si è appena formata una giunta a 7 che esclude il Pci.

A Bolzano c'era stata una timida apertura di Svp e Psi in vista di una possibile giunta con il Pci. Ma poi, pur di non operare una svolta profonda, che ponesse al centro un'effettiva politica interretinica, si è deciso di dar vita ad un'alleanza ibrida che nessuno sa quanto potrà durare.

La Svp aveva «aperto» al Pci ma non ai Verdi. Come mai?

Per un mite calcolo di bottega: a Bolzano i Verdi raccolgono una scelta significativa di voto tedesco su una linea poli-

Crisi a Napoli e Torino
L'«ibrido» nato a Bolzano
«Giunte-ombra? Il Pci faccia bene l'opposizione»



Gavino Angius, responsabile Enti locali del Pci

tica ben diversa da quella della Svp. Ma non era e non è pensabile un ingresso in giunta dei comunisti senza i Verdi.

Intanto, due pentapartiti «classici», a Napoli e a Torino, sono in crisi. Ma alternative, per ora, non se ne vedono.

Il fatto è che, a Napoli come a Torino, esistono ormai divergenze di fondo tra Dc e Psi su questioni rilevanti. E in entrambi le città c'è una divisione interna al Psi. La verità è che siamo ormai al fallimento strategico del pentapartito nel governo delle città: Napoli, Torino, Roma. Un fallimento che dipende in larga misura dal modo in cui queste giunte sono nate. Sono state decise a tavolino, da Roma, operando una scelta centralistica che ha mortificato l'autonomia loca-

le. Che giudizio dal compromentato complessivo del Psi?

Intanto va rimarcata l'assenza di una politica riformatrice seria del Psi negli enti locali. Il Psi si è accodato e appiattito sulle scelte compiute dalla Dc nel suo congresso, fino al varo del governo Andreotti. E non ha neppure tentato di mettere in campo quelle ipotesi nuove che pure erano state ventilate al congresso socialista di Milano e che potevano essere sperimentate proprio negli enti locali. Ma non voglio sottovalutare il travaglio, soprattutto locale, che attraversa quel partito: da un lato i limiti dell'esperienza passata appaiono chiari, dall'altro non si giudicano ancora mature le condizioni per il cambiamento. Qui

A Torino e in Sicilia il Pci ha preannunciato la formazione di «governi ombra» locali. Che ne pensa?

Il mio parere prioritario rendere incisiva e visibile la nostra funzione di opposizione. Dobbiamo recuperare un collegamento diretto con la gente, con i suoi bisogni e i suoi interessi, evitando di dare alla nostra azione un profilo troppo «istituzionale». Non si può esaurire con le «giunte ombra» il ruolo dei comunisti nelle città. Per essere davvero forza di governo, il Pci dev'essere forza di movimento, di iniziativa politica e sociale. Altrimenti ci si riduce a fare proposte, magari di alto profilo, ma politicamente deboli.

«Andreotti è bocciato prima dei 100 giorni»



«Non c'è alcun bisogno di attendere i fatidici 100 giorni per valutare l'azione del governo Andreotti-Martelli: lo ha detto, a Macerata, Marcello Stefanini (nella foto), sostenendo che «le prime prese di posizione e dichiarazioni, come era facile attendersi, sono più che eloquenti». Stefanini, che fa parte della segreteria comunista, ha polemizzato con Andreotti sia a proposito del recente documento economico-finanziario («generico, vuoto, persino ridicolo»), che della presa di posizione sulla mafia («definita «elusiva»»). Inoltre Stefanini critica l'insistenza del governo sui ticket («anche se non si è potuta riproporre la vergogna di quelli sui ricoveri ospedalieri»). L'esponente comunista ironizza: «Faccio - dice - non si sono potute vedere all'opera quelle forze fresche che il Psi avrebbe mandato nei posti più caldi. «Quella freschezza, se c'è - conclude Stefanini - è nascosta nella corposa realtà della Dc di Andreotti e di Forlani».

Spadolini: bene ha fatto Cossiga durante la crisi

«È stato un grande merito nella lunga strada della crisi da parte del presidente della Repubblica quello di garantire costantemente una prospettiva anti-elezioni anticipate: lo ha detto Giovanni Spadolini, in un'intervista al *Messaggero*. «La grande battaglia istituzionale - sostiene - è stata, nonostante tutto, quella volta a preservare le condizioni di vita della legislatura, cioè a frenare o a neutralizzare le spinte allo scioglimento anticipato delle Camere». Il presidente del Senato stempera le polemiche insorte fra socialisti e repubblicani: i laici - afferma - «non sono assoggettabili a nessun monopolio e a nessuna egemonia, e quindi neanche a quella socialista, ma nulla sarebbe più dannoso di una contrapposizione pregiudiziale fra laici e socialisti».

«L'Espresso»: 150 deputati aspettano la convalida

L'Espresso, riferendosi ai brogli della circoscrizione Napoli-Caserta, sui quali la Giunta per le elezioni di Montecitorio riprenderà le indagini a settembre, afferma che ben 150 deputati sono in attesa di conoscere la loro sorte. Si tratterebbe dei 42 della circoscrizione (la cui sorte potrebbe precipitare se fossero annullate le elezioni in quell'area) e dei 100 deputati che sono stati eletti con i resti, la cui sorte potrebbe essere rimescolata. Chi rischia di più, però, sono i deputati dc (Gava, Scotti, Cirino Pomicino) i cui voti di preferenza - questo è già stato accertato - sono stati manipolati.

Andreotti a Giffoni: «I politici? Uno zoo umano»

Presidente se dovesse cercare qualche volto per un film chi sceglierebbe? «Per la verità farei una visita guidata a Montecitorio e a palazzo Madama». E come intitolerebbe questo film. «Zoo umano». Le risposte sono del presidente del consiglio Giulio Andreotti, le domande quelle dei ragazzi che compongono la giunta del «Giffoni Film Festival», dove si è svolto il botto e risposta. Andreotti è giunto nel paesino campano questo pomeriggio, per ritirare il premio «Francis Truffaut» assegnatogli per l'opera di mediazione svolta in questi anni difficili a favore della pace nel mondo.

MONICA LORENZI

Goletta Verde ha bisogno del tuo aiuto.

Anche quest'anno prende il largo l'operazione Goletta Verde della Lega per l'Ambiente.

Il suo scopo è stanare l'inquinamento, anche quando viene nascosto, informare correttamente i cittadini, creare le condizioni per la salvezza dei nostri mari.

Al suo quarto anno di vita Goletta Verde è, nel mondo, la più grande campagna di rilevamento dell'inquinamento, promossa da un'organizzazione ambientalista.

Per correremo quest'anno, dal 20 giugno al 21 agosto, più di 8.000 chilometri di costa con due navi, due camper, mezzi di sostegno tecnico.

Ci saranno inoltre due importanti novità: metteremo un piede in Europa, toccando le coste della Jugoslavia, in Istria fino a Fiume, e quelle francesi, in Costa Azzurra fino a Saint Tropez; oltre alle ormai consuete analisi chimiche e microbiologiche i nostri laboratori determineranno anche la presenza degli enterovirus, i principali responsabili delle malattie gastroenteriche nelle acque dei nostri mari.

Saranno coinvolti nell'operazione decine di tecnici, i gruppi locali della Lega per l'Ambiente, centinaia di volontari e speriamo anche tu.

Goletta Verde, nonostante utilizzi l'impegno generoso e volontario di molti, è infatti un'impresa, oltretutto complessa, piuttosto costosa. Per sostenerla abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: 50 mila lire rappresentano il costo di circa mezzo chilometro dell'operazione Goletta Verde. Inviaci qualsiasi contributo, riceverai in omaggio un adesivo della Goletta Verde.

Inoltre, con un versamento di almeno 50 mila lire riceverai in regalo un orologio «Luigi Bonetton» e ti sarà inviato il rapporto finale con tutti i risultati dell'operazione Goletta Verde 1989.

Goletta Verde ha bisogno del tuo contributo per esistere, ma anche per sapere che ha molti amici, che il suo sforzo per costruire un mondo più pulito è condiviso.



LEGA PER L'AMBIENTE



In basso a destra c'è un angolo di mare pulito.

Desidero contribuire con la somma di L. al viaggio della Goletta Verde '89. Allego assegno o ricevuta di conto corrente n. 57431009 intestato a Lega per l'Ambiente, via Salaria, 280 - 00199 Roma.

Nome
Cognome
Indirizzo
Città CAP
Tel.

goletta verde

Ritagliare e spedire a Lega per l'Ambiente, via Salaria, 280 - 00199 Roma.

Ambiente Mare pulito 6.500 controlli

ROMA. Oltre 6.500 controlli, 600 denunce all'autorità giudiziaria e circa 800 contravvenzioni per infrazioni alle leggi speciali: è questo il bilancio parziale della "operazione mare pulito 1989" che, avviata dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri nel mese di aprile, proseguirà anche nel periodo di ferragosto e per tutta l'estate.

Levata di scudi in Emilia Romagna contro il disegno di legge La Regione: stravolti gli impegni tagliati i fondi, allungati i tempi

Adriatico, la beffa del governo

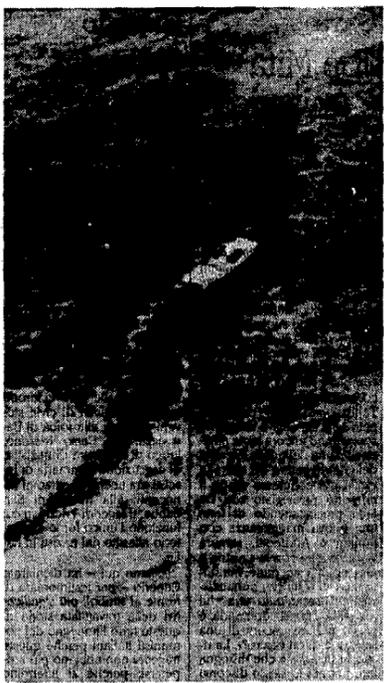
Il disegno di legge varato venerdì dal governo (275 miliardi alle aziende turistiche e ai pescatori colpiti dall'inquinamento dell'Adriatico) è un pasticcio che scontenta tutti. Critiche aspre della Regione Emilia Romagna che chiede al Parlamento profonde modifiche. Dimezzati i fondi promessi ai pescatori che a Fano contestano Forlani e il ministro dei Lavori pubblici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «Siamo di fronte all'ennesima dimostrazione di insensibilità politica. È l'amato commento degli amministratori dell'Emilia Romagna al disegno di legge varato venerdì dal governo che prevede finanziamenti di 275 miliardi per le aziende del settore turistico e della pesca in crisi per l'inquinamento dell'Adriatico. Per i pescatori è stata stanziata solo la metà dei soldi

maggio 1990. Il rischio è che i soldi stanziati non possano essere spesi. Siamo di fronte alla solita beffa? In Regione temono di sì e replicano con toni aspri. «Quello che è accaduto è inaudito» esclama l'assessore regionale Mario Del Monte, che alla riunione della conferenza Stato-Regioni del 2 agosto, convocata per discutere l'emergenza Adriatico e i relativi provvedimenti a sostegno delle categorie colpite, aveva rappresentato l'Emilia Romagna. «Le decisioni prese in accordo con il governo in quella sede sono state radicalmente mutate», spiega. «Si era concordato di utilizzare lo strumento del decreto legge invece il Consiglio dei ministri ha scelto la via del disegno di legge che rende difficilmente utilizzabili i contributi ai quali si può accedere per interventi

perché fosse concesso l'indennizzo dei danni ai pescatori, ma il governo ha detto: "Tutto da rifare allora? Del Monte dice di sì. Tra i pescatori l'insoddisfazione è profonda. C'è un clima di rabbia per l'ennesima presa in giro. Proprio ieri a Fano i pescatori hanno contestato il segretario della Dc, Amaldeo Forlani e il ministro dei Lavori pubblici Prandini che si erano recati nella cittadina marchigiana per incontrare gli operatori turistici e verificare la situazione del mare. Il segretario della Dc, ad ulteriore conferma della superficialità e improvvisazione con cui il governo si muove, ha detto che la mucillagine è servita ad attirare finalmente l'attenzione sui problemi dell'Adriatico che altrimenti sarebbero rimasti ancora dimenticati. Il segretario della Dc non lascia nemmeno prevedere



Un pedalo solca la polliglia di alghe sul mare Adriatico

Parchi Al Molise il premio «Attila»

PESCASEROLI (L'Aquila). Per l'opposizione manifestata all'ampliamento sul proprio territorio del Parco nazionale d'Abruzzo, il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, ha proposto come «ultimo candidato» per il Premio Attila, che ogni anno il Wwf assegna a coloro che si sono distinti nella lotta contro la natura, la regione Molise. Alla base di questa dichiarazione del presidente del Wwf c'è il rifiuto della regione Molise alla proposta di ampliamento del Parco nazionale d'Abruzzo ad un proprio territorio, le Mairate. Intanto il coordinatore del comitato parchi nazionali, Franco Tassi, ha rivolto un appello al ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, perché si proceda, secondo gli impegni, all'ampliamento del parco. Dello stesso avviso si sono dichiarati tutti i parlamentari verdi che hanno presentato una interrogazione allo stesso ministro dell'Ambiente.

Dalla Puglia a Rimini: la barca della Lega ambiente fa il punto

Alghe, metalli e pesticidi in riviera c'è di tutto

MAURA MAIOLI

RIMINI. «Nell'Adriatico c'è di tutto, basta cercare». Simona Tunesi, tecnica di bordo del Black Demon, una delle due Golette Verdi che solcano i mari italiani, giunta venerdì a Rimini, parla con toni decisi. Nel suo viaggio lungo le coste pugliesi, abruzzesi, marchigiane e romagnole, cominciato ventisei giorni fa, il battello della Lega ambiente ha prelevato campioni di acqua a un centinaio di metri dalle foci dei fiumi, a pochi metri dalle spiagge. Piene di coliformi, di sostanze chimiche industriali, di metalli pesanti e pesticidi, il mare non è morto, ma certo è gravemente malato. Già in Puglia, dove al consueto inquinamento microbiologico (segno che le fognie delle città vi scaricano direttamente, segno dell'assenza di impianti di depurazione) si è unito quello

industriale. E salendo la costa la situazione peggiora, sino a toccare «punte vistose» tra Termoli e Pescara. Qui, dove sfociano il fiume Lera, il Pretoro, il Tonto, le percentuali di ammoniaca disciolta in acqua sono altissime. Di gran lunga superiori ai parametri previsti dalla legge. E le alghe che, visivamente vicino a queste foci, così come quelle che popolano il Delta del Po, hanno molte più probabilità delle altre di subire situazioni di «stress», producendo a dismisura la mucillagine. Da bordo, ieri (venerdì, ndr) non se ne vedeva, il mare era rosso. Ma i sub ci hanno garantito che è tutta sul fondo - ha continuato Tunesi - «pronta a tornare». È sufficiente che cambi il vento, o la temperatura. La «pappa» come si sa, si sposta con le correnti. E su di lei c'è una grande confusione di opi-

Inquinamento da streptococchi da Saint Tropez a Sanremo

I guai della Costa Azzurra svelati da Goletta verde

GIANCARLO LORA

SANREMO. «Ancoella». Imbarcazione a vela al comando di Pier Paolo Giua, uno dei due scafi partecipanti all'operazione «Goletta verde 1989», ha gettato l'ancora nel porto di Sanremo e l'equipaggio tecnico ieri mattina ha fornito i dati dei suoi prelievi e delle sue analisi a bordo; radiografia dello stato di salute di un tratto di mare tra i più pubblicizzati del mondo abbracciato dalla Costa Azzurra ed estremo Piemonte ligure. Le acque non conoscono confini di Stato e per la prima volta, dopo quarant'anni di indagini, «Goletta verde» si è spinta al di là delle frontiere: «Ancoella» fino a Saint-Tropez, «Black Demon», invece, andrà ad ispezionare le coste dalmate. Come sia questo Alto Tirreno non è morbido, ma le condizioni di salute non sono certamente buone, in alcuni

Tropez e Mentone. Il risultato è un disastro, nonostante le normative Cee qui vengono interpretate in modo molto permissivo avendo assunto i parametri microbiologici più elevati. Se in Italia la presenza limite degli streptococchi fecali è fissata a 100 colonie, a Saint-Tropez sono 320, a Nizza 820, a Cannes 900, a Juan Les Pins 980, Antibes 1150, Cannes 1100, Villafranca 980, Montecarlo 950, Mentone 300. Per risolvere il problema la Francia ha elevato il limite delle colonie: in Italia 100, in Francia 2000. È la balneazione è assicurata e nessun cartello di divieto verrà innalzato. Poi «Ancoella» è arrivata a Sanremo dopo avere pescato dal confine alla città dei fiori 98 campioni. E sulla base delle analisi effettuate e di altre che verranno effettuate in laboratori universitari, moltiplicando blu dovranno essere ammainate. Streptococchi fecali localizzati a Marina San Giuseppe di Ventimiglia; 850 colonie. Bordighera 320, Sanremo prossima alla torre Foce 1600, in un ampio tratto di spiaggia interessante i quattro stabilimenti balneari più vecchi, situati tra Porto Vecchio e Portofino 2600. Non vi sono cartelli di divieto di balneazione, soltanto quando saltano le fognature, che in alcuni casi sfociano a cielo aperto in mare, si interviene. Alla conferenza stampa della «Goletta verde» della Lega ambiente, per il Comune di Sanremo è intervenuto l'assessore Delaude, membro di una giunta scaduta. Ha tenuto a ricordare che il Comune spende ogni anno 4-5 miliardi di lire per manifestazioni e promozione turistica e che i dati della «Goletta verde» sulla salute del mare vanificherebbero lo sforzo e l'impegno, che la costa di Sanremo non può essere definita tutta inquinata. Tutto qui.

Sale la tensione in Val Bormida Gli operai Acna bloccano autostrada e ferrovia

Sarà ratificato martedì dal comitato Stato-Regioni l'accordo che potrebbe portare alla riapertura dell'Acna entro un mese? La Valle Bormida, avvelenata dagli scarichi dell'industria chimica, vive altri giorni d'attesa e di timore. I sindacati piemontesi chiedono garanzia che sarà posto fine all'inquinamento. I lavoratori del versante ligure reclamano certezza per il loro salario.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Tutti preoccupati, tutti all'erta al di qua e al di là dello spartiacque della Valle Bormida. Amministratori locali mobilitati sul versante piemontese, assemblee e blocchi stradali dalla parte ligure. La vicenda Acna continua a tenere banco in vista della riunione di martedì del comitato Stato-Regioni che dovrà pronunciarsi sull'accordo siglato il 20 luglio tra sindacati, aziende e tecnici del ministero dell'Ambiente. Accordo che il ministro Ruffolo chiede sia integrato con altri impegni dell'Acna prima di dare il «placet» al riavvio dell'attività produttiva, che potrebbe avvenire entro la fine di agosto o nei primi giorni di settembre. A Cengio, ieri, c'è stato un incontro tra consiglio di fabbrica e direzione. I lavoratori temono per il loro futuro. L'azienda accetterà le richieste del ministero per l'ensione a tutto il perimetro della fabbrica delle barriere di contenimento del petrolio e sulle scadenze per l'abbattimento dei microinquinanti che dovrebbero essere ridotte da cinque a due anni? E quali garanzie intende dare per il salario dei 700 dipendenti, molti dei quali stanno già esurendo il



Giorgio Ruffolo

ucciso il Bormida? sulla base di quali dati, di quali verifiche? Il rischio è che ancora una volta si proceda ad accordi «improvvisati», per di più conclusi con un'azienda che si è troppo spesso mostrata inaffidabile. E i sindacati chiederanno certamente fermezza, rigore, auspicando che altrettanto faccia la Regione Piemonte. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca l'Associazione per la rinascita della vallata. Dicono Renzo Fontana e Bruno Bruna: «Troppe ambiguità. Gli aggiustamenti proposti da Ruffolo sono insufficienti. Il comitato dovrà imporre all'Acna limiti ben più restrittivi. Ma sarà difficile trovare la giusta via d'uscita se si parte dal principio che l'Acna deve essere riaperta a tutti i costi».

Polo energetico di Cerano Nessuno ridimensionamento Critico il Pci pugliese sull'accordo per Brindisi

ROMA. Ieri mattina, alle 9, gli operai hanno tolto il blocco alla centrale a carbone di Brindisi. È finita, così, la lunga azione di protesta cominciata il 17 luglio per ottenere una trasformazione e una riduzione del polo energetico di Brindisi. Si chiedevano impianti più piccoli e meno inquinanti. Ma a Roma si è deciso in altro modo. In Puglia, anche ieri, si sono avute proteste e registrati polemici commenti. Duro il giudizio di Mario Santostasi. «Non nuove ragioni per condividere i toni trionfalistici con cui i protagonisti dell'accordo sottoscritto al ministero dell'Industria ne hanno commentato l'esito finale», ha dichiarato il segretario regionale del Pci pugliese che è anche membro della Direzione comunista. «L'unico elemento certo è lo spostamento a favore del metano nel mix dei combustibili. Rimane invece intatta l'enorme potenza installata nel polo brindisino, poiché la chiusura della centrale di Brindisi nord resta affidata quasi interamente alla discrezionalità dell'Enel, e la riduzione della potenza installata a Cerano si limiterà ad un eventuale contenimento della potenza in esercizio. Le altre misure di tutela ambientale - peraltro dovute in quanto valide per tutto il territorio nazionale - sono consegnate a impegni incerti o ambigui ed esposti quindi ai ben noti rischi della gestione Enel. Quanto agli amministratori locali pugliesi, compresi quelli che hanno ritenuto di disertare il tavolo del confronto romano - ha detto ancora Santostasi - hanno speso decisamente male il patrimonio di

Advertisement for 'Il Telefono Azzurro' featuring a young girl and text about child protection and a helpline number: 051-222525. Includes a form for requesting information.

**Sequestri
Un'unica
regia per
l'Anonima?**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Gli uffici della procura fiorentina sono deserti. Ufficialmente i magistrati Pier Luigi Vigna e Michele Polvani si sono presi due giorni di riposo dopo i lunghi giorni di tensione. Molto probabilmente stanno trando le fila delle indagini condotte nella settimana che hanno portato alla liberazione di Dante Belardinelli prima di iniziare una nuova tornata di interrogatori.

In questa vicenda restano ancora da chiarire molti punti e da ricostruire il ruolo di ciascun componente della banda. Tra gli inquirenti si è fatta strada la convinzione che essa sia «un cervello» in Sardegna che coordina le mosse dei banditi che operano tra la Toscana e l'Emilia Romagna. L'Umbria ed il Lazio «sembra che tra le varie bande - affermano - ci siano scambi di uomini e di protezioni».

Pietro Mongile latitante da quattro anni ed accusato di essere uno dei quattro uomini che rapirono Dante Belardinelli il 30 maggio sulla collina di Settignano è ad esempio ricercato anche per il sequestro della studentessa greco-sardegna Esteranne Ricca rapita il 2 dicembre del 1987 e rilasciata a Roma dopo 207 giorni di prigionia e dopo il pagamento di un riscatto di due miliardi e mezzo.

Esteranne fu portata via da quattro persone mascherate da finanzieri. Le stesse modalità si ritrovano nel sequestro di Mirella Silocchi avvenuto il 28 luglio scorso a Collecchio in provincia di Parma.

Un particolare che gli inquirenti non credono possa essere «casuale» anche se non si sbilanciano più di tanto ma non smentiscono che anche il sequestro di Mirella Silocchi tuttora nelle mani dei suoi carcerieri possa essere stato organizzato da una delle bande dell'anonima sarda.

Una tecnica identica fu utilizzata per rapire l'industriale bolognese Eugenio Gazzotti il 3 marzo del 1987. Anche in quella occasione tra i rapitori c'era una bandito travestito da finanziere. Eugenio Gazzotti fu poi ucciso dai suoi sequestratori durante un conflitto a fuoco con il figlio dell'industriale nei pressi di Firenze.

Riuscire quindi ad individuare il nascondiglio di Pietro Mongile potrebbe risultare decisivo per aprire qualche spiraglio di luce anche sul rapimento di Mirella Silocchi. Non bisogna poi dimenticare che resta ancora da chiarire il ruolo dei fratelli Michele Pietro e Antonio Oliva che hanno fatto perdere le loro tracce subito dopo la sparatoria con i Nocs e che altri due latitanti sono ricercati per il sequestro di Esteranne Ricca.

Il blitz che ha portato alla liberazione di Belardinelli dà fiato al sostenimento della «linea dura». Tra questi il questore di Nuoro Enrico Pozza, responsabile da poche settimane dello speciale nucleo antisequestri della polizia. Pozza in un'intervista a Panorama si dice favorevole addirittura ad una legge che sancisca la «linea dura»: «Il sequestro - dice Pozza - ha come fine ultimo il riscatto con disposizioni precise, leggi specifiche» che si autorizzano ad evitare il pagamento dei riscatti, il reato rischia di non pagare più. Nemmeno il pagamento del riscatto garantisce la salvezza dei rapiti».

**Maledetto esodo...
51 chilometri di coda**

Milioni di automobili hanno invaso tra venerdì e ieri le strade delle vacanze. Gli italiani hanno, come ogni anno, rispettato il tradizionale appuntamento del primo fine settimana di agosto per partire in massa per le ferie. All'uscita per la Jugoslavia i 25 chilometri di auto sono stati il record stagionale di coda al casello. Ma il viaggio non è stato meno faticoso per chi ha scelto treni o traghetti.

LILIANA ROSI

ROMA. Ceravamo sbrighati. Più volte abbiamo ripetuto che gli italiani avevano finalmente scoperto il segreto delle partenze intelligenti e che nell'insieme era cambiato il modo di intendere la vacanza frazionata nell'arco dell'anno. E invece no. Come è arrivato il primo fine settimana di agosto eccoci tutti in fila sull'autostrada. Coda mostruosa ai caselli ammassati nel caldo a fare un chilometro in mezzo ora. E a mezzogiorno tutti fermi all'autostrada a sgomitare per un panino o ad imprecare al distributore per mettere trentamila di benzina. Un automobilista toscano dopo una lunga sosta alla stazione di servizio sull'Autostrada «macchia nord» dove aveva fatto sgranchire le gambe ai propri familiari e aveva consumato uno spuntino è risalito in macchina dimenticando la moglie che si era attendata al bar. L'uomo si è accorto dell'assenza della «dolce metà» solo 60 chilometri dopo. Ha chiesto quindi aiuto alla polizia stradale che solo dopo un'ora è stata in grado di far ricongiungere i coniugi.

Tirando le somme secondo la polizia stradale ieri hanno circolato oltre 8 milioni di veicoli contro i circa 7 milioni di venerdì quando fino alle 16 viaggiavano ancora i bus della strada (bloccati fino alle 24 di oggi). Sulla sola rete autostradale del gruppo In Itat sta la società ha calcolato che ieri sono transitate circa 1.300.000 auto. Gli incidenti sempre venerdì sono stati 584 (67 dei quali hanno visto coinvolti mezzi pesanti) con 23 morti e 392 feriti. Le contravvenzioni sono state 16.319 di cui 278 per superamento dei limiti di velocità. Fino al 3 settembre come si ricorderà non si possono superare i 110 all'ora anche se è intenzione del ministro Prandini di aumentare il limite a 130.

Su quest'ultimo fronte non si placano le polemiche nemmeno in questi giorni di vacanza. Se da una parte il neo responsabile dei Lavori Pubblici non fa altro che pubblicizzare la volontà di elevare i limiti dall'altra monta il coro delle proteste. Antonio Lalli del comitato radicale consumi dice che aumentando la velocità aumenterebbe anche l'inquinamento e che difendendo i limiti per chilometri si renderebbe più difficile il compito alla polizia stradale di fare multe.



Traffico intensissimo sull'autostrada nel tratto Roma-Frosinone

Gli italiani comunque non hanno scelto solo l'auto per andare in vacanza. Treni e traghetti sono stati letteralmente presi d'assalto dai turisti. In Sardegna ad esempio ogni giorno arrivano circa 50 mila persone. Per questa mattina a Bari è previsto l'arrivo di 4 treni speciali (due dal Belgio e due da Milano). A Villa San Giovanni i turisti di Sicilia devono attendere per imbarcarsi non meno di due ore. I grandi piazzali dinanzi agli imbarcadero delle Ferrovie dello Stato sono saturi e le automobili in attesa di traghetti hanno impegnato anche le corsie d'emergenza dello sviluppo della «Salerno-Reggio Calabria».

In tutto questo le grandi città hanno assunto il classico aspetto estivo. In pomeriggio a Roma ad esempio le strade normalmente affollate di traffico erano pressoché deserte e sulle saracinesche dei negozi spiccava il cartellino «chiuso per ferie».

**Trafficante
italiano
arrestato
in Brasile**

La polizia brasiliana ha arrestato mercoledì scorso Francesco Toscanino (nella foto) di 55 anni napoletano e camomista che viene definito una figura importante del traffico di stupefacenti tra Brasile, Europa e Stati Uniti. A segnare quattro mesi fa la presenza del trafficante in Brasile era stata la polizia italiana che il 19 luglio scorso aveva inviato tre suoi funzionari a San Paolo. Secondo la polizia brasiliana si tratta della cultura più importante effettuata nel 1989 tra i trafficanti di stupefacenti. Nella casa di Toscanino la polizia ha sequestrato un quantitativo di stupefacenti, una forte somma in valuta estera e certificati di depositi bancari internazionali. Il trafficante era già stato arrestato in Brasile nel 1973 e venne espulso dal paese su richiesta della polizia e della magistratura degli Stati Uniti dove fu processato e condannato a venti anni di carcere. Liberato nel 1984 aveva trascorso un breve periodo in Italia dove era entrato a far parte del clan camomistoso Conini.



**Un treno
messo
fuori uso
da un fagiano**

Un treno è stato costretto a fermarsi per colpa di un fagiano. Il singolarissimo episodio è avvenuto sulla direttrice Roma-Frosinone. Il treno era diretto a Roma. Il treno infortunato ha potuto riprendere il suo viaggio solo dopo la sostituzione del locomotore. Il macchinista è stato quindi medicato al locale ospedale dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

**Evade
dalla caserma
ma finisce
al commissariato**

Una notte piuttosto movimentata per il giovane Arturo di Filippo ventunenne residente a Montebello Val Castellina nel Molise. Venne sceso dal giovane ha dato in escandescenze alla stazione ferroviaria di Sulmona e in mezzo ai binari ha costretto un treno a fermarsi. I carabinieri lo hanno alla fine catturato e portato in caserma per accertamenti. Ma Arturo di Filippo è sfuggito superando un muretto divisorio fra la caserma del Cc e il commissariato di polizia di Stato. Si è poi rifugiato in uno scantinato e lì ha impugnatore un badile minacciando di morte un agente. È stato infine arrestato per tentato omicidio di un pubblico ufficiale ed altri reati.

**Chiuso
per ferie
il carcere
di Noto**

Per permettere ai quattro custodi del carcere mandamentale comunale di Noto di Godere (Siracusa) di godere di un periodo di ferie e per eseguire i lavori di riadattamento è stato deciso dall'autorità giudiziaria e dal Comune di Noto di chiudere il carcere ad agosto. Gli otto reclusi che devono scontare una pena inferiore ad un anno sono stati trasferiti nella casa mandamentale di Ragusa e Modica. Il pretore Nunzio Trovato ha detto che «la riapertura del carcere è prevista per il primo del prossimo mese, ma i lavori potrebbero essere anticipati se i lavori previsti venissero eseguiti a breve termine e se il Comune provvedesse ad aumentare di due unità i custodi che ora sono solo quattro».

**Una querela
per la Lega
lombarda**

Il presidente della neocostituita «Lega meridionale» Stefano del Mastro ha presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce una querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Alessandro Patelli reponsabile a Bergamo della Lega lombarda. Secondo quanto riferisce un comunicato il 28 luglio scorso nel corso della rubrica giornalistica «Terza Pagina» trasmessa dalla terza rete di Alessandro Patelli ha ipotizzato che dietro la costituzione della Lega meridionale si sia addirittura la mafia. L'inchiesta giudiziaria - è detto ancora nel comunicato - è stata promossa perché «la Lega meridionale certa di agire per la tutela della dignità del Sud e confortata dalle numerose adesioni raccolte su tutto il territorio nazionale non può permettere che la sua immagine venga gratuitamente infangata da assurde dichiarazioni rese nel corso di una trasmissione a diffusione nazionale».

**La torta
più lunga
del mondo**

Se cento metri di lunghezza ed un peso superiore ai ventiquattro quintali sono le caratteristiche della torta più lunga del mondo. La torta sarà il 2 settembre prossimo la città di Acqui in provincia di Alessandria a realizzare il colossale dolce sarà «Acqui Vipi». L'occasione impegnata nella promozione del vino e dell'immagine della nota stazione termale alessandrina. Un competente ordine tecnico provvederà a rilevare l'insolito primato e a sottoporlo poi a convalida di un notaio per la relativa iscrizione nel prestigioso albo dei record del mondo.

MONICA RICCI-SARGENTINI

**Tragica protesta nel carcere di Alessandria
Danno fuoco ai materassi
Morto un detenuto**

Ancora fiamme e fumo velenoso in un carcere dopo il tragico rogo alle Vallette del giugno scorso. Questa volta l'incendio si è sviluppato in una cella della casa circondariale di Alessandria dove due giovani detenuti per protesta hanno dato fuoco ai materassi delle loro brande. Uno di loro soffocato dal fumo è deceduto. L'altro è rimasto intossicato. Lievemente intossicato anche un agente di custodia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Ancora una volta le fiamme e il fumo hanno ucciso in un carcere. La vittima è un giovane detenuto torinese di 22 anni Riccardo Durante in carcere da circa due anni per rapina e lesioni. Un suo compagno di cella Giuseppe Incontrera 28 anni palermitano detenuto per furto è rimasto invece intossicato ricoverato alla rianimazione dello spedale di Alessandria dopo le prime cure è stato giudicato fuon pericolo. Quali le cause dell'incendio verificatosi nella tarda serata di venerdì scorso all'interno della cella occupata dal Durante e dal Incontrera? Una protesta per via di telefonate e brevi permessi di uscita negati dalla direzione della casa circondariale. I due detenuti avevano ripetutamente chiesto di poter parlare con il direttore del carcere e con il comandante delle guardie. Per protestare dopo aver tentato inutilmente nei giorni scorsi di salire sul tetto del carcere hanno deciso di appiccare il fuoco ai materassi delle loro brande servendosi di una bombolaletta gas normalmente usata per cucinare.

Ma la protesta si è immediatamente trasformata in tragedia. Fiamme e fumo hanno subito invaso la piccola cella. I due prigionieri terrorizzati hanno incominciato a gridare attirando l'attenzione degli agenti di custodia. Le guardie hanno subito cercato di aprire la cella senza però riuscire. L'incendio infatti è stato domato dopo qualche tempo dall'esterno e quando finalmente la porta è stata spalancata per uno dei due reclusi vi era ormai ben poco da fare. Riccardo Durante era stato ucciso dall'ossido di carbonio sprigionato dal materiale incendiato. L'altro Giuseppe Incontrera all'inizio pareva in



**L'incontro
con i figli
portati via
dai giudici**

I sei fratelli vicentini portati via da casa su ordine del Tribunale dei minorenni di Venezia e ospiti di un istituto di suore di Longara (Vicenza) hanno visto ieri per la prima volta il padre Antonio Pegoraro (nella foto con la moglie e tre dei quattro figli maggiori) che si è recato all'incontro accompagnato dal vescovo di Vicenza mons. Pietro Nonis. Alla momentanea nubilazione familiare hanno assistito anche le due figlie maggiori rimaste in casa. Giuliana e Deborah la nonna paterna due zii materni due insegnanti e alcuni giornalisti. Successivamente i sei ragazzi sono rimasti da soli

con i parenti e il vescovo. I fratelli Pegoraro partiranno oggi o domani per raggiungere in una colonia estiva della diocesi di Vicenza a Jesolo (Venezia) altri 14 ragazzi ospitati nello stesso istituto. Nella località balneare resteranno per circa un mese prima di fare ritorno nel collegio di Longara. Antonio Pegoraro ha comunque detto di volere presentare ricorso contro il decreto del tribunale presso la Corte d'appello di Venezia.

BARBARA DIOLAITI

fatto di pane offerto al popolo insieme al vino. Processione e offertorio non sono proprio andati giù alla De e alla Curia della zona. Per la prima la polemica è un pretesto nemmeno tanto celatico per iniziare un po' in anticipo la campagna elettorale. La seconda esorta i credenti a «cautelarsi con una seria riflessione di fede ed a prendere le distanze da simili eguovre che le suggestioni di neopaganesimo». Per la Curia l'opera sembra contenere esplicite contaminazioni e riferimenti ambigui a riti offertoriali e comunionali ormai sottratti per sempre al mito e inseriti nella viva esperienza cristiana. Lo spettacolo - aggiunge la Curia con un linguaggio che sembra provenire da altri tempi - appare culturalmente superato e addirittura religiosamente pericoloso.

La giunta di sinistra di Comacchio che non aveva certo in programma l'adorazione di Dioniso è rimasta completamente sconcertata. «Vorrei rassicurare la Curia sulla totale assenza nello spettacolo di allusioni agli gesti riferimenti che rechino offesa ai cattolici», spiega Walter Zago assessore alla Cultura e al Turismo della cittadina sul Delta. «La Festa è stata costruita tenendo ben presente la ricca documentazione scientifica relativa a Dioniso. La parte incriminata la si ritrova alle pagine 179-180 del catalogo della mostra omonima - per altro definita dalla Curia stessa nel suo comunicato - manifestata come Comacchio venga risparmiata dall'assistere ad uno spettacolo questo sì di triste nel quale nei panni di primo attore un consigliere dispensi i pazienti di idoneità culturale».

Dioniso «ubriaca» Curia e Dc

FERRARA. «Sto quasi pensando di incamminarmi verso Canossa». Renato Nicolini è ironico e stupefatto. «Sono senza parole. La notte di Dioniso è una festa un gioco niente a che fare con i riti pagani. Tra l'altro quella è una cultura molto lontana da me materialista. E poi a mio tempo ho avuto un'educazione cattolica. figurarsi se voglio sfendere i sentimenti religiosi! Non so che dire certo le posizioni integraliste mi piacciono poco. Comunque da parte mia intendo rassicurare la Curia lo spettacolo non sarà blasfemo».

**Intervista sulla sanità
Il ministro De Lorenzo
promette: «Con me
non ci saranno ticket»**

ROMA. Io sono contro la privatizzazione della Sanità sia chiaro una volta per tutte. Sono invece per la liberalizzazione del servizio sanitario che significa restituire ai cittadini un diritto di libertà individuale qual è quello della tutela della salute. diritto costituzionalmente protetto e finora negato non assicurato dal Servizio sanitario nazionale che opera praticamente in forma di monopolio» così ha dichiarato il nuovo ministro della Sanità il liberale Franco De Lorenzo in un'intervista che apparirà sul prossimo numero del settimanale Epoca.

**PER LA CONVOCAZIONE DI UN
«MEETING CONTRO LA MAFIA,
DEI DIRITTI E DELLE LIBERTÀ»
Palermo, 3 settembre 1989 - Palazzo delle Aquile**

Sette anni fa in via Carini a Palermo il Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo venivano assassinati dalla mafia. Nel 7° anniversario della strage di via Carini convociamo a Palermo un Meeting delle associazioni dei movimenti di tutti coloro che sono protagonisti di esperienze di lotta e di opposizione alla mafia. Con la strage del 3 settembre si sfidavano ancora una volta aperta mente e creativamente le istituzioni democratiche e il tentativo di liberare la Sicilia e l'Italia dalla mafia. Quella sfida ha segnato una svolta nell'impegno civile di tante donne e uomini di tante ragazze e ragazzi. È cresciuta nel paese una nuova coscienza un moto di libertà una fase nuova di lotta per la democrazia che ha prodotto i risultati importanti anche se parziali e limitati. Ma sono ancora grandi i vuoti e le omissioni le irresponsabili scelte dei nostri governi. I tentativi di forze potenti per impedire verità e giustizia. L'attentato alla vita del giudice Falcone ci chiama ad un impegno nuovo e forte. Con il «Meeting contro la mafia per i diritti e le libertà» vogliamo definire una vera e propria carta degli intenti e dei principi del movimento. Una tavola dei valori e degli obiettivi in cui riconoscersi quotidianamente in ogni parte del paese. Per far questo occorre rinnovare la politica definire proposte obiettive campagne di massa sulla lotta contro la droga il traffico d'armi gli appalti. Per far questo è bisogno ogni anno di un'assemblea che definisca programmi appuntamenti scadenze. Sfileremo anche noi la sera del 3 settembre alle ore 21 da via Carini con le nostre fiacole nel rinnovato appuntamento della Palermo e del Italia degli onesti contro la mafia. **COMITATO PROMOTORE Società Civile - «Miano Gruppo Abele Torino Città per l'Uomo - Palermo, CNCA, «Coordinamento studenti di Gela FGLI Libertà Futura Milano - Governamento Antimafia Palermo - Osservatorio contro la Camorra - Napoli - Giovani Aclista Associazione studenti di Vicenza, Associazione studenti napoletani contro la Camorra, ARCI Sicilia, Rivista Segno».**

**Sakharov
«L'Urss
nel baratro
economico»**

CAMBRIDGE (Massachusetts) Andrej Sakharov ha ripetuto ieri che l'Unione Sovietica sta rischiando di precipitare nel baratro del disastro economico o politico. «Non si può continuare a rinviare la radicalizzazione della perestrojka. Se permetteremo che si proceda in questo modo rischiamo di finire nel caos. Siamo minacciati da un colpo di mano militare e dalla fame. Siamo a una svolta storica e possiamo andare a destra o a sinistra, ma dobbiamo trovare il modo di mantenerci in carreggiata», ha detto il premio Nobel per la pace parlando a un banchetto offerto in suo onore da Derek Bok, presidente dell'Università di Harvard.

Sakharov ha poi aggiunto che il pericolo più grave viene in questa fase dalla situazione economica e ha detto che ormai la differenza tra un pessimista e un ottimista sta nel ritenere che il disastro economico si abatterà sull'Unione Sovietica in uno dei due o cinque anni.

Al banchetto ha partecipato anche la moglie di Sakharov, Jelena Bonner che dal canto suo ha esortato i governi occidentali a non perdere il loro senso critico e a continuare a premere per l'attuazione di radicali riforme del sistema politico e sociale sovietico.

**Il leader sovietico esalta
il ruolo del nuovo Parlamento
«Finalmente decisioni prese
davanti all'opinione pubblica»**

**La sfida di Gorbaciov
«Tutti i poteri al Soviet»**

Gorbaciov conclude la prima sessione del Soviet supremo esaltando l'unione tra Soviet e parlamento. «Finalmente decisioni prese davanti all'opinione pubblica».

**DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
GIULIETTO CHIESA**

MOSCA «Per la prima volta dai tempi di Lenin avremo un parlamento forte capace di operare». Ancora non è tale perché l'esperienza democratica è limitata ma la prima sessione ha dimostrato che «era giusta l'idea leniniana di coniugare la superiorità del sistema sovietico con i vantaggi del parlamentarismo». In ogni caso «ora in avanti e per sempre le decisioni politiche da cui dipende il futuro del paese e del popolo saranno discusse e prese non in un circolo ristretto di persone ma da eletti del popolo non al

**Il deficit del bilancio statale
arriva a 120 miliardi di rubli
Previsto un aumento del 12%
nella produzione di beni di consumo**

**Il deficit del bilancio statale
arriva a 120 miliardi di rubli
Previsto un aumento del 12%
nella produzione di beni di consumo**

Il presidente sovietico non ha eluso il problema di dare una risposta anche al gruppo di opposizione fondato dal compositore scienziato che va da Boris Eltsin a Andrej Sakharov, Jurij Alanasiev Gavril Popov. Ma non è stata una dichiarazione di guerra. «Per il momento mi è difficile rispondere alla domanda quale sia il vantaggio per l'operatività (del parlamento ndr)? bisogna riflettere in modo approfondito», ha detto Gorbaciov non nascondendo tuttavia le sue perplessità e riserve e polemiche. «In sostanza si tratta del tentativo di dare forma organizzativa alla naturale differenza di punti di vista. Ma al cuneo compagni del gruppo in regionale si sono autodichiarati radicali di sinistra. Cosa ne consegue? Che gli altri debbono ritenersi o addirittura proclamarsi centristi o di destra?».

La frecciata è diretta contro Boris Eltsin, visto che il termine è suo (e non è condiviso da altri parlamentari del gruppo molti dei quali preferiscono evitare perfino il termine «opposizione»). In ogni caso Gorbaciov ha sottolineato che nel Soviet supremo la discussione è stata «assolutamente libera» e che «nel dibattito finora svolto nel gruppo interregionale - se non si tiene conto degli appelli provocatori di alcuni dei suoi membri, soprattutto in comizi di piazza - non si è detto nulla che non potesse venire proposto dalla tribuna del Soviet supremo. Non è forse questa la migliore prova che ci si deve unire piuttosto che dividerci?».

Comunque la proposta di convocare il Congresso all'inizio di settembre - avanzata da Eltsin a nome del gruppo interregionale - non è stata accolta. Il Congresso si riunirà «in autunno» in data da precisare. Il Soviet supremo è convocato per il 18 settembre. Le commissioni riprenderanno il lavoro due settimane prima



Il leader del Cremlino Gorbaciov

E da qui ad allora molte cose possono accadere. Il quadro economico tracciato dal presidente del Gosplan Jurij Maslujkov nella seduta conclusiva del Soviet supremo appare drammatico: ogni profilo di deputati hanno un mese di tempo per riflettere sulle cifre «d'emergenza» che dovranno comporre il piano economico del 1990. Si prevede di aumentare addirittura del 12 per cento la produzione di beni di consumo a fronte di un incremento del reddito nazionale lordo di solo il 2 per cento (l'obiettivo più basso di tutta la storia sovietica).

L'esplosione di consumi che si vuole creare - anche con l'acquisto all'estero di 16 miliardi di dollari di merci alimentari e beni di consumo - comporta una drastica riduzione di investimenti statali nel settore dell'industria pesante (meno 30 per cento) e una rapida riconversione di numerose industrie militari. L'obiettivo - difficilissimo da

LA STORIA DEL LOTTO IN ITALIA

LOTTO

31ª ESTRAZIONE (5 agosto 1989)

BARI	54 49 50 63 37
CAGLIARI	29 61 69 62 15
FIRENZE	49 83 37 62 12
GENOVA	69 7 36 79 66
MILANO	88 16 43 8 20
NAPOLI	50 54 4 71 22
PALERMO	74 80 38 27 12
ROMA	66 80 14 57 28
TORINO	37 84 67 38 81
VENEZIA	27 43 52 68 3

ENALOTTO (colonna vincente)
X 1 X 2 2 X - 2 2 X - 1 X 2

PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 45 097 000
al punti 11 L. 1 391 000
al punti 10 L. 125 000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI AGOSTO

giornale del LOTTO
da 20 anni
PER CONOSCERE L'ATTUALITA'

□ Fu il Duca Carlo Emanuele II che introdusse il Gioco del Lotto negli Stati Sardi di terraferma nel 1674. Per il seguito a motivazioni di ordine morale fra i sudditi, fu abolito e ricomparve in Piemonte nel 1740. Quando il Piemonte fu invaso dai francesi, il Lotto aveva raggiunto un notevole sviluppo procurando ingenti introiti allo Stato.

□ In seguito fu esteso via via alle Liguria, agli Stati Sardi, agli Stati Venetiani, alla Lombardia, ecc.

□ In Toscana, dove in precedenza erano stati avviati altri giochi basati sull'estrazione di numeri come le «Borse di Fortuna», quando arrivò il Lotto di Genova penetrò nel 1682 (anche qui fu abolito nel 1689 ma nel 1713 fu ristabilito e non subì più alcuna interruzione).

□ Negli Stati della Chiesa fu il Papa Innocenzo XIII ad autorizzare nel 1700 e nel Regno delle due Sicilie il Lotto di Genova penetrò nel 1682 (anche qui fu abolito nel 1689 ma nel 1713 fu ristabilito e non subì più alcuna interruzione).

COMUNE DI BEINASCIO
PROVINCIA DI TORINO

È indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di funzionario responsabile della gestione economica del personale e degli adempimenti fiscali - VIII q. 1. Scadenza ore 12 del giorno 20/9/1989.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio personale del Comune.

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Francesco Magliari
IL SINDACO geom. Michele Camino

LE CASTELLA (Calabria)
Riviera Ionica, in riva al mare, ottimamente alberato.

CAMPING L'ANNUNZIATA
Bungalows - cottages - camping (gestione GISTACOOP)

Le Castella (Cz), tel. (0962) 795052

vacanze liete

GABICCE MARE - Hotel Bagaglio - Tel. (0541) 882788 - 883307 direttamente sulla spiaggia tutto camere con doccia WC balconi - Pensione con piscina - ascensore - del 20/8 e agosto Interpalestici - Sconto bambini (128)

LIDO DI SAVIO (MILANO MARI-TIMINA) HOTEL OLD RIVER
Prima linea - agosto 50 000 settembre 28 000 pernottamento 15 000/20 000 - tel. (0544) 949105 (147)

RIMINI - MIRAMARE - ALBERGO DUE GEMELLE via De Pinedo 8 - tel. 0541/375621 - 30 m. mare - tranquillo familiare parcheggio - camera servizi balcone - ascensore - del 20/8 e settembre 28 000 - 29 000 sconto bambini (151)

RICCIONE - Hotel Alfonso - tel. (0541) 41535 - viale Tasso 63, bellissimo mare, tranquillo camera servizi balconi ascensore - giardino ombreggiato suina curata dalla proprietaria. Maggio giugno settembre 26 000/28 000 luglio 21 31/8 31 000/33 000 1 20/8 40 000/41 500 tutto compreso sconto bambini (34)

CESENATICO - VALVERDE - HOTEL BELLEVUE - Tel. 0547/86216. Tutte camere con bagno e balcone ascensore parcheggio - Menu a scelta. Maggio - Giugno e dal 26 agosto 30 000. Luglio 34 000. Agosto 45 000. Sconto bambini 40% (69)

GABICCE MARE Hotel Capri Tel. 0541/954635 centrale familiare ogni confort parcheggio colazione buffet cuc. in tipica romagnola - menu a scelta. Luglio 39 000. Agosto 52 000. Sconto bambini (138)

VISERBA DI RIMINI - Pensione Daiseno Tel. 0541/738662. Tranquilla famiglia camera bagno - parcheggio - Giugno 28 000. Luglio 30 000. Tutto compreso (123)

RIVABELLA RIMINI HOTELS GRETA e ROBY - Tel. (0541) 25415 22729. Fronte mare ultime disponibilità. Luglio Agosto-Settembre. Camera con o senza servizi. Agosto solo camera 3/4 letti. Trattamento veramente ottimo. Interpalestici (142)

CESENATICO Hotel King viale De Amicis 88 vicino mare tranquillo camera servizi bagno soggiorno ascensore parcheggio (149)

Enrica Colliotti Pischel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto fra etica e politica.
Biblioteca in rima L. 0 8 000

Editori Riuniti

**Gran Bretagna
Sottomarino nucleare
s'incendia**

FASLANE Un incendio di modeste proporzioni si è sviluppato nel cuore della notte di ieri a bordo del sottomarino a propulsione nucleare britannico «Valiant», in quel momento ormeggiato nella base di Faslane nella Scozia sud occidentale. Le fiamme sono state spente dall'equipaggio nel giro di due minuti mentre l'allarme sarebbe durato una quindicina di minuti. Non si lamentano vittime. Il ministero della Difesa ha altresì escluso che il sinistro abbia provocato dispersioni di radioattività.

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 02.00 di ieri notte in uno dei motori elettrici del sommergibile. Il «Valiant» che è stato varato nel 1963 è il più obsoleto dei sottomarini nucleari in dotazione alla «Royal Navy» la marina da guerra britannica. L'unità che appartiene alla classe dei cosiddetti «Hunter killer» è dotata di missili «Tigerfish» privi di testata nucleare. Il suo equipaggio è formato da 116 uomini. Si è trattato di un incidente non grave. Le fiamme si sono sviluppate in un piccolo motore elettrico che fa parte del sistema idraulico ed il reattore che alimenta il sottomarino non ha corso rischi di alcun genere. Non c'è inoltre alcun pericolo né per l'equipaggio né per la gente e non si lamentano feriti. Si è trattato di un problema meccanico che non ha nulla a che vedere con la parte nucleare. Ha spiegato il portavoce del ministero della Difesa.

Il sistema idraulico è indispensabile per sollevare ed abbassare tra l'altro il periscopio aperte e chiuderle, le paratie stagne del sottomarino.

È stato confermato che a spegnere le fiamme sono stati i marinai in quel momento in servizio sul «Valiant» quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto. L'incendio era ormai soffocato.

Un gruppo di pacifisti accampati nei pressi della strada che conduce alla base di Faslane sostengono di aver visto per circa tre ore il fumo uscire dalla torretta dei sommergibili mentre la gente si dava alla fuga. «Un fumo abbastanza denso usciva anche dai boccaporti» ha dichiarato Phil Jones. Il ministero della Difesa peraltro ha affermato che il fumo proveniva da un altro sottomarino che si stava provando i motori diesel.

Il «Valiant» era ritornato da poco nella sua base dopo esser stato sottoposto ad una serie di controlli e migliore a Rosyth nella Scozia sudorientale.

**Fermi gli operai dei giacimenti di Vorkuta
«Il governo non rispetta gli impegni»
Ancora scioperi nelle miniere**

Sono ripresi ieri, in alcune zone dell'Unione Sovietica, gli scioperi dei minatori. Nella città di Vorkuta, nel nord del paese, i rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato che gli impegni assunti dal governo non vengono rispettati. Ma il primo ministro Ryzhkov aveva affermato il contrario. Riunione notturna nelle miniere. Dopo assicurazioni i lavoratori sembrano disposti al lavoro.

**DAL NOSTRO INVITATO
MARCELLO VILLARI**

MOSCA Undici forse tredici miniere di carbone nel nord della Vorkuta nel nord dell'Unione Sovietica sono tornate a scioperare. I minatori a quanto pare non si fidano delle risposte che il governo ha dato loro all'indomani degli scioperi che avevano bloccato quasi tutte le miniere di carbone dell'Urss. O comunque non si fidano quelli di Vorkuta.

Un caso analogo era accaduto l'altro ieri nelle miniere del Kuzbass (Siberia) dove i minatori avevano scioperato perché sostenevano che il governo non aveva mantenuto l'impegno di spendere i lavori di costruzione della centrale idroelettrica sul fiume Tomi (era uno degli obiettivi di carattere ecologico delle proteste di luglio).

Il governo da parte sua, sostiene invece di avere adempiuto pienamente agli impegni che erano stati presi con i lavoratori e che aveva portato alla sospensione delle agitazioni. «Abbiamo elaborato un progetto di ri-

soluzione del Consiglio dei ministri sulle miniere - ha detto il primo ministro Nikolai Ryzhkov - e lo abbiamo sottoposto a una delegazione di cinquanta minatori venuta a Mosca per partecipare ai nostri lavori. Crediamo di avere fatto interamente il nostro dovere. Tutto questo ci costerà molto in termini economici - ha aggiunto il primo ministro sovietico - per cui voglio avvertire che se altri lavoratori seguiranno la strada dei minatori il paese potrebbe trovarsi in una situazione prefallita».

In pratica Ryzhkov non ha negato che altre categorie di lavoratori come i siderurgici o i chimici o i ferrovieri abbiano motivi fondati di malcontento ma ha rivolto loro un accorato invito ad avere «pazienza».

Anche Gorbaciov nel suo discorso di chiusura della volta della prima sessione del Soviet supremo dell'Urss ha fatto riferimento alla vicenda dei minatori. «Oggi mi sono sentito rimproverare - ha detto il presidente sovietico - che il governo (di fronte allo sciopero dei minatori ndr) sarebbe impaurito e preso dal panico. Penso che si volesse far riferimento al mio intervento quando sono apparsi i segnali di un possibile sciopero dei ferrovieri. Vorrei respingere questi sospetti atteggiamenti di panico non ne abbiamo avuto».

Tuttavia Gorbaciov non solo non ha nascosto l'esistenza di una preoccupazione reale per la peggior che stanno assumendo gli avvenimenti sul piano sociale - «non cerchiamo di far finta di niente» ha detto - ma ha aggiunto che il rapporto stabilito dal governo con i lavoratori in lotta cioè «un dialogo aperto e onesto» è proprio quello che «noi chiamiamo perestrojka».

Sta di fatto che continua



Una manifestazione di minatori sovietici

no ad esserci qua e là ancora focolaria di agitazione. I minatori anzitutto ma a quanto sembra in alcune zone del paese i ferrovieri sarebbero pronti a scendere in sciopero. Voci non confermate ma che danno il senso di una certa ansia che pervade gli ambienti politici moscoviti.

Intanto a Vorkuta gli scioperanti hanno tenuto delle assemblee mentre il comitato che dirige l'agitazione ha vietato la vendita di alcool e squadre di lavoratori pattugliano la città per mantenere l'ordine.

**Guidò la guerriglia contro il regime militare
Bolivia, Paz Zamora presidente
con i voti dell'ex dittatore**

Paz Zamora e Hugo Banzer il rivoluzionario e il suo aguzzino insieme al governo. Succede in Bolivia dove il Parlamento ha eletto ieri Zamora leader del Mir alla presidenza del governo con i voti della destra nazionalista. Il patto di governo assegna al partito di Zamora la gestione delle aree sociali e a quello di Banzer il settore economico e quello diplomatico. Esce di scena Paz Estenssoro.

LA PAZ Lui Jaime Paz Zamora fu il capo del movimento rivoluzionario che negli anni settanta si oppose con la guerriglia alla dittatura di Hugo Banzer fu dal 1971 al '78 il dittatore della Bolivia. Da un governo in coalizione con le Alleanze del maggio scorso nessuna delle tre formazioni politiche boliviane ottenne la maggioranza per governare. Il candidato del presidente uscente Paz Estenssoro Sanchez Lozada ottenne il 23 dei suffragi il 22 andò a Banzer il 19.5 alla sinistra socialista democratica di Paz Zamora. Una situazione di stallo senza via d'uscita se si pensa che Estenssoro e Banzer si combattono da trent'anni per il potere in Bolivia e che Paz Zamora era nemico di entrambi.

Il neo presidente 50 anni è figlio di un ufficiale di carriera. Studiò in un seminario in Argentina e più tardi mentre frequentava l'università in Belgio si avvicinò alla politica. Nel 1971 tornò in Bolivia per fondere il movimento della sinistra rivoluzionaria (Mir) che scelse la lotta armata contro il regime di Banzer giunto al potere qualche mese prima dopo un sanguinoso golpe. Catturato nel 1974 rimase in carcere sei mesi prima di essere esiliato. Caduto Banzer tornò in Bolivia. Nel luglio del 1980 un nuovo colpo di Stato impedì al candidato del Mir Siles Zuazo e a lui stesso di diventare vicepresidente di assumere il potere. Ma quella iniziativa non è la prima esperienza della sinistra boliviana al governo. Due anni dopo il golpe

**Il vertice centroamericano
Il governo dell'Honduras
vuole cacciare i contras
Bush: aspettate febbraio**

TELA La sorte di undici mila mercenari contras e delle loro famiglie domina la agenda dei lavori del vertice centroamericano che si apre oggi a TELA in Honduras. Lo smantellamento della milizia antisandinista e il rientro dei guerrieri nella vita sociale del Nicaragua è per il governo di Managua la priorità numero uno.

Il presidente Daniel Ortega arriva in Honduras forte di un'arma potente l'accordo sottoscritto con l'opposizione nel quale si chiede lo scioglimento dei contras e che è stato firmato poche ore prima dell'apertura della riunione dei capi di stato centroamericani. L'appuntamento di TELA era stato stabilito in febbraio all'atto del vertice di Salva dove i leader del Nicaragua si impegnò a indire per il prossimo anno elezioni democratiche in cambio della promessa degli altri capi di stato della regione a redigere un piano per lo smantellamento della guerriglia antisandinista. I leader dei contras hanno incontrato a Washington il presidente Bush il quale, (se condonato quanto riferisce il portavoce dei mercenari) ha raccomandato ai capi di stato riuniti in Honduras di «premere l'unità della resistenza».

no alle elezioni in Nicaragua che si dovrebbero tenere in febbraio pure in febbraio termina la distribuzione di fondi americani alla guerriglia da destinare a usi non militari.

I contras interpretano le indicazioni di Bush come una richiesta all'Honduras di consentire la permanenza dei contras sul proprio territorio in attesa dell'esito delle consultazioni in Nicaragua. L'Honduras invece vuole sbarazzarsi quanto prima di una presenza politicamente ingombrante e il presidente Jose Azcona chiederà al vertice il loro immediata smobilitazione.

I capi di stato centroamericani discuteranno inoltre la possibilità di una vigilanza delle Nazioni Unite sui confini di Honduras Salvador e Nicaragua. Honduras il presidente del Salvador Alfredo Cristiani ha intenzione di vincolare la smobilitazione dei contras alla fine della guerra civile nel suo paese in corso ormai da 9 anni. Il Salvador sostiene che i guerrieri salvadoregni sono armati dal Nicaragua. Managua invece ammette soltanto di aver offerto ai Fimmi appoggi logistici e di avere un collegamento fra i due problemi.

**Ostaggi
Bush pronto
a scongelare
beni iraniani**

LONDRA Per la liberazione degli ostaggi occidentali detenuti in Libano il presidente americano George Bush si è offerto di restituire a Teheran una somma pari a 7000 miliardi di lire dei beni iraniani «congelati» negli Stati Uniti. Lo scrive nel numero che sarà in edicola oggi il settimanale inglese *Sunday Express*. L'iniziativa «segreta» secondo il giornale sarebbe già oggetto di trattative condotte a Beirut da mediatori algerini di alto rango. La proposta sarebbe stata fatta al nuovo presidente iraniano Ashraf Rafsanjani il settimana scorsa anche una fonte della Casa Bianca che ha ammesso che nel caso in cui gli ostaggi detenuti dagli integralisti filo iraniani fossero rilasciati gli Stati Uniti rieziterebbero immediatamente le trattative con l'Iran per la restituzione dei beni bloccati dall'epoca della presidenza di Jimmy Carter. In somma la scelta di Bush di non mostrare i «muscoli» nella prima crisi della sua presidenza e l'apertura della trattativa da parte degli iraniani sta dando i suoi frutti.

**Pechino
«Deng
grave?»
È falso»**

PECHINO «Un'invenzione fabbricata con secondi fini» così Pechino ha replicato alla notizia di un presunto aggravamento delle condizioni di salute di Deng Xiaoping. Lo ha affermato un portavoce del ministero degli Esteri cinese. Venerdì le fonti di stampa estere avevano diffuso la notizia che i massimi dirigenti del partito erano in un clima di tensione a far visita all'anziano leader nella sua residenza estiva a Beidaihe, una cittadina balneare a duecentocinquanta chilometri a nord est di Pechino. Le voci allarmanti che erano state anche alimentate dall'assenza di Deng alla cerimonia di commemorazione del sessantaduesimo anniversario delle forze armate dal momento che l'anziano leader è il presidente della commissione militare del partito. Deng che non compare in pubblico dal 9 giugno scorso soffre di un tumore alla prostata e alla laringe e si presume che a maggio avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico. Nel suo ultimo discorso ad una riunione dei massimi dirigenti del partito e dello Stato sembrava stanco e contrariato ad ogni sua allusione, non fumò Deng compirà ottanta cinque anni il prossimo 24 agosto.

**L'attentato a Londra
Rivendicazione dal Libano
«Altri martiri tenderanno
di uccidere Salman Rushdie»**

LONDRA Stava proprio preparando un attentato contro lo scrittore indiano Salman Rushdie l'autore dei «Versetti satanici» il cittadino arabo dilaniato giovedì scorso da un ordigno ad orologeria che stava maneggiando. A confermare questa pista puntuale la rivendicazione di un gruppo di integralisti islamici arrivata venerdì a Beirut al quotidiano *An Nahar*. Si tratta dei Mujaheddin dell'Islam che hanno definito il giovane saluto in aria al secondo piano del Beverly house hotel «il primo martire» di una campagna destinata evidentemente a continuare «Altri martiri tenderanno di uccidere Rushdie» - hanno scritto. Per questo motivo noi mettiamo in guardia tutti coloro che hanno aiutato e facilitato il lavoro di Rushdie contribuendo a far pubblicare il suo libro satanico a far marciare indietro. In caso contrario la nostra mano sarà in grado di raggiungerli tutti. I più qui le minacce e gli avvertimenti gli ultimi di una

**Nel groviglio di iniziative
diplomatiche emerge il ruolo
centrale della mediazione
condotta dal governo algerino**

L'Algeria tratta con gli sciiti

Febbrili negoziati e contatti diplomatici si stanno svolgendo in varie capitali mediorientali per trovare una soluzione al drammatico problema degli ostaggi detenuti in Libano. Particolarmente attivo il governo algerino tramite il proprio ambasciatore a Beirut. Il Papa scrive allo sceicco Fadlallah leader spirituale degli hezbollah e chiede che il corpo di Higgins sia restituito ai parenti.

BEIRUT Rappresentanti dei governi americano iraniano algerino e inviati delle Nazioni Unite sono impegnati in una serrata serie di incontri a vari livelli con personalità coinvolte direttamente o indirettamente nel dramma degli ostaggi in Libano mentre Hezbollah ha precisato le sue richieste il rilascio di Obeid e di 5 guerriglieri. Particolarmente importante l'attività che sta svolgendo la diplomazia algerina. L'ambasciatore a Beirut Khaled Hasnawi ha rivelato che l'Algeria «sta conducendo su richiesta degli Stati Uniti un'imponente iniziativa» volta a ottenere il rilascio degli ostaggi. Quasi in sordina l'ambasciatore algerino accompagnato da un gruppo di esperti ha avuto

colloqui venerdì scorso con il capo spirituale degli estremisti sciiti libanesi Fadlallah il cui gruppo «hezbollah» è ritenuto coinvolto in quasi tutti i sequestri di cittadini di paesi occidentali in Libano. Nel riferire sull'iniziativa Radio Algeri ha precisato che essa ha fatto registrare «progressi». Intervistato dal *Washington Post* lo stesso Khaled Hasnawi afferma che lo sceicco Fadlallah si è prodigato con ogni mezzo per ottenere il rinvio dell'esecuzione del cittadino americano Joseph Cicippio «cosa di cui lo ringraziamo». «Se Cicippio fosse stato ucciso - aggiunge l'ambasciatore nell'intervista - ci sarebbe stata un'esplosione una reazione pericolosa. Gli Stati Uniti o Israele avrebbero potuto intervenire militarmente con conseguenze imprevedibili».



Un bambino durante una manifestazione per la liberazione di Obeid.

La iniziativa diplomatica algerina ha detto ancora l'ambasciatore ad una radio libanese «riguarda tutti gli ostaggi siano essi libanesi palestinesi americani europei o israeliani». Se la mediazione andrà in porto ha fatto capire Hasnawi potrebbe esserci un massiccio scambio di prigionieri. Almeno 60 sciiti libanesi sono detenuti in Israele e circa 300 sono in mano delle milizie filoisraeliane nel Libano meridionale. Inoltre tre militari di Tel Aviv sono prigionieri. Questi estremisti sciiti libanesi negli ultimi pretendono che nella trattativa si includa anche un numero non precisato di palestinesi arrestati a causa dell'intifada nei territori occupati. Intanto l'inviato speciale dell'Onu Marrack Goulding ha lasciato ieri Beirut per Damasco capitale della Siria il potente vicino del Libano. Prima della partenza aveva a sua volta incontrato Fadlallah. Goulding ha deplorato di non essere ancora riuscito ad avere notizie precise circa le circostanze dell'assassinio dello scagionato Higgins. Il rappresentante del Palazzo di vetro ha anche incontrato esponenti del governo di Tel Aviv e dei due governi che si contendono il diritto di amministrare il Libano. Intanto l'assistente del segretario di Stato americano John Kelly visiterà oggi Amman capitale della Giordania dopo avere fatto tappa al Cairo.

**Il Papa in un messaggio
al leader degli hezbollah libanesi
chiede che la salma di Higgins
sia restituita ai familiari**

**Con Ararat
tutto
il congresso**

Una grande maggioranza dei mille delegati riuniti a Tunisi per il congresso di «Al Fatah» si è schierata con Ararat (nella foto) e ha respinto le posizioni dei «duro». È stata approvata la proclamazione dello Stato di Palestina e il rinvio del sostegno all'intifada. «Si è avuto qualche momento di tensione nel dibattito soprattutto per le questioni politiche» ma questo è stato il congresso di Ararat: afferma il consigliere politico del capo dell'Olp Nabil Chaahli «le opposizioni sono state meno numerose del previsto».

Mubarak: «Elezioni nei territori occupati»

Cecoslovacchia Charta 77 chiede aiuto a Solidarnosc

**Caso Molinari
Roma chiede aiuto
agli israeliani**

ROMA Il ministero degli Esteri italiano ha chiesto al governo israeliano di cercare di accertare nei contatti per lo scambio dello sceicco Obeid con gli ostaggi in mano agli sciiti libanesi se tra questi vi sia anche Alberto Molinari. L'ex vice presidente della Camera di commercio italiana in Libano rapito l'11 settembre 1985 a Beirut della cui sorte malgrado una serie di indagini non si è più saputo. Lo rivela con una nota la Farnesina rispondendo indirettamente al disperato appello lanciato dal figlio del rapito Luigi «Qui in Italia tutti sembrano essersene dimenticati il governo la classe politica la stampa». Il ministero degli Esteri puntualizza invece di aver effettuato «numerosi interventi per individuare i responsabili della scomparsa ed ottenere la restituzione del nostro connazionale». Ripetuti passi sono stati svolti anche recentemente: oltre che presso le varie organizzazioni politiche e milizie libanesi anche presso i governi di Algeria, Iran, Libano e Siria nonché presso l'Organizzazione per la liberazione della Palestina al fine di ottenere la collaborazione nella ricerca di elementi informativi che potessero far luce sulla scomparsa del signor Molinari.

**«Esistono
i protocolli
segreti
di Stalin»**

Per la prima volta in Unione Sovietica. L'interprete personale di Stalin Valentin Bereshkov ha ammesso l'esistenza di protocolli segreti del secondo trattato di desco sovietico del 28 settembre 1939 stipulato a Mosca tra Molotov e Von Ribbentrop. Lo ha fatto pubblicando le sue memorie sul settimanale «Nedelja». Egli polemizza con gli storici sovietici che negarono sempre la loro esistenza. In essi è scritto il destino della Lituania e la linea di demarcazione per la spartizione della Polonia tra Germania e Unione Sovietica.

**Narcotraffico
41 esecuzioni
in Iran**

Quarantuno persone accusate di traffico di droga sono state impiccate in Iran. L'esecuzione per ventuno di esse tra cui undici donne è avvenuta nel cortile della prigione di Teheran altri tre uomini sono stati giustiziati sulla piazza in un sobborgo della capitale. Lo rende noto l'Iran. L'agenzia ufficiale afferma che uno dei condannati ha confessato di aver venduto negli ultimi tre anni circa cinquantatré chilogrammi di eroina. In base ad una legge in vigore dallo scorso gennaio chiunque venga trovato in possesso di mezzo grammo di oppio o eroina viene condannato alla pena capitale.

**Ucciso
dalla madre:
«Sporcava
il pannolino»**

In Florida un bambino di due anni Bradley Mcgee è morto dopo che la madre ed il suo nuovo convivente lo avevano «punito» ripetutamente infilando nel «va ter» Motivazione assurda: «sporcarva il pannolino» ha dichiarato la donna. Il piccolo poco dopo la nascita era stato dato in adozione a due coniugi con la promessa che sarebbe stato restituito alla madre tossicodipendente appena si fosse disintossicata. Ciò non è avvenuto. Gli assistenti sociali hanno inspiegabilmente riportato il bambino in famiglia. Sono stati tutti posti in congedo.



Nabil Chaahli, consigliere politico del capo dell'Olp.

**«Esistono
i protocolli
segreti
di Stalin»**

Per la prima volta in Unione Sovietica. L'interprete personale di Stalin Valentin Bereshkov ha ammesso l'esistenza di protocolli segreti del secondo trattato di desco sovietico del 28 settembre 1939 stipulato a Mosca tra Molotov e Von Ribbentrop. Lo ha fatto pubblicando le sue memorie sul settimanale «Nedelja». Egli polemizza con gli storici sovietici che negarono sempre la loro esistenza. In essi è scritto il destino della Lituania e la linea di demarcazione per la spartizione della Polonia tra Germania e Unione Sovietica.

**Narcotraffico
41 esecuzioni
in Iran**

Quarantuno persone accusate di traffico di droga sono state impiccate in Iran. L'esecuzione per ventuno di esse tra cui undici donne è avvenuta nel cortile della prigione di Teheran altri tre uomini sono stati giustiziati sulla piazza in un sobborgo della capitale. Lo rende noto l'Iran. L'agenzia ufficiale afferma che uno dei condannati ha confessato di aver venduto negli ultimi tre anni circa cinquantatré chilogrammi di eroina. In base ad una legge in vigore dallo scorso gennaio chiunque venga trovato in possesso di mezzo grammo di oppio o eroina viene condannato alla pena capitale.

VIRGINIA LORI



L'autore dei Versetti satanici, Salman Rushdie.

lunga serie iniziata con l'uscita del libro dello scrittore. Poi le richieste alle autorità britanniche di custodire il cadavere dell'attentatore in attesa che venga restituito. Intanto ancora non è stato identificato il corpo del giovane bombarolo. Nei rugolini del hotel situato in una delle zone della capitale britannica a più alta concentrazione di cittadini mediorientali risultava registrato col nome di Majeed e viaggia con un passaporto francese. Da giorni aveva preso la camera al Beverly ed i suoi atteggiamenti non hanno mai dato origine a sospetti. Gli ufficiali di Scotland Yard sperano di risalire al gruppo che ha ordito l'attentato attraverso l'analisi del tipo di esplosivo usato. Secondo indiscrezioni si tratterebbe del Semtex di fabbricazione cecoslovacca un esplosivo usato da i gruppi più organizzati. Salman Rushdie uno dei maggiori scrittori inglesi definito per le sue origini il Marquez indiano autore di *Verdognà* e di *Figli di una*

**Continua la saga delle spie, Cia sommersa dalle critiche
Ufficiale Usa accusato di spionaggio
Nascondeva in casa carte top secret**

Alla saga spionistica estiva si aggiunge un altro capitolo. Il sospettato è un capitano dell'Air Force che controllava le comunicazioni elettroniche della base americana a Berlino. Anche stavolta con elementi di farsa. Proprio mentre il prestigio della Cia tocca il punto più basso. Non sono stati capaci nemmeno di individuare chi trattiene gli ostaggi in Libano.

La saga spionistica estiva si aggiunge un altro capitolo. Il sospettato è un capitano dell'Air Force che controllava le comunicazioni elettroniche della base americana a Berlino. Anche stavolta con elementi di farsa. Proprio mentre il prestigio della Cia tocca il punto più basso. Non sono stati capaci nemmeno di individuare chi trattiene gli ostaggi in Libano.

collegamenti tra le tre vicende. Se quel che si legge sui giornali Usa in questi giorni lo si leggesse in un romanzo di spionaggio verrebbe però il dubbio di leggere una parodia. Possibile che uno che ha la spia sia imprudente come Hirsch? Possibile che il punto più avanzato nelle indagini tuttora in corso su Bloch sia come leggiamo su *Washington Post* - un questionario che l'Fbi ha fatto pervenire agli esponenti del governo austriaco che hanno avuto contatti col sospetto in questi anni in cui si chiede ad esempio se Bloch ha mai rivelato di aver ricevuto un'eredità o ha mai chiesto informazioni riservate?

Tempi non comunque per lo spionaggio Usa. Nei romanzi di Le Carré la Cia non si scuote particolare simpatia perché la superorganizzazione tecnologica degli americani fa a pugni con le tradizioni inglesi da gentleman di Smiley e soci. Ma ancora non gli si dava degli incapaci. Brutali

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK Altra spia patetica il capitano dell'Air Force John Vladimir Hirsch. Foto di installazioni militari. Note e documenti top secret. I testi in casa sua a Berlino ovest e in auto. Aveva conti in banca per oltre 120.000 dollari. In mollo più di quello che un militare Usa sa a parte con la indennità di trasferta in Europa dovrebbe essere in grado di risparmiare. Non incassava nemmeno gli assegni della paga. Nei tre anni in cui era stato di stanza alla Base di Tempelhof a Berlino ovest aveva viaggiato come un pazzo dalla Germania in Francia

Austria Italia. E per di più era un americano di data recente naturalizzato solo quindici anni fa. Era nato in Cecoslovacchia a 33 anni fa e poi emigrato con i suoi. Il capitano Hirsch è stato a quanto pare rovinato dall'arma antispy più potente di cui dispone il controspionaggio americano una versione avanzata di macchinari della verità. Periodici esami «politici» così li chiamano in slang sono di routine per il personale che lavora in posti in cui è in grado di accedere a segreti importanti. E Hirsch era addetto alle comu-

nizzazioni elettroniche della Base di Tempelhof e maneggeva le ultrasofisticate apparecchiature del 690 distacco della Electronic Security Wing. Sulla base dei risultati della macchina della verità hanno avviato un'indagine e gli hanno perquisito l'appartamento concludendo che «era qualcosa di strano». L'hanno quindi trasferito in fretta e furia dal Texas dove lo stanno interrogando. Ma come nel caso del diplomatico sospettoso Felix Bloch non è ancora nemmeno agli arresti.

Dopo quello di James Hall un ufficiale addetto ad una delle più importanti stazioni di ascolto elettronico americana quella di Berlino è quello di Felix Bloch che era stato il numero due dell'Ambasciata Usa a Vienna città delle spie per eccellenza il caso Hirsch è la terza grossa storia spionistica di quest'anno. Anche se si sa ancora se vi siano

I fondi comprano, il mercato sale

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 28-7 al 4-8-1989)

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1988	Ultima	
				Min.	Max.
COMIT ORD.	8.03	118.19	5.520	3.400	5.520
STET RIS.	7.09	40.10	3.850	2.805	3.850
CREDITO IT. ORD.	7.03	142.40	2.921	1.721	2.921
FI PRIV.	6.53	44.93	25.000	17.400	25.000
TORO O.	5.44	27.54	23.850	19.250	23.450
SIP O.	5.21	32.89	3.450	2.530	3.450
SIRE	5.19	4.95	4.175	3.840	4.240
ORLEANA O.	4.69	55.04	2.248	1.850	2.248
PRELLI SPA ORD.	3.71	42.94	3.888	2.920	3.900
VALCEMENTI ORD.	3.43	15.28	128.500	110.850	128.500
STET ORD.	3.38	36.20	4.835	3.270	4.835
SIP R.N.C.	2.81	18.31	2.675	2.280	2.675
ALLEANZA O.	2.63	8.74	41.050	35.810	42.000
FIDIS	2.28	20.90	7.653	6.340	7.650
UNIPOL P.	2.25	25.88	18.099	16.180	18.250
MEDIOBANCA	2.20	38.99	28.450	19.900	28.450
FIAT ORD.	2.07	18.28	11.432	9.021	11.510
FIAT PRIV.	2.07	29.92	7.599	5.625	6.120
MONDADORI ORD.	1.94	49.35	30.990	21.220	31.600
FONDIARIA	1.77	12.17	81.000	58.700*	88.164*
FERRINI ORD.	1.39	nv	2.270	2.292	3.390
SATI O.	1.34	8.94	13.850	12.210	13.900
CIR OR.	0.94	9.74	6.263	5.280	6.420
OLIVETTI ORD.	0.88	-8.40	9.475	8.830	10.100
GENERALI	0.84	19.53	45.880	39.800	45.500
FERRUZZI AGR. FIN. O.	0.40	57.91	2.550	1.818	2.800
SNIA BFD ORD.	0.13	32.80	3.154	2.484	3.250
ABBITALIA	0.08	-2.82	15.410	14.100	17.400
IAS O.	0.03	-1.93	30.810	27.400*	34.587*
BENEFITON	-0.20	-11.20	9.580	9.300	11.490
MONTEDESON ORD.	-1.09	24.27	2.422	1.940	2.494
Indice Feduram (30/12/82=100)	2.39	30.29			

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FEDURAM
IND

le monete

Crescita record e allarme inflazione dietro sei mesi di marco debole

CLAUDIO PICOZZA

L'Ocse (l'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo) ha diffuso recentemente un rapporto sulle prospettive dell'economia tedesca per il 1989 ed il 1990. Entro la fine di quest'anno il tasso di crescita del Prodotto nazionale lordo in Germania sarà del 3,25% mentre per il prossimo anno è previsto un incremento del 2,75%. Le recenti stime correggono al rialzo le previsioni effettuate in precedenza che si assestavano rispettivamente al 3% ed al 2,75%. Nel mese di gennaio il Consiglio dei ministri tedesco aveva approvato il rapporto economico per il 1989 con una crescita reale del Pnl prevista nel 2,5% ed un tasso di inflazione compreso tra il 2% ed il 2,5%. L'economia tedesca continua quindi a marciare in modo espansivo oltre ogni previsione. Nel 1988 l'incremento è stato del 3,4%, il più alto degli ultimi anni, con un tasso di inflazione dell'1,4%. Lo sviluppo produttivo in Germania dura da più di sei anni e per i prossimi due anni si prevede, dunque, una conferma della tendenza in atto. Dal punto di vista delle forze di lavoro il tasso di disoccupazione è attestato attualmente intorno al 7,7%, una percentuale più contenuta di quella riscontrabile in altri paesi industrializzati. L'Ocse prevede che tale percentuale potrà scendere al 7%. Le autorità tedesche pensano che rimarrà invariata. Il saldo della bilancia dei pagamenti continua ormai da molto tempo a registrare forti surplus. Nel 1988 è previsto un attivo di circa 78 miliardi di dollari che dovrebbe aumentare nel 1990 fino a 83 miliardi di dollari. I dati sopra riportati testimoniano quindi la forza di una economia che non lascia dubbi circa la sua futura solidità. Eppure, pur con questi positivi elementi, l'Ocse mette in evidenza che esistono per la Germania seri rischi di un incremento dell'inflazione imputabili a cause esterne. La lotta all'inflazione che le autorità monetarie tedesche conducono in modo oculato potrebbe, infatti, essere negativamente influenzata dall'aumento dei prezzi all'importazione. Nel mese di marzo scorso l'indice dei prezzi all'import ha registrato un aumento del 7,2% rispetto al corrispondente mese del 1988; il più alto incremento dal 1985. I prezzi del petrolio che nel 1988 sono stati mediamente

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Piazza Affari non avverte ancora il già avanzato periodo ferale. Anzi, proprio in questi giorni in cui la città si va facendo sempre più deserta, la Borsa di Milano mette a segno i suoi affari migliori. L'indice Mib ha fatto registrare venerdì, salendo a quota 1173, il nuovo massimo dell'anno, con un aumento superiore al 17 per cento rispetto all'inizio del 1989. Nella settimana dei record è stata sfiorata anche quota 700 dell'indice Comit, un tetto toccato soltanto nel luglio di due anni or sono. Sono sette sedute consecutive che il complesso dei titoli continua ad aumentare di valore, con un volume di scambi veramente imponente per la prima settimana d'agosto: una media di compravendite che si aggira attorno ai 300 miliardi al giorno.

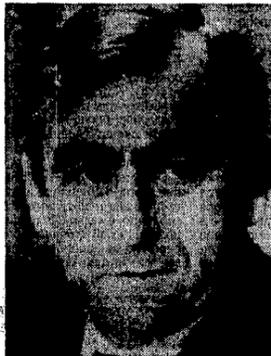
A dare il tono all'attività borsistica di questa settimana sono stati soprattutto i titoli Fiat e quelli del settore bancario, cui si sono aggiunti anche i valori del gruppo Iri e diversi assicurativi.

Un ruolo determinante nella frenetica attività del mercato l'hanno avuta i fondi comuni, passati nel giro di poche settimane da venditori a compratori, ad attestare che i piccoli risparmiatori stanno guar-

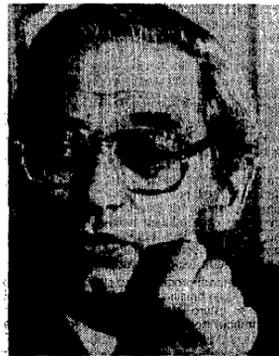
del 2,2%, mentre più limitata è stata la crescita delle Generali.

Le stelle del firmamento borsistico settimanale sono però stati i titoli bancari. Tra i valori delle tre Bin le più apprezzate sono risultate le Bancoroma che hanno chiuso la settimana con un rialzo complessivo del 9,82%, seguite a ruota dalle Comit (più 8,02) e dalle Credit che hanno guadagnato il 7,04%. Queste ultime sono state al centro di voci circa uno scambio di azioni con un importante istituto di credito francese. Sulla scia delle banche Iri si sono mossi all'insù anche i valori di alcuni istituti minori. Le «performances» migliori se ne sono assicurate le Banco di Chiavari salite del 14,11% e la Lariano con un più 12,02. A questa banca sarebbe interessato, secondo gli operatori, un importante istituto di credito tedesco.

Anche il comparto dei cementieri è stato al centro dell'attenzione di piazza Affari. In particolare sono salite dell'11,77% le Unicem del gruppo Agnelli; del 3,43 le Italcementi del gruppo Pesenti e di quasi il 3% le Calcestruzzi di casa Ferruzzi. La crescita dei valori di questo settore sarebbe determinata da un fattivo interessamento dell'industriale Pesenti sia verso l'Unicem che nei confronti della Calcestruzzi.



Theodore Waigel



Karl Otto Poehl

Nei confronti della lira siamo arrivati addirittura al paradosso di un apprezzamento della nostra moneta nei confronti della moneta tedesca. Pur in presenza di gravi squilibri nei conti statali e di un forte deficit della bilancia dei pagamenti commerciale italiana, il cambio lira/marco è passato dalle 743,38 lire di novembre scorso alle 723,6 lire di luglio. I motivi dell'apprezzamento non si sono tradotti in un corredo di dollari e della lira possono essere individuati nella attuale particolare struttura del mercato dei cambi. Abbondante liquidità e propensione all'investimento a breve e brevissimo termine tendono a premiare le valute a maggiore tasso di interesse. In Germania, con un incremento dei prezzi al consumo previsto per il 1989 del 3% e del 2,75%

dunque nella direzione di agevolare l'interscambio commerciale con conseguente formazione di surplus di bilancia; ma questo comporta, come detto in precedenza, una maggiore vulnerabilità sul piano dell'inflazione «importata». La stessa Ocse riconosce che i rischi di inflazione sarebbero minori se il marco non si fosse così indebolito in termini reali. Le autorità monetarie tedesche, proprio in relazione alla prevista integrazione monetaria ed alla creazione del mercato unico del 1993, potrebbero trovarsi dunque di fronte alla prospettiva di rivalutare in modo consistente il cambio del marco nei confronti di tutte le principali valute. Una decisione che, tuttavia, non appare ipotizzabile nel breve termine.

ITALIANI & STRANIERI

Andreotti liquida l'emigrazione in 10 righe Pensioni, cittadinanza e voto restano chimere

GIANNI GIARDRESO

Non si potrà accusare Andreotti di omissione, nella parte del programma di governo dedicata ai problemi dell'emigrazione. Ben diverso il discorso per l'immigrazione straniera in Italia, a cui è stata riservata solamente una vaga deplorazione delle manifestazioni di intolleranza e razzismo. Ma alle questioni degli italiani all'estero, il presidente del Consiglio ha dedicato dieci righe nelle quali l'intensità dei problemi sembra fare premio sulla brevità del testo. Proviamo a leggerle insieme: «La nostra politica - dice il presidente Andreotti - intende coordinarsi sempre di più con la comunità italiana all'estero, dando attuazione alle indicazioni delle comunità stesse che sollecitano che siano portate a termine le conclusioni della seconda Conferenza dell'emigrazione, secondo un impegno che fu esplicitamente preso da tutte le forze politiche. Fra gli obiettivi più immediati vi è la rapida istituzione del Consiglio generale degli

italiani all'estero, nel quale opereremo per arrivare anche a quel traguardo del voto, che sarà agevolato dall'ormai immediato censimento generale. Come si legge, anche a voler essere pignoli, non si può non riconoscere che non manca niente. Ma ad essere sinceri, anche se si è di bocca buona, si deve ammettere che non c'è un solo impegno. Tranne quello dell'istituzione del Consiglio generale, rimasto a metà strada tra l'attuata approvazione del Senato e il mancato assenso della Camera. E ben vero che nel discorso programmatico del governo c'è un'autocritica, in quel «coordinarsi sempre di più con le nostre comunità all'estero. La qual cosa, se ha un senso, dovrebbe significare il rovesciamento dell'andazzo degli ultimi quarant'anni, durante i quali gli italiani che non appartengono alla Repubblica, i quanto non vi risie-

ti, e, ovviamente, quel Consiglio generale, per la cui istituzione la Camera dovrebbe esprimere il voto definitivo quanto prima. Difatti, su tutto le pensioni, l'emergenza America latina; la cittadinanza; la ristrutturazione dei consoli; la riforma degli istituti di cultura; la scuola e l'informazione; le novità dell'emigrazione nella Cee e così via - la prospettiva continua ad essere, più che una incertezza, un miraggio. A partire da quel traguardo del voto, che Andreotti ha collegato al censimento generale delle popolazioni del 1991. Quindi, campo cavallo. Se poi si guarda contro luce, l'ombra dell'incertezza è molto forte, considerando che il turn over dei sottosegretari non ha risparmiato neppure il sen. Bonalumi che aveva legato il suo nome alla 2ª Conferenza. Se il bel tempo si vede dal mattino, ci vuole bel altro per una politica nazionale che tuteli i diritti degli italiani all'estero.

Il giorno 7 agosto 1989 ricorre il nono anniversario della morte del compagno

ANGELO GALLI
La famiglia nel ricordarlo con affetto sottoscrive lire 50.000 per la stampa.
Santa Fiora (Gr), 6 agosto 1989

Sono passati otto anni da quando, il primo agosto, scomparve il compagno

ANNIBALE TRINCI
della sezione di Porta Lucchese. La moglie e le figlie, in suo ricordo, sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Pistoia, 6 agosto 1989

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

PAOLO MANETTI
i genitori, il fratello e la moglie lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 6 agosto 1989

Il 5 di agosto ricorreva il nono anniversario della morte del compagno

VINCIO CERRI
La moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo per la stampa comunista.
Livorno, 6 agosto 1989

La moglie le figlie e i compagni della sezione del Pci di Monte San Savino ricordano

QUINTILIO BACCONI
(Bibi)
nel primo anniversario della scomparsa del compagno
Arezzo, 6 agosto 1989

Il 27 luglio del 1986 moriva il compagno

LUIGI FILIPPONI
La moglie, le figlie e il genero, nel ricordo con lo stesso affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrivono per l'Unità.
S. San Lorenzo (FI), 6 agosto 1989

Il primo di agosto è scomparso

VITTORIO CALIERI
i compagni e i soci del circolo Arci Rinaschia ne danno il triste annuncio, lo ricordano con stima e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
S. Fiorentino (FI), 6 agosto 1989

Un gruppo di amici e di amiche di

VITTORIO CALIERI
lo ricordano con stima e affetto quale compagno affezionato di tante glie e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità 160.000 lire.
S. Fiorentino (FI), 6 agosto 1989

Gianni, Carla e Duccio Meazzini ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della mamma

WILMA ASTONI MEAZZINI
Firenze, 6 agosto 1989

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

LANDUCCIO CATARSI
della sezione V. Bes di Vado Ligure i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Vado Ligure, 6 agosto 1989

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE QUADALTI
(Nino)
la moglie, il nipote e i compagni della sezione di Rapallo lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Rapallo, 6 agosto 1989

Nel 15° anniversario della scomparsa della compagna

ROMANA CELLARI
la figlia Vittoria per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità.
Trieste, 6 agosto 1989

Nel ricordare i propri cari a quanti li conobbero e li stimarono i familiari sottoscrivono per l'Unità.

GIUSEPPINA CARLING
GIUSEPPE OTTONELLO
AGOSTINO OTTONELLO
ANTONIO OTTONELLO
Voltri, 6 agosto 1989

Il 6/7/1989

DIMER FENDENTI
di anni 17, avvenuta a Ponte Marina di Ravenna, tradito dalle onde del mare il 6 agosto 1986, i genitori Oberdan ed Elsa lo ricordano con immutato affetto e rimpianto assieme alla sorella Laura, suo marito Vilson e la nipotina Monica. Nella circostanza sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Cavezzo (Mo), 6 agosto 1989

4/8/1986

CARLO SALA
Anna con infinito affetto e rimpianto lo ricorda ad amici e compagni sottoscrivendo per il giornale.
Milano, 6 agosto 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa di

EVANDRO GAVONI
la famiglia lo ricorda con grande affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano, 6 agosto 1989

La Federazione milanese del Pci esprime il più sentito condogliante ai familiari per la perdita del caro compagno

RICCARDO REGGIANI
Milano, 6 agosto 1989

RICCARDO REGGIANI
Il Comitato direttivo e i compagni della Sezione 1° Maggio ricordano con affetto e commozione la sua lunga e attiva militanza politica. Esprimono ai familiari il loro cordoglio più fraterno.
Milano, 6 agosto 1989

La famiglia Madella nel ricordare i suoi cari sottoscrive in loro memoria per l'Unità.

FRANCESCO NAPOLI
Ricorre il 3° anniversario della morte del compagno
La Spezia, 6 agosto 1989

Per onorare la memoria della compagna

BRUNA PADOVANI
SEGNAI
un gruppo di compagni della Facci sottoscrive per l'Unità.
Trieste, 6 agosto 1989

Le compagne Emilia, Carmen, Bianca, Ani, Gigetta, Bruna e Abina ricordano con profondo affetto la compagna ed amica

BRUNA PADOVANI
SEGNAI
e per onorare la memoria sottoscrivono 185.000 lire per l'Unità.
Trieste, 6 agosto 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di

DONENICO MUSMA
la moglie e i figli ricordandolo sottoscrivono per l'Unità.
Turriaco (Go), 6 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Lorenzoni e Rosati ringraziano sentitamente le amministrazioni comunali, gli enti pubblici, le associazioni, i partiti politici, i compagni di partito, gli amici e tutti quanti di presenza o con scritti si sono uniti nel dolore per la scomparsa del compagno

FRANCO LORENZONI
Torino, 6 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO
La famiglia De Serio commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata al compagno

GIUSEPPE DE SERIO
ringrazia i parlamentari comunisti, gli amministratori, le organizzazioni sindacali e sociali, i compagni e gli amici tutti e compagne per l'Unità.
Torino, 6 agosto 1989

Impresa
SANSIRO
Milano
ONORANZE FUNEBRI
32867
Interpretati direttamente

Togliatti

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore, 1989

Questa antologia comprende documenti audiovisivi realizzati in anni lontani che esprimono i caratteri del tempo in cui sono stati prodotti. Hanno però una grande forza: quella di rappresentare con particolare intensità ed evidenza momenti del passato senza tatticismi, senza censura, senza commenti.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Contro la guerra e il fascismo (1935)
- Togliatti all'Italia che combatte (1944)
- Togliatti è ritornato (1946)
- 7° Congresso del Pci (1951)
- Omaggio a Manetti (1953)
- Tribuna politica Rai Tv (1963)
- Tribuna elettorale in Tv (1963)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Richiedere a: Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
Via F.S. Sprovieri n. 14, 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassetta 1/2" VHS
"Togliatti - Antologia audiovisiva" a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov. _____

Data _____ Firma _____

I'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenza: 17 settembre da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.600.000 (suppl. da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra

Partenza: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000



Il Progetto Chico Mendes raccoglie fondi per finanziare piani di sviluppo scelti e proposti dai seringueiros e dai popoli della foresta. Appello agli uomini di buona volontà per salvare il polmone verde del mondo

Amazzonia chiama

Dalla foresta un'immensa ricchezza biologica

Questo dossier è un po' diverso dagli altri che i nostri lettori sono abituati a trovare nel giornale. Abbiamo infatti privilegiato la strada dell'informazione secca. E questo per rispondere soprattutto alle esigenze e alle richieste che ci sono pervenute quando *L'Unità* insieme con la Fgci nazionale, il Mial (Movimento laici America latina) e il Moliv (Movimento liberazione e sviluppo) ha lanciato la campagna per il Progetto Chico Mendes: una raccolta di fondi finalizzata al finanziamento di piani e progetti di sviluppo scelti e proposti direttamente dal Consiglio nazionale dei seringueiros e dall'Unione delle nazioni indigene in rappresentanza dell'Alleanza dei popoli della foresta amazzonica. Abbiamo già cominciato a ricevere le prime somme e ne abbiamo dato conto su queste stesse colonne.

Perché un Progetto Chico Mendes? Perché stringere intorno al suo nome la solidarietà di chi è convinto che questo sviluppo conduce alla rovina Chico Mendes infatti ha testimoniato al mondo intero la possibilità di cambiare radicalmente il rapporto con l'ambiente: non con le piante e gli animali

soltanto ma con la propria terra che è la terra di tutti impostando il rapporto sull'intelligenza tenendo conto quindi delle esigenze economiche del bisogno di progresso. Un rapporto però che non sia succube dello sviluppo forzato ad ogni costo ma che richiami anzi l'attenzione proprio su quei costi insopportabili che l'umanità non può permettersi di pagare: la distruzione delle foreste, dei mari, dei fiumi, il genocidio di culture cosiddette «minori», la mancanza di un progetto sociale e planetario per lo sfruttamento delle risorse.

Chico Mendes aveva il coraggio di dire basta fermarci occorre tornare indietro e ricominciare da capo: prendere nuovi sentieri nella foresta sanando le ferite aperte nella selva dalle ruspe in nome dello sviluppo. Quel coraggio può diventare l'anima di questo Progetto. Ad esso possono collaborare tutte le forze convinte della possibilità di indicare strade nuove al progresso senza rinunciare e che si oppongono per chi sostiene che ne esiste una sola: segnata sì da conquiste ma anche da ripicci ed assassini. Un Progetto alimentato dalla

solidarietà di tutte le forze di progresso. Francisco Alves Mendes Filho, Chico come lo chiamavano tutti, era un seringueiro sin da bambino. Già da piccolo andava nella foresta a «succhiare il lattice dagli alberi della gomma». Ha dedicato praticamente tutta la vita alla difesa dei lavoratori e dei popoli della foresta. Partecipò attivamente alla fondazione del Sindacato dei lavoratori rurali di Xapuri e di Brasília nel 1964, oltre che alla fondazione del Partito dei lavoratori dell'Acre e alla creazione del Consiglio nazionale dei seringueiros del quale fu anche presidente. Riuscì a unire nella sua azione il lavoro sindacale, la difesa della foresta e la militanza di partito. Questo suo lavoro gli fu riconosciuto anche dall'Onu che gli conferì nel 1987 il suo massimo riconoscimento: il Premio per un Mondo Migliore. Attraverso la sua battaglia per la realizzazione delle Riserve estrattive Chico Mendes univa la lotta comune per la foresta e per la riforma agraria principale obiettivo dei seringueiros. E proprio per questo lo hanno ucciso sulla porta di casa il 15 dicembre del 1988. Aveva 44 anni.

1992: cinquecento anni senza libertà

Si avvicina il 12 il miglior modo per celebrare il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America sarebbe quello di poter festeggiare in un'isola di popoli che

hanno un uomo bianco con la sua serie di conquiste e di potere, ha per secoli colonizzato i neri e le popolazioni avvinde in nome della civiltazione un processo negativo per la cultura e l'economia di luoghi come quelli conosciuti oggi come America latina.

Inutile insistere nell'equivoco di voler preservare la sovranità di quel continente come se questa non fosse già da sempre compromessa. L'Amazzonia è già «internazionalizzata» da tempo. Da quando Pedro Álvares Cabral sbarcò iniziando la colonizzazione dell'odierno Brasile. Sin dall'inizio della sua esplorazione la regione amazzonica ha vissuto la costante e gior maltratta di predazione di tutti i gruppi etnici e di tutte le ricchezze immense e incommensurabili che solo oggi emergono all'attenzione dell'opinione pubblica.

Per fortuna di noi tutti, nonostante l'attacco in grande stile, organizzato dal governo brasiliano e da immutabili stati stranieri, molte di queste risorse non sono ancora state sfruttate, distinte, cancellate.

La posta in gioco è alta come alti sono gli interessi. Forse siamo ancora in tempo.

Il Brasile economico e il mio forte da occupare l'ottavo posto nelle classifiche dei Paesi industrializzati. E d'altra parte il paese dei record positivi e negativi. Secondo me dico ma anche tra i più poveri (secondo le dichiarazioni Fao e Unicef).

E gran parte delle sue ricchezze naturali sono

ancora stivate nella regione amazzonica, da anni oggetto di un irrazionale progetto di sviluppo.

Ma per quali fini? Quali sono i suoi obiettivi perseguiti? Il governo brasiliano già nei primi anni '80 decise di dar via libera al progetto Gran Carajás per sfruttare il più grande giacimento di ferro nel mondo. Il Nord del paese ospita il 97% delle riserve brasiliane di bauxite (alluminio), il 48% di manganese, il 77% di stagno, il 55% di cromo, il 37% di sal gemma. Lo Stato di Rondonia è responsabile del 70% della produzione di cassiterite. Nella Serra do Navio si concentra il più grande giacimento di manganese del mondo. Rame nel rio Araxá, cromo nel rio Jari, salgemma e anidride nel rio Tapajós, enormi pozzi di petrolio nel rio Urucui. Quest'ultimo capace di produrre 100 milioni di barili in un anno. L'estrazione e la produzione nei giacimenti minerari ha avuto una crescita esponenziale paurosa solo a parlarne dagli inizi degli anni '70. Prima di allora lo sfruttamento delle risorse naturali si era limitato a pochi ma consistenti episodi.

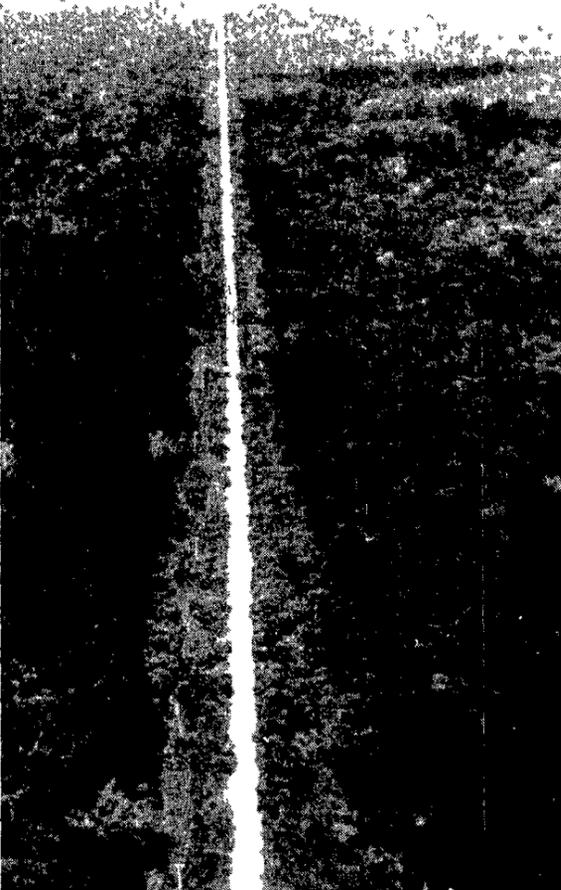
Il depredamento irrazionale della regione amazzonica confrontando i dati con il resto del paese mostra un altissimo grado di concentrazione rispetto ad un piccolissimo numero di imprese coinvolte. In parole povere lo sfruttamento è stato sin dall'inizio monopolizzato da pochi gruppi tanto potenti da costituire l'economia di una regione grande ventotto volte il litorale.

Cio che più allarma è che la questione ecologica è scoppiata proprio contemporaneamente al boom della corsa allo sviluppo forzato, obbligato anche dal crollo stretto delle

banche del Nord al collo del Brasile. I grandi progetti sono stati avviati proprio dal governo brasiliano per tentare di arginare il debito estero. Ma fino all'avvento al potere dei militari nel 1964 l'economia locale si era sostenuta con i propri mezzi. Sin dal 1877, da quando cioè i primi seringueiros si stabilirono nelle terre del Nord-Ovest brasiliano ai confini con la Bolivia, lo sfruttamento da parte delle locali popolazioni era razionale e conciliante con l'andamento dell'intero ecosistema. Il governo brasiliano nei suoi progetti di sfruttamento delle risorse naturali ha sempre illuso la popolazione con false promesse di guadagno sulla produzione. In realtà nessuna delle componenti dell'attuale popolo della foresta è riuscita mai a guadagnare consistentemente sui prodotti della foresta.

Mancò al governo quell'umiltà propria dei seringueiros che appena arrivati nell'Acre si posero in una posizione di rispetto nei confronti della foresta.

Ciò non significa negare il conflitto che puntualmente si verificò tra i seringueiros e gli indios. Al contrario, gli scontri furono accaniti e perdite considerevoli. Ma con il tempo seringueiros e indios compresero che solo un'alleanza dei popoli della foresta poteva contrastare il predominio. Lo sfruttamento, la violenza delle imprese organizzate dall'uomo bianco. La costruzione di grandi strade come la Br 364 o la Br 317 riuscirono a facilitare la capacità di penetrazione tipico strumento dell'arte della colonizzazione. Solo agli inizi degli anni '70 i fazendeiros riuscirono a colonizzare espropriando e distruggendo 6 milioni di ettari di terra.



La strada che collega la capitale con il cuore dell'Amazzonia in alto Chico Mendes

La scienza deve ancora imparare molto dall'Amazzonia. Nel giro di due mesi il Brasile inizierà a vivere una tragedia che si ripete ogni anno. Accadrà infatti che per predisporre il terreno alla semina migliaia di ettari di campi e foreste verranno sommarariamente dati alle fiamme dai contadini.

Il direttore dell'Ibama - Istituto Brasiliano dell'Ambiente e delle Risorse Naturali - Fernando Cesar Mesquita ha recentemente dichiarato che è sull'orlo della disperazione perché l'Istituto che dirige non ha ancora ricevuto un centesimo per combattere queste piaghe.

Il vero dilemma del mondo accademico è oggi riposto nella quantità di carbonio prodotto dalla foresta. Con gli incendi della foresta il carbonio elemento naturale indispensabile alla vita sulla Terra si combina con l'ossigeno generando la CO₂ l'anidride carbonica. Questo gas è la causa principale della diminuzione della quantità di ozono nell'atmosfera e il conseguente verificarsi dell'ormai famoso «effetto serra», il riscaldamento progressivo e irreversibile dell'atmosfera per la ritenzione del calore solare. Questo riscaldamento può causare vari e propri disastri naturali. Basti pensare allo scioglimento dei ghiacci delle calotte polari ed al conseguente innalzamento del livello medio del mare con l'inondazione di parte delle terre emerse. Venezia e New York comprese.

La temperatura della Terra ha subito nell'ultimo secolo un innalzamento di 0,5 gradi centigradi. Questo aumento seppur minimo indica un allarmante stato fisico che in termini di ecologia planetaria si traduce in motivi di grande preoccupazione. Già nel 1951 Evelyn Hutchinson non denunciò che la metà del contributo annuale di anidride carbonica era prodotto dai gas di scarico dei combustibili fossili e l'altra metà dal taglio indiscriminato dei grandi foreste. Da allora l'uso dei combustibili fossili è aumentato moltissimo parallelamente alla deforestazione.

La preoccupazione degli ecologi è oggi in dipendenza da quello che sta avvenendo in Amazzonia: sapere cosa ne sarà del resto. Quando l'Amazzonia sarà totalmente distrutta sarà al suolo dalle ruspe sfruttata fino all'ultimo centigrammo delle risorse minerarie il clima sarà già compromesso da tempo. Nel caso dell'Amazzonia le implicazioni potrebbero comportare una irreversibile progressione nella diminuzione delle piogge tale da alterare l'ecologia dell'intero pianeta oltre che ad incidere in modo deleterio su una delle banche genetiche più ricche del globo pregiudicando la vita e lo sviluppo naturale della Terra e dei suoi abitanti.

Che l'Amazzonia può dare in prospettiva al Brasile è soprattutto la propria immensa ricchezza biologica che qualsiasi progetto di sviluppo dovrà rispettare.

Il potenziale teorico a disposizione del Brasile e del mondo costituito dall'immensa Grande selva è immenso ma occorre sapere se e per far fruttare questo bene comune senza comprometterlo.

E una sfida alla quale non possiamo sfuggire perché riguarda e attende noi tutti.

Tutto il Brasile in cifre

Area totale Brasile 8 511 965 milioni di kmq	Stati federali e rispettive capitali	Territori federali	8 800 mtq/5 1 campo di calcio ogni 5 8% della foresta tropicale e andata già distrutta	più 2 500 specie vegetali medicinali
Popolazione totale 160 000 000 Secondo dati ufficiali su 1000 abitanti 600 sono bianchi 310 sanguemisti di varia origine 85 neri e 5 di razza gialla	Acre Rio Branco	Amapa Macapa	Lunghezza Rio Amazonas totale 6 100 km	Il confronto in percentuale della produzione mineraria Amazzonia/Brasile
Forma istituzionale repubblica federale di tipo presidenziale	Alagoas Maceo	Fernando de Noronha Remedios	Lunghezza Rio Amazonas brasiliano 3 100 km	97% produzione brasiliana di bauxite
Presidente della Repubblica Jose Sarney (le elezioni presidenziali sono previste per il prossimo 15 novembre)	Amazonas Manaus	Rondonia Porto Velho	Portata del Rio Amazonas 175 000 metri cubi/sec	48% produzione brasiliana di manganese
Divisione amministrativa 23 Stati 4 territori e 1 distretto federale	Bahia Salvador	Roraima Boa Vista	Portata del Rio Negro 45 300 metri cubi/sec	77% produzione brasiliana di stagno
Capitale Brasilia (750 000 abitanti) costruita nel 1960 per volontà dell'allora presidente della Repubblica Joseino Kubitchek	Ceara Fortaleza	Distretto federale Brasilia	* basterebbero tre ore per immagazzinare acqua sufficiente al fabbisogno idrico giornaliero di una città di 4 5 milioni di abitanti come Roma	59% produzione brasiliana di cromo
Lingua ufficiale portoghese	Espirito Santo Vitória	Il Brasile ha 7 400 km di coste	12 700 km cubici di pioggia/anno	37% produzione brasiliana di salgemma
Religione ufficiale cattolica (93% della popolazione)	Goias Goiânia	Distanza massima Nord Sud 4 300 km	6 350 km cubici di pioggia provenienti dalla evotraspirazione della foresta	75% produzione brasiliana di ferro
Moneta ufficiale Nuovo Cruzado (equivalente alla quotazione del dollaro al cambio del giorno)	Maranhão São Luis	Distanza massima Est Ovest 3 980 km	12% della avifauna sarà estinta entro il 2000	
	Mato Grosso do Norte Cuiabá	Area totale dell'Amazzonia 7 3 milioni di kmq	15% delle specie vegetali sarà estinta entro il 2000	
	Mato Grosso do Sul Campo Grande	Area totale Amazzonia brasiliana 5 8 milioni di kmq	La foresta ospita 15 milioni di insetti	
	Minas Gerais Belo Horizonte	Area totale Amazzonia americana (Bolivia Perù Venezuela Colombia) 1 5 milioni di kmq		
	Pará Joao Pessoa	Area totale foresta umida 3 48 milioni di kmq		
	Paraná Curitiba	Umidità atmosferica media 85%		
	Pernambuco Recife	Deforestazione fino al 1983 150 000 kmq		
	Piauí Teresina	Deforestazione fino al 1988 500 000 kmq		
	Rio de Janeiro Rio de Janeiro	Ritmo di deforestazione al 1989		
	Rio Grande do Norte Natal			
	Rio Grande do Sul Porto Alegre			
	Santa Catarina Florianópolis			
	Sao Paulo Sao Paulo			
	Sergipe Aracaju			
	Tocantins Miracema Norte			

Il governo fece debiti per costruire dighe, strade, centrali che servirono solo ad aumentare il deficit e a distruggere l'ambiente

E il capitale straniero s'impadronì dell'Amazzonia

■ L'economia brasiliana si è formata in base a un modello che prevedeva un ruolo strategico ed essenziale del capitale straniero. È quindi un'economia in cui settori dinamici sono «stranizzati». Ciò significa che ci sono molte aziende straniere installate in Brasile che controllano per esempio, l'industria farmaceutica e la produzione di elettrodomestici ecc.

In Amazzonia non è diverso. Il capitale straniero ha penetrato la regione attraverso una politica di occupazione/colonizzazione promossa dai governi del dopo 1964.

La politica degli incentivi fiscali rese più facile l'accesso del capitale straniero per mettendo l'acquisto di grandi estensioni di terra per l'installazione dei progetti produttivi.

Le ricerche e le analisi fatte dal governo si trasformarono in progetti privati industriali di grandi imprese minerarie che go dettero di finanziamenti statali. Così una grande parte delle risorse minerarie finiscono sotto il controllo di aziende straniere.

Oltre che nell'importante settore monetario il capitale straniero è presente nelle altre tre principali attività della regione: l'estrazione del legno (principalmente per il mercato estero), l'industria agro-pecuaria (con molta enfasi all'allevamento del bestiame) e il settore industriale situato principalmente nella zona franca di Manaus.

Per rendere fattibili i progetti produttivi

che girano intorno a queste principali attività erano necessarie all'epoca apposite infrastrutture di trasporto: energia, urbanistica, edilizia ecc. nonché di manodopera a basso costo. Per rispondere a tali necessità il governo elaborò grandi progetti energetici, di colonizzazione rurale e di costruzione di strade e ferrovie. Le smisurate proporzioni della maggioranza di questi progetti (che dovevano essere in grado di attendere alle necessità degli enormi investimenti in corso nell'area) hanno causato gravi danni alla gente che ci abita e alla natura che li circonda.

Quindi sono i grandi gruppi economici (stranieri e nazionali), i principali beneficiari dell'intervento dello stato nell'Amazzonia. La popolazione e l'ambiente sono sempre stati considerati come elementi secondari e accessori.

L'esempio classico è quello della grande diga della centrale idroelettrica di Tucuruí localizzata nello stato del Pará, nella regione di Marabá a 13 km dal paese che dà il nome alla diga. La diga produce nel suo primo tratto 4.000 megawatts di elettricità e dovrebbe produrre 7.000 Mw alla conclusione del secondo tratto. I principali consumatori dell'energia di Tucuruí sono il Progetto Ferro Carajás, l'Albras (joint venture nippo-brasiliana per la produzione di alluminio metallico) e l'Alcoa (Aluminium Company of America) per la produzione di alluminio.

Il costo di questa diga, il cui obiettivo è fornire energia a basso costo per le grandi produttrici di alluminio e ferro per l'esportazione in Europa e Giappone a prezzi stracciati è stato di 4,6 miliardi di dollari (contro una previsione iniziale di 1,2 miliardi di dollari).

Le spese per costruire la diga hanno contribuito alla crescita del debito estero del paese. Infatti, la fretta e la irresponsabilità dello sviluppo regionale dell'Amazzonia è dovuta al fatto che il governo la considerò come la soluzione per il pagamento di questo debito. Con i dollari ottenuti con l'esportazione di legname delle risorse minerarie della carne ecc. si potrebbero pagare gli interessi di oltre 12 miliardi di dollari all'anno senza problemi. Così la struttura economica è destinata ad una produzione per l'esportazione che contribuisce solo in minima parte al miglioramento della condizione di vita degli abitanti.

Inoltre l'economia della regione rappresenta poco più del 3% del reddito nazionale. Per essere più chiari i principali responsabili della distruzione della foresta e dell'internazionalizzazione dell'Amazzonia sono i successivi governi militanti i finanziamenti della Banca mondiale e dei governi europei e del Giappone.

Nelle schede accanto presentiamo i principali progetti governativi nella regione amazzonica (e i relativi finanziamenti) con citate le principali multinazionali.

Che cosa significa abbonare il debito estero

■ Il Brasile ha oggi 115 miliardi di dollari di debito con i creditori esteri. I creditori sono ormai che il Brasile non potrà mai restituire totalmente questa cifra. È stata quindi avanzata da più parti la proposta di aiutare il paese, «abbonandolo» parte del debito in cambio di un impegno formale del governo di salvaguardare le proprie risorse ambientali.

Ma per capire meglio cosa si nasconde dietro la proposta di conversione del debito estero in cambio della salvaguardia ambientale è necessario sapere cosa sia il mercato secondario.

Varie banche straniere hanno iniziato a vendere ai terzi i titoli del debito brasiliano. In questo modo cinque anni fa è nato il cosiddetto mercato secondario.

Oggi è possibile comprare un titolo del debito brasiliano per circa il 30% del valore totale. Esempio: un creditore A che deve ricevere 100.000 dollari dal Brasile B può preferire vendere il proprio credito ad un terzo acquirente C per soli 30.000 dollari piuttosto che rischiare di non rientrare affatto rimanendo in affian con il governo brasiliano.

La quotazione del debito varia giornalmente ed è influenzata da molti fattori, tra i quali hanno peso le trattative del governo con i creditori, la situazione economica complessiva e altre attività.

In questo modo C entra nel mercato brasiliano con un titolo che è quotato regolarmente in Borsa con la liquidità immediata in nuovi cruzados.

Secondo la quotazione in Borsa il Brasile paga a C il 75% del valore reale del titolo. Ripigliando l'esempio in Borsa con un titolo da 100.000 nuovi cruzados (pari a 100.000 dollari Usa) che ha comprato al mercato secondario per soli 30.000 nuovi cruzados, C vende al Brasile (che paga in nuovi cruzados) il proprio titolo a 75.000 nuovi cruzados. Conclusione: C guadagna 45.000 nuovi cruzados netti e il Brasile paga per il titolo di C 25.000 nuovi cruzados in meno rispetto al suo valore reale. Ma secondo le leggi valutarie brasiliane C deve «investire» i suoi 75.000 nuovi cruzados (= 75.000 dollari) in un progetto qualsiasi in Brasile oppure comprare dei titoli di imprese brasiliane quotate in Borsa. In questo modo chiunque può acquistare titoli del debito estero brasiliano.

Perché alcune organizzazioni ambientaliste nordamericane contribuirono di fatto all'estinzione del debito estero di Bolivia e Costa Rica acquistandone quote consistenti. Lo fecero con un'ipotesi allora inedita. Chiedendo, infatti ai rispettivi governi in causa di scambiare il debito con la preservazione di alcune aree forestali. Nacque quella che oggi è chiamata «conversione del debito con la protezione dell'ambiente» (debt for nature swaps).

Nel caso brasiliano sono due le proposte principali: la prima parte dal Congresso statunitense. Organizzazioni ambientaliste governative o private potranno comprare parte del debito del Brasile pagherebbe le quote in nuovi cruzados (attenzione non in dollari). Con il ricavato si dovrebbe creare una Fondazione internazionale per la difesa dell'Amazzonia.

La seconda proposta nasce da un'alleanza di gruppi ambientalisti brasiliani. Fundação SOS Mata Atlântica, Fundação Bio Diversitas e Fondazione brasiliana per la conservazione della natura. In questo caso il denaro ricavato andrebbe senza alcuna condizione all'estero ma il governo brasiliano dovrebbe emettere l'equivalente in nuovi cruzados per finanziare un fondo per la protezione della foresta gestito dalla coalizione ecologica.

1. Progetto Gran Carajás (area = 900.000 kmq)

	Milioni di dollari Usa
SEGMENTO MINERO-METALLIFERO	8.790
SEGMENTO AGRO-FORESTALE	6.230
INFRASTRUTTURE	14.000
PROGETTO FERRO CARAJÁS	1.230
ABRAS-ALNORTE	910
ALCOA	1.600
TUCURUI	1.800
CALHA NORTE	8.000
OLONOROESTE	1.550

Imprese straniere presenti in Amazzonia

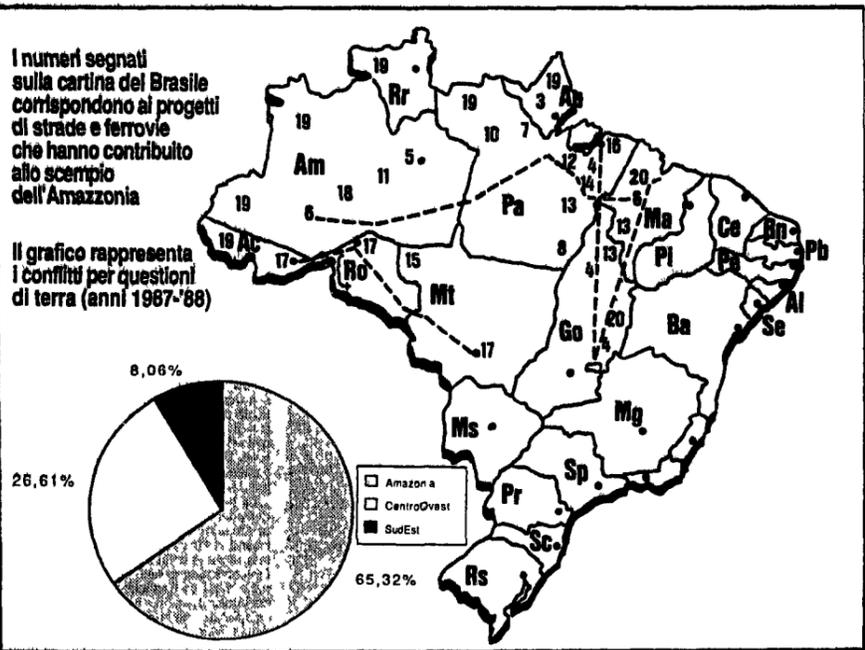
Settore minerario			
ALCOA	USA	ALLUMINIO	PARÁ
ABRAS-ALNORTE	JAP/BRA	ALLUMINIO	PARÁ
ALUMAR-SHELL	GB/HOL	ALLUMINIO	PARÁ
ALCAN	CANADA	ALLUMINIO	PARÁ
REYNOLDS	USA	ALLUMINIO	PARÁ
BILLINTON-SHELL	HOL	ALLUMINIO	PARÁ
LIGHT SMELTERS ASS	JAP	ALLUMINIO	PARÁ
NAT BULK CARRIERS	USA	BAUXITE	PARÁ
ANGLO-AMERICAN	SUDAFR	ORO	PARÁ
BETHLEHEM STEEL CO	USA	MANGANESE	AMAPÁ
BRITISH PETROLEUM	GB	PETROLIO	AMAZZONIA
CIMENTOS RITA/FERRUZZI	ITA	CALCARE	MATO GROSSO
BRASCAN	HOL/CAN	CASSITERITE	RONDONIA

Settore legname		
HANS JOHANNES DESTERIE	BRD	AMAZZONIA
STARKO	SVIZZERA	AMAZZONIA
BRUINZEEL NV	OLANDA	AMAPÁ
DET ØSTÅSIATISKE A/S	DANIMARCA	AMAPÁ
ATLANTIC VEENER CO	USA	MATO GROSSO
CARIBBEAN LUMBER	BAHAMAS	PARÁ
GEORGIA PACIFIC CO	USA	PARÁ
EIDAI CO LTDA	JAP	PARÁ
NATIONAL BULK CARRIERS	USA	PARÁ
LAWTON LUBER CO INC	USA	PARÁ

Settore di allevamento/agricoltura		
J DE BUYSS ROESSLIGH	SVIZZERA	MATO GROSSO
GEORGE MARKOFS	AUSTRIA	MATO GROSSO
HEUBLEIN INC	USA	MATO GROSSO
LIQUIGAS SPA	ITALIA	MATO GROSSO
GERTRUD REEMISMA	BRD	MATO GROSSO
TZUZUKI SPINNING	JAP	GOIÁS
TWIN AGRICULTURAL	USA	GOIÁS
SIFCO INDUSTRIES	USA	PARÁ
VOLKSWAGEN	BRD	PARÁ
NICHIMEN	JAP	PARÁ
SWIFT ARMOUR	USA	PARÁ
KING RANCH	USA	PARÁ
FIAT SPA	ITALIA	PARÁ
NETSUI & CO	JAP	PARÁ
BLUE CIRCLE IND	GB	PARÁ
DELTEC INTERNAT IND	GB	PARÁ
BARKLAYS BANK PLC	GB	PARÁ

I responsabili dei finanziamenti veri e propri attaccati in grande stile all'ambiente sono la Banca Mondiale, la Jica (Japan International Cooperation Agency) e le banche di finanziamento allo sviluppo collegate ai paesi della Comunità Europea.

Settore industriale (zona franca di Manaus Amazzonia)		
OLIVETTI SPA	ITALIA	
PIRELLI	ITALIA	
PIAGGIO	ITALIA	
CASIO	GIAPPONE	
SONY	GIAPPONE	
YAMAHA MOTOR	GIAPPONE	
HONDA MOTOR	GIAPPONE	
SHARP & CO	GIAPPONE	
SANYO ELECTRIC CO	GIAPPONE	
SHIBAMOTO CO	GIAPPONE	
GENERAL ELECTRIC CO	USA	
BIC SA	FRANCIA	
DAVID LAVERY	AUSTRALIA	
FRAGA & DURAO	PORTOGALLO	
UNION INTERNATIONAL	REGNO UNITO	
FREDERICK LEYLAND & CO	REGNO UNITO	
PHILIPS	OLANDA	



I responsabili della devastazione nella foresta dal 1900 ad oggi

Progetto	Anno	Mandanti	Esecutori	Finalità	Regione	Finalità
Progetto 1	1903-1912	Ferrovie Madeira Maimore	Manaus (Am)	progetto di sviluppo industriale per l'Amazzonia occidentale	Pará	40 milioni di alluminio in 6 anni
Progetto 2	1926-1948	Fordlandia	Hérry Ford (Usa)	Cia Ford Industry (Usa)	Itaituba (Pa)	60 milioni di alluminio in 6 anni
Progetto 3	1954-1957	Serra do Navio	Grupo Azevedo Antunes	Icomi (Bra)	2500 km nello Stato di Amapá estrazione di manganese e ferrovia di comunicazione	glicini della Fab Forze armate brasiliane da Guabá (Mt) a Rio Branco (Ac) passando per Porto Velho (Ro) strada di collegamento fra gli Stati citati
Progetto 4	1958-1960	Strada Belem-Brasilia	Rodobras (Bra)	Sda (Bra)	2.208 km tra Belem (Pa) e Brasilia (Df)	Progetto 18
Progetto 5	1967-1972	Zona Franca di Manaus (Am)	1967-1972			Progetto 19
Progetto 6	1971-1974	Transamazzonica	Ministero dei Trasporti Dner (Bra)	da Boca do Acre (Ac) a Estreito (Pa)	2.320 km per unire il deserto arido con quello umido. Dichiarazione di Roberto Campos direttore dei lavori nell'atto di tagliare il primo albero delle ormai estinte foreste di Maranhao	Progetto 20
Progetto 7	1971-1982	Jari	Daniel Keith Ludwig (Usa)	Ishikawajima (Jap)	Almerim Monte Dourado (Pa)	36.000 kmq per estrarre 400.000 T/anno di cellulosa
Progetto 8	1973-1986	Fazenda Rio Cristalino	Volkswagen do Bras I (Brd Bra)	Companhia Vale do Rio Doce (Bra)	Santana do Araguaia (Pa)	183.000 ha per allevare 86.000 capi di bestiame
Progetto 9	1973-1979	Trombetas	Mineracao Rio Norte (Bra)			
Progetto 10	1985-1988	Fazenda Barreira Branca	Bamerindus (Bra)	Bamerindus Agropastorali e Industriali	Sao Geraldo de Araguaia (Pa)	400.000 ha per allevare bestiame
Progetto 11	1974-1983	Manacapuru	Eilthon Röhrl (Arg)	Maderera Miriri (Bra)	Manacapuru (Am)	estrazione e esportazione di 5.000 m³/anno di legname pregiato
Progetto 12	1977-1984	Tucuruí	Elettronorte s a (Bra)	Costrutora Camargo Correa (Bra)	Rio Tocantins (To)	centrale idroelettrica da 8 milioni di kw 15 turbine
Progetto 13	1980-1986	Grande Carajás	Companhia Vale do Rio Doce (Bra)	Docego (Bra)	Pará Maranhao Tocantins	10 miliardi di T di ferro 80 milioni di manganese 10 milioni di rame
Progetto 14	1981	Serra Pelada	Cvrd	Ministero Ricerca Mineraria e Energia	Ministero degli Interni (Bra)	estrazione di 10.000 T di Bauxite
Progetto 15	1981-1987	Polonoroeste	Dner	Ministero degli Interni della Agricoltura e dei Trasporti (Bra)	Stato di Rondonia	Mato Grosso del Nord progetto di sviluppo per il centro ovest brasiliano
Progetto 16	1978-1992	Albras e Alunorte	Cvrd (Bra) e Nipon Aluminum (Jap)		Barcarena 40 km a NE di Belem (Pa)	2.020 T/anno di alluminio nel 1989 2.200 T/anno di alluminio per il 1992
Progetto 17	Br 364					1981 in corso di costruzione Ministero dei Trasporti e Dner (Bra) Manodopera locale più tre batta
Progetto 18	1985-1989	Urucu	Petrobras (Bra)		Rio Urucu Coari (Am)	estrazione di 100 milioni di barili di petrolio/anno
Progetto 19	1985-1991	Calha Norte	Fab	Ministeri degli Affari Esteri, Inccra e Sn (Bra)	Fab	6.800 km dei confini a nord del Brasile compresi tra il Rio Amazonas ed il Rio Solimoes occupazione militare e vigilanza dei confini
Progetto 20	1988-1992	Ferrovie Nord-Sud	Construtora Poranapanema	Co-wan	Ministero dei Trasporti e Vales (Bra)	Engenharia Construcao s a (Bra + capitale straniero di indefinita provenienza)

Per rispondere ad una ingiusta distribuzione delle terre nacque il sindacato che insegnò a leggere, scrivere, lottare

Chico Mendes divenne l'uomo dei seringueiros

■ L'occupazione dell'Amazzonia da parte delle grandi imprese è stata in pratica una enorme riforma agraria al rovescio. Questa in viazione ha infatti concentrato la proprietà della terra nelle mani di pochi ricchi. Se in un primo tempo le terre libere della regione erano state offerte ai contadini senza terra del sud e del nord est del paese (per tentare di risolvere i gravi conflitti sociali intorno alla questione della terra in Brasile), in un secondo momento si è verificata una realtà ben diversa. L'Amazzonia è diventata la regione con la più grande concentrazione di terra del paese. Per esempio le 17 fattorie più grandi dell'area in questione occupano il 4,6% di tutto il territorio brasiliano.

La violenza (che nell'anno passato ha ucciso 93 persone secondo i dati ufficiali tra i quali anche Chico Mendes) è la conseguenza diretta di questa ingiusta distribuzione della proprietà delle terre libere. Una soluzione per i gravi problemi sociali ed ecologici della regione deve considerare come elemento centrale la riforma agraria in tutto il paese.

La riforma agraria dei seringueiros

La riserva «extrativista» consisteva nel riconoscimento di aree forestali tradizionalmente occupate dai seringueiros come aree di domicilio. Il Unione in esclusiva usufruiva degli estrattori e di successi organizzati in cooperative o associazioni.

Nelle riserve «extrativiste» i seringueiros non hanno titoli di proprietà individuali. Al loro interno è rispettata la cultura e le tradizioni organizzative propria di ciascun gruppo. Scopo principale della riserva «extrativista» è lo sfruttamento razionale della foresta estrattoria e dei prodotti naturali in un modo razionale tale da non pregiudicare l'adattamento naturale. In questo modo gli alberi possono essere sfruttati anche ottanta anni di seguito senza subire danni irreversibili. Nelle riserve extrativiste i seringueiros vivono anche cacciando e pescando con l'accortezza di non mancare mai di rispetto verso la foresta. Nei piani di sviluppo della riserva «extrativista» contrariamente a quello che si possa pensare, esiste anche una forma ragionata di disboscamento in armonia con la rigenerazione biologica della selva. «Proporzionando che ciascun seringueiro abbia il diritto di dettare quindici ettari ogni trenta anni. Siamo sicuri che questi quindici ettari di foresta disboscati possano dare luogo a quindici ettari di coltura razionale senza alcun pericolo per l'ambiente» (Chico Mendes settembre 1988). Operando in questo senso si è calcolato che le aree «extrativiste» non saranno mai economicamente depresse. Una volta garantita la foresta i seringueiros ne aumenteranno la produttività introducendo innovazioni tecnologiche graduali.

Alla situazione delle riserve extrativiste e della realtà anche la realizzazione di scuole e centri sanitari con la proposta del Sindacato di Xapuri di creare cooperative agrostrutturali nacque la necessità per i seringueiros di imparare a leggere e a scrivere e a contare.

Il cosiddetto Progetto dei seringueiros fu creato per aumentare il processo di alfabetizzazione nei vari strati della foresta: a tutti i livelli del villaggio alla capanna. Questa esigenza nacque dalla volontà di organizzazione autonoma dei seringueiros. Iniziato nel 1981 con l'aiuto del Centro ecumenico di documentazione ecumenico di servizio (Cese) e del Centro ecumenico di documentazione e informazione (Cedi) oltre che dall'antropologa Mary Alegretti il Progetto coordinò oggi diciannove scuole e van cettini. Contando come materiale didattico sulla scheda chiamata «Poronga» (lanterna che il seringueiro utilizza per illuminarsi il cammino di notte nella foresta), il metodo si prefigge di arrivare all'alfabetizzazione al traverso le pagine più comunemente usate quotidianamente dagli stessi seringueiros (foresta

gomma «empate» etc.) e sfruttando quindi la realtà socio-culturale locale. Con questo metodo pratico si è stimato che siano già stati alfabetizzati un migliaio di seringueiros oltre che ad averli «istruiti» sui concetti base di educazione sanitaria. Riguardo quest'ultimo punto dal 1988 sono in funzione sei centri sanitari per rispondere alla richiesta sanitaria in altrettante piantagioni di «seringa».

Si può quindi concludere che la riserva «extrativista» non è solo una semplice proposta di riforma agraria. Racchiude in sé modi di vita una forma di conservazione razionale della natura progettata e operata da chi dipende dalla stessa terra per la propria sussistenza offrendo così un'alternativa economicamente favorevole per l'Amazzonia.

Il popolo della foresta

Gli abitanti della foresta amazzonica - indios seringueiros castanheiros etc. - basano la propria vita sulla raccolta dei prodotti naturali della selva come gomma, castagna, oli vegetali e altro. Oltre a queste attività si dedicano alla pesca, alla caccia e alla agricoltura razionale.

Questi importanti gruppi sociali hanno da sempre l'assoluta necessità della foresta e dei suoi fiumi per sopravvivere e della quale sono perfettamente in grado di utilizzarne le risorse naturali senza alterarne i cicli biologici e così distruggerle.

Oggi il popolo della foresta pur conservando un carattere molto eterogeneo sono unitariamente consapevoli di avere un nemico comune nelle grandi imprese che incuranti dei loro diritti hanno arbitrariamente occupato il loro territorio.

Fino a venti anni fa un'alleanza dei popoli della foresta era impensabile. Gli stessi seringueiros pur avvertendo negli ultimi anni del 1970 con un atteggiamento di sacro rispetto nei confronti della foresta e dei suoi segreti non ebbero via facile nell'istaurare rapporti di collaborazione con gli indios. Così di furono veni e proprio massacrati dai bianchi contro le loro ingiuste lotte. Ma indios e seringueiros erano solo due delle numerose categorie che componevano il variegato mosaico della Grande Foresta.

Con l'incalzare della violenza nei campi la questione amazzonica prese a poco a poco dimensioni globali con problematiche la cui gravità divenne presto ben più urgente di altri affari nazionali. Come lo stesso Chico Mendes ricordò in uno dei suoi ultimi discorsi «fino al 1975 nella regione di Xapuri (Acre) furono di strutturali 180.000 alberi della gomma, 78.000 castanheiros un milione e 200.000 alberi da legno pregiato molto importanti per la sopravvivenza della regione. Come conseguenza ci fu un calo di mano d'opera e dello sviluppo della città perché i fazendeiros trasformarono i serngai in vaste aree a foraggio. Si toccò allora il minimo storico per l'economia locale ed un fortissimo tasso di disoccupazione».

La necessità di ricorrere ad una Alleanza per fronteggiare i grandi proprietari e la loro forza nacque nelle riunioni del Consiglio nazionale dei seringueiros e dell'Unione delle nazioni indigene concretizzandosi sempre più con la presenza dei seringueiros nelle riunioni indigene locali e viceversa. La presenza «tollerata» di ciascuno portò ben presto ad un coinvolgimento naturale di una o dell'altra categoria nelle decisioni del gruppo determinando in breve tempo una sinergia un movimento unico per un unico ideale: risolvere i problemi della foresta ricorrendo perché no? ad uno sforzo comune di ideali e di manodopera.

Oggi l'Alleanza dei popoli della foresta è vista più come un «museo» della foresta che come realtà presente e operante. E un'alleanza teorica basata sul rispetto reciproco fra categorie diverse conservando però ciascuna la propria identità all'interno dell'ecosistema foresta

Pur «teorica», l'Alleanza è oggi confermata dal comportamento dei componenti. A conferma di questi segnali meritano di essere citati la reciproca collaborazione nei progetti di educazione salute e cooperazione che indios, castanheiros e seringueiros hanno dimostrato di avere. Per non parlare dell'appoggio «molto volte determinante» nei movimenti di «empate» che gli indios hanno sostenuto a fianco dei seringueiros.

Tra le azioni comuni non si può non menzionare la protesta multilaterale contro l'installazione di nuove colonie generate dal Progetto Calha Norte. Obiettivo unitario è da sempre stato quello di coordinare diverse categorie della foresta contro tutti i progetti atti a minacciare il processo di autodeterminazione che i popoli della foresta hanno come base programmatica del loro «mai come oggi» preziosissimo patto di Alleanza.

Il sindacato dei seringueiros

Il primo sindacato dei lavoratori rurali fu fondato nel 1985 a Brasileia quando ancora non esistevano forme che garantissero i diritti dei lavoratori della regione. Fino ad allora la lotta dei seringueiros e di tutto il popolo della foresta era legata più a iniziative sporadiche e prive di coordinamento che a vere e proprie forme di protesta organizzata.

Chico Mendes iniziò il suo lavoro da solo cercando alleanze su tutti i fronti: dall'indio al seringueiro dal castanheiro al possidente senza di stazione alcuna rispettandone le idee, la cultura e le tradizioni di ciascuno.

Fu questa forma di lotta unitaria contro la violenza organizzata contro i latifondisti e i loro scani a portare alla cosiddetta e ormai famosa Alleanza dei popoli della foresta. A monte dell'alleanza il lavoro di Chico Mendes e del suo sindacato fu davvero prezioso. L'adesione dei lavoratori della foresta alla vita sindacale portò il sindacato ad una rapida diffusione. Tra le varie ramificazioni che nacquero dalla sede originale di Brasileia vi fu quella di Xapuri (villaggio natale di Chico). Nel 1980 il presidente del sindacato Wilson Pinheiro fu barbaramente assassinato durante una manifestazione pubblica nel municipio di Brasileia. Chico Mendes ricordò quell'episodio con queste parole: «dallo che la polizia non si era ancora mossa mentre noi sapevamo benissimo quali fossero i mandanti decidemmo di farci giustizia con le nostre mani. Una settimana dopo l'omicidio di Wilson alcuni compagni assassinarono un fazendeiro della regione. La rappresaglia della polizia non tardò ad arrivare: arrestò venti nostri seringueiros e li torturò fino a strappar loro le unghie di mani e piedi. I nostri compagni non rinunciarono alla lotta».

In quello stesso anno a Xapuri il sindacato assunse una nuova direzione capeggiata da Darci Teles dallo stesso Chico Mendes. Raimundo Barros Julio Barbosa e altri. Nel 1982 quando smise di fare il sindaco di Xapuri Chico Mendes si dedicò totalmente al sindacato assumendone la presidenza. Ma la situazione si fece via via più tesa: i delitti gli assassinii la violenza i soprusi le ingiustizie resero la vita sempre «più dura e difficile» e i seringueiros finirono con il diventare sempre più poveri, tanto poveri che «indebitati fino al collo con le banche» (invano con lo svendere le proprie terre ai grandi latifondisti).

La vita del sindacato costruita sulla vita dei seringueiros fu così messa seriamente in crisi tanto da mettere in dubbio la sopravvivenza. Nacque così l'idea della creazione delle riserve extrativiste come modello di riforma agraria e sviluppo rurale della regione al quale Chico Mendes stava lavorando con il suo sindacato nei giorni in cui venne ucciso.

Da quel giorno forse del sacrificio esemplare del suo presidente il sindacato dei lavoratori rurali di Xapuri «risorse» tanto da diventare oggi il simbolo della lotta dei popoli della foresta.

Statuto e Consiglio dei lavoratori della gomma

■ Il Consiglio nazionale dei seringueiros è un'associazione civile di seringueiros estrattivi che ha come fine quello di lottare per la creazione di riserve estrattive stabilite alleanze con le popolazioni indigene locali e difendere sul piano legale economico e culturale le interessi specifici dei lavoratori della foresta oltre alla difesa della foresta amazzonica.

Il Cns fu fondato nel 1985 nel 1° Incontro nazionale dei seringueiros che riunì 130 seringueiros degli Stati brasiliani dell'Acre, Rondônia, Amazonas e Pará rappresentando dodici sindacati e tre associazioni. Da allora il Consiglio nazionale dei seringueiros si è impegnato a promuovere assemblee comunali principalmente negli Stati dell'Acre e di Amazonas. Il Cns difende le richieste dei seringueiros davanti alla opinione pubblica nazionale e internazionale ricevendo un ampio appoggio da diverse associazioni ambientaliste, organizzazioni indigene e partiti democratici. Il Consiglio si impegna anche della cura di progetti di cooperazione educativa salute e della collaborazione per mezzo di scambio di informazioni, con istituti accreditati come l'Istituto di studi amazzonici, il Centro studi dei lavoratori e altri.

Chico Mendes era un membro attivo del Consiglio. Ne sarebbe diventato il presidente in occasione del 2° Incontro nazionale dei seringueiros svoltosi dal 25 al 29 marzo scorso in Rio Branco capitale dell'Acre. Quel giorno Chico Mendes non c'era.

Lo Statuto del Consiglio nazionale dei Seringueiros

«Noi seringueiros rappresentando gli Stati di Rondônia, Acre, Amazonas e Pará riuniti in Brasile dal 11 al 17 di ottobre del 1985 nel 1° Incontro nazionale dei seringueiros dell'Amazzonia diciamo:

1. Lo sviluppo in Amazzonia

Esigiamo di una politica di sviluppo per l'Amazzonia che tenga conto degli interessi dei seringueiros e che rispetti i nostri diritti. Non accettiamo una politica per lo sviluppo dell'Amazzonia che favorisca le grandi imprese, i grandi latifondisti che sfruttano e uccidono i lavoratori e devastano la natura.

Non siamo contrari all'uso della tecnologia ma a che essa sia utilizzata razionalmente a nostro servizio e non ignori la nostra tradizione la nostra esperienza. I nostri interessi e i nostri diritti. Chiediamo sia rispettata la nostra cultura e che sia rispettato il modo di vita degli abitanti della foresta amazzonica.

Esigiamo la nostra partecipazione in tutti i progetti e piani di sviluppo della Regione (Piani n. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e altri) all'atto della loro pianificazione oltre verso nostri funzionari da noi delegati.

Rivendichiamo che tutti i progetti e piani di sviluppo includano la protezione delle foreste occupate dai seringueiros e dai castanheiros.

Non accettiamo ulteriori progetti di colonizzazione dell'Ipca nelle aree oggi occupate dai seringueiros e dai castanheiros.

2. Riforma agraria

Esigiamo di tutte le foreste primarie di alberi della gomma. Demarcazione dei lotti già occupati dai seringueiros così come si è proceduto con i sentieri degli stessi.

Nessuna divisione in lotti nelle terre rimaste.

Che le terre occupate dai seringueiros siano trasformate in riserve estrattive e che il loro uso sia controllato esclusivamente dai seringueiros e dai castanheiros.

Che non ci sia alcun tipo di indennizzo per i seringueiros sulle terre espropriate. Che siano rispettate le decisioni del IV Congresso nazionale dei lavoratori rurali quando fu il riferimento ad un modello specifico di riforma agraria per l'Amazzonia che garantisca un minimo di 300 ha e un ritrascritto di 500 ha per ciascuna area in usufrutto obbedendo così ai principi delle Riserve estrattive.

Che i seringueiros abbiano assicurato il diritto di inviare propri delegati all'Assemblea nazionale per difendere una legislazione della Foresta e dei Fondi in accordo con le proprie specifiche necessità.



Un seringueiro coltivatore di seringa al lavoro mentre estrae lattice dall'albero della gomma.

Chi lotta per la vita è condannato a morte

Antonio Alves Machado colono di Rio Branco
Antonio Batista de Macedo membro del Consiglio dei seringueiros Xapuri
Dom Luigi Ceppi detto «Luigi» parroco di Xapuri
Dom Moacir Grechi vescovo di Rio Branco
Francisco Barbosa de Melo del Consiglio dei seringueiros Xapuri
Francisco Damasceno contadino di Bena Madureira
Francisco Olimpio F. Lima contadino di Sena da Madureira
Gilson Pescador membro del Consiglio dei seringueiros Xapuri
Gumerindo Rodrigues membro del Consiglio dei seringueiros Xapuri
Izamar Mendes moglie di Chico Mendes Xapuri
José Alves Mendes Neto fratello di Chico Mendes Xapuri
Julio Barbosa membro del Consiglio dei seringueiros di Xapuri
Julio Nicolao membro del Consiglio dei seringueiros Xapuri
Osmarino Amancio Rodriguez presidente sindacato dei seringueiros di Brasileia

Raimundo Barros cugino di Chico Mendes Xapuri
Dom Luis Laudato missionario in terra Yanomami Manaus
Padre Carlos Parada salesiano di fazenda Nova Pedrinho Alvers Alencar presidente del sindacato lavoratori rurali di Porto Nacional
Albertino Pereira direttore del movimento sindacale di Mocoo
André Faustino Reis contadino di Cororata
Antonio H. de Souza contadino di Lima Campos
Antonio Moreira Alves possidente di Porto Nacional S1 vanopolis
Antonio Pereira da Silva contadino di Santa Luzia
Domingo Dutra avvocato di Santa Luzia
Domingos Ribeiro direttore del Movimento sindacale di Bom Jardim
José Batista dos Santos possidente di Itacaja
José Ferreira da Silva possidente di Porto Nacional
Orlando dos Santos Rosa contadino di Cavalcante
Padre Francisco Cavazzuti salesiano in Sancierlandia
Pedro N. F. Carvalho possidente di Porto Nacional S1 vanopolis

Abadia da Silva Dias possidente di Unai
Adelton José Caxico possidente di Unai Deraldito contadino di Aracaju
Fabio Alves dos Santos religioso di Itacaramb
Feliciano «Cristo» contadino di Aracaju
Frel Hadir sacerdote di Santa Luzia
Frel Henrique de Rosiers del GPT Grupo
Genesio Soares de Oliveira contadino di Bom Jardim
João Canuto contadino di Santa Luzia
João do Pacifico contadino di Santa Luzia
João F. da Fonseca contadino di Mocoo
José Rosa da Cruz contadino di Pocaço de Rosa
José Rosa da Silva direttore del Movimento sindacale di Jequeri
Luiz Vila Nova politico di Santa Luzia
Márcio Teles de Souza contadino di Lima Campos
Manoelito ragazzino di strada di Santa Luzia
Maria das Dores Silva contadina di Santa Luzia
Neilson Ferreira da Silva presidente sindacale lavoratori

rurali di São Domingos
Olimio Rosa da Silva possidente di Jequeri
Padre Raimundo N. Barbosa sacerdote di Imperatriz
Pedro L. dos Santos contadino di Santa Luzia
Roberto S. Ksaw consigliere comunale di Santa Luzia
Sebastião de Almeida contadino di Lima Campos
Valentin da Silva Serra contadino di Viana
Advoneli Siqueira della direzione del Movimento sindacale di Concepaço de Ara guaa
Almira Ferreira Barros presidente S1 di S. João de Araguaia
Ananias possidente di Xingurua
Antonio Goulard possidente di Diamantina
Aparicio Siqueira presidente sindacato rurali di Diamantina
Artur e Francisco coloni di Abaetuba
Cacique Man Dzep capo indio di Anquana
Galdino de Sousa Oliveira contadino di Paracatu
Geraldo da Silva possidente di Paracatu
Ivo de Castro Machado

presidente del S1r Pompeia e Cut
Jose Lopes da Silva possidente di Paracatu
Jose Luiz Brandao possidente di Paracatu
Marane colono di São José do Xingu
Maria Aparecida Rodrigues de Miranda vicepresidente Cut
Paulo Caetano da Silva colono di Jequeri
Padre Divino Aizza salesiano di Iturama
Serafim contadino di Aracaju
Vilmar José da Silva presidente sindacato lavoratori rurali di Unai
Deputado João Carlos Batista avvocato di Paragominas
Dom Pedro Casaldaliga vescovo della diocesi di São Félix de Araguaia due afferenti
Francisco Lima contadino di São João de Ara guaa
Antonio direttore movimento sindacale di Surub m
Antonio Cearense lavoratore rurale di Iturua
Antonio Lopes «Toto» sacerdote di Iturua
Antonio Niberto da Lima possidente di Xingurua

Arnaldo Santos direttore movimento sindacale di Paragominas
Aventino Rodrigues presidente sindacato lavoratori rurali di Mocoo
Basilio indio di Maloca Jabut
Cesar Xavier contadino di Cananea
Daniel Alves Barbosa direttore movimento sindacale Concepaço de Araguaia
Deca contadino di Concepaço de Ara guaa
Dom Paulo Joamil da Silva coord natore del Cpt. Maraba
Donizete Pinto senza terra di Amapora
Edilson de Oliveira colono di Papanduva
Emmanuel Wambergue consigliere comunale di São João de Araguaia
Felipe Alves Macedo presidente del sindacato S1r Conc. de Araguaia
Jose Antonio possidente di Xingurua
Jose Carreiro possidente di Concepaço de Ara guaa
Jose Cassiano contadino di Esperança
Josimar Alves da Silva

religioso di Concepaço de Ara guaa
Louis Moura contadino membro del sindacato dei lavoratori rurali di Buriti
Luiz Vila Nova sindacalista e candidato PT di Santa Luzia
Maria da Guaa contadina di Concepaço de Ara guaa
Maria de Jesus agente pastorale in Nova Jacuri da
Maria de Sousa possidente di Concepaço de Ara guaa
Milton Barbosa contadino di Xingurua
Nelino Jose Lourenço possidente di Xingurua
Nilo possidente di Santana do Ara guaa
Olly Faris Leite contadino di Concepaço de Ara guaa
Padre Dario Masso religioso di São Félix do Xingu
Padre Donato Rizzi religioso di Cut
Padre Ney Antonio Ribeiro religioso di Concepaço de Ara guaa
Padre Ricardo Rezende religioso di Concepaço de Ara guaa
Padre Sergio Tonetto

religioso di Moju
Padre Luiz Carrá salesiano di Iturua
Raimundo Marques tecnico agrario di Concepaço de Araguaia
Valdemir Callisto Silva possidente di Xingurua
Virgilio Nascimento direttore mov. sindacale di Moju
Aristeu Kizkowskij presidente sindacale di Turvo
Dom Jaco Hilgert vescovo di Cruz Alta
Edson indio Macuxi di Normandia
Frel Henagué vescovo di Propra
Jose Severino da Silva direttore movimento sindacale di Amaraji
Noemia da Conceicao contadina di Igaracu
Severino Arrunda contadino di Moreno
Hamilton de Oliveira colono di Papanduva
Ir Helena salesiana di Itanduba
Jaime da Silva Araujo seringueiro di Nova Aricana
Alton Kreneck responsabile nazionale delle nazioni indigene
Frel H. des Rosiers salesiano di São Félix de Ara guaa

Governi, associazioni, enti, Stati: ognuno ha elaborato un programma per l'uso o lo sfruttamento dell'Amazzonia

Ha molti futuri il polmone verde del mondo

È importante per capire come il problema Amazzonia sia internazionale conoscere le posizioni che sulla questione hanno preso i governi brasiliani gli enti che nel paese opera no le proposte dei partiti politici gli ambientalisti le associazioni e i paesi che hanno grossi interessi in Brasile

Governo

Presidente Sarney consera la discussione sul l'Amazzonia una «fissazione scientifica che iniziò a far fantasticare la gente sui problemi inesistenti. Rifiuta in tutti i modi che l'Amazzonia diventi «un nuovo Gollo Persico verde». È contro alla «internazionalizzazione» dell'Amazzonia. Suo motto è «Amazzonia è nostra».

Min. Affari Esteri: «Non bisogna cedere a chi vuole controllare le operazioni in Amazzonia. Chi comanda è il Brasile».

Programma «Nossa natureza» annunciato nell'ottobre '88 e composto da dieci progetti e diciannove decreti che Sarney ha firmato il 6 aprile scorso. Contrariamente al protocollo questo programma non è stato discusso al Congresso nazionale. Costo stimato: 1 miliardo di dollari.

Funai (ente governativo per la protezione degli indios) creato nel '67 pretende aumentare le terre indigene demarcate da 43 milioni di kmq a 50 milioni di kmq. Secondo le stime ufficiali (da prendere con le molle) ci sono 82 milioni di kmq di terra occupata dagli indios brasiliani. Ambirebbe a termine la demarcazione delle terre nel 1993. Attualmente l'ente è conosciuto solo dalla minoranza delle tribù in di gene. La Funai è infatti da tutti considerata come «mano del governo» negli interessi degli indios.

Elettronorte (compagnia nazionale di produzione di energia elettrica). L'organizzazione conta di realizzare il Progetto 2010, cioè la costruzione di 136 centrali idroelettriche (e il conseguente innalzamento di dighe con inondazione di enormi aree forestali) 79 delle quali in Amazzonia entro il 2010. Con le recenti pressioni ambientaliste il Progetto è soggetto oggi a revisione e pare che la costruzione delle dighe si possa limitare ad una decina.

Esercito principale oppositore della partecipazione di organizzazioni internazionali nella difesa dell'Amazzonia. «Questo paese ha un governo ed è questo governo che comanda» (ministro dell'Esercito Leonida Pires Goncalves). Ufficialmente l'esercito difende i diritti degli uomini e della natura. «Coordina il Progetto Calha Norte (di occupazione della frontiera)». È parte integrante del Consiglio Nazionale dell'Ambiente (Canama).

Le posizioni di alcuni governi brasiliani federati

Acre critica la mancanza di fondi per lo sviluppo e chiede che il potere decisionale sia decentrato.

Amazonas fiducioso sugli esiti del Programma Nossa Natureza nutre tuttavia dubbi sulla sua effettiva realizzazione per la scarsità di fondi.

Amapá giudica indispensabile i progetti con soldi basati sulle ricche riserve di idrocarburi che danno beneficio all'economia della regione.

Mato Grosso l'Amazzonia non può essere inclusa in un'analisi generale della questione.

ambientale mondiale. **Pará** la scienza crea le condizioni per uno sviluppo parallelo della foresta in termini naturali ed economici. **Rondonia** contraria alle facilitazioni fiscali per i progetti agropecuari. «Nessuno ha il diritto di occupare terre non proprie gratuitamente». **Roraima** reputa necessario un inventario di tutti i progetti coordinandoli ai fini dello sviluppo della regione.

Le proposte dei partiti politici brasiliani

Partido democratico sociale (Pds) «Che la Amazzonia non si trasformi in un acquario». Difende la costruzione delle centrali idroelettriche. È contro la conversione del debito estero per la natura.

Partido democratico trabalhista (Pdt) a favore dello sviluppo razionale preservando gli interessi nazionali. Si astiene sulla conversione del debito.

Partido da frente liberal (Pfl) difende una utilizzazione nazionale delle ricchezze naturali del paese e la difesa del patrimonio naturale.

Partido do movimento democratico brasileiro (Pmdb) richiede una demarcazione delle terre da sfruttare e da preservare considerando la natura del suolo, della disponibilità idrica e dell'ecosistema forestale. È contrario a contratti a rischio per lo sfruttamento minerale e vegetale.

Partido socialista brasileiro (Psb) difende lo sviluppo controllato della regione amazzonica che ottimizzi gli ecosistemi. Favorevole alla conservazione dell'ambiente in cambio dell'estinzione del debito estero.

Partido dos trabalhadores (Pt) chiede la difesa della regione evitandone la distruzione irrazionale. Partecipazione popolare alla gestione dell'ambiente.

Partido trabalhista brasileiro (Ptb) chiede la difesa dell'ambiente contro la devastazione indiscriminata. Difende la protezione di tutte le aree finora non occupate.

Partido Verde difende la demarcazione ecologica del territorio e un rafforzamento delle riserve estrattive. Chiede la protezione del patrimonio genetico e della diversità biologica dell'ecosistema foresta. Bonifica dei fiumi inquinati dal mercurio. Favorevole alla cooperazione internazionale sotto il controllo brasiliano. Favorevole all'alleanza dei popoli della foresta.

Le organizzazioni

Inpa (Istituto nazionale di pesquisa amazzonica) ha una proposta alternativa al Programma Nossa Natureza. Consapevole che il processo di internazionalizzazione sia già in corso con le grandi centrali idroelettriche che aiutano con la loro energia l'estrazione di alluminio per il Giappone offrono al governo brasiliano un progetto di sviluppo della regione che soddisfi il fabbisogno e gli interessi della popolazione locale.

Forum «Tregua ecologica per l'Amazzonia» ha promulgato un decalogo per l'uso corretto della regione amazzonica (1 controllo dei grandi incendi; 2 revisione totale del modello di sviluppo per la regione; 3 creazione di riserve estrattive; 4 demarcazione del territorio delle terre indigene; 5 sospensione immediata dell'esportazione di legname; 6 nuova politica mi-

neraria; 7 nuova politica energetica; 8 gestione controllata del Progetto Grande Carajás; 9 garanzia della sovranità territoriale della cultura e dei costumi delle nazioni indigene; 10 istituzione di un «Habeas dato ecologico». Chiede inoltre la mobilitazione di tutta la società per la difesa e lo sviluppo della Amazzonia.

Gli ambientalisti

Funatura, Sos Mata Atlantica, Fondazione brasiliana per la conservazione dell'ambiente, Fondazione Bio Diversitas in corso di redazione di un progetto per la conversione del debito estero a favore della protezione ambientale e il finanziamento di progetti ecologici che saranno amministrati dalla coalizione delle forze ambientaliste.

Oikos lavora contro progetti specifici della regione come il Gran Carajás. Favorevole all'impegno di fondi internazionali.

Unica Unione internazionale per la conservazione della natura favorevole allo sviluppo razionale della regione preservando aree atte a ripopolamento biologico e sfruttando quelle già compromesse. Attende alle condizioni di risanamento ambientale imposte nella Nuova Costituzione.

Fundacao Mata Verde fondata da Sting chiede di demarcare le terre della nazione indigena dei Kaiaipo nell'Alto Xingu.

Wwf Chiede la creazione di riserve per gli indios e i popoli della foresta che possano proteggere almeno il 20% della popolazione totale indigena. Favorevole alla conversione del debito con la protezione ambientale.

Conservation International organizzazione statunitense che promuove la conversione del debito per la difesa della foresta tropicale. Non ha fiducia nel governo brasiliano.

Nature conservancy dopo aver contribuito alla conversione del debito per altri paesi sudamericani non ha ancora avanzato proposte specifiche per l'Amazzonia. Aspetta che sia il governo brasiliano a fare la prima mossa.

Friends of earth affermando che la difesa della Amazzonia sono affari del governo locale è favorevole alla conversione del debito.

Gli indios

Unai União nacões indígenas sostiene la difesa di una maggiore informazione e conoscenza della questione indigena, della difesa e della vita nella regione. Sostiene inoltre che lo sviluppo vada di pari passo con lo sviluppo «tecnologico» della popolazione locale.

Un Núcleo dos direitos indígenas chiede la difesa dei diritti degli indios secondo l'applicazione della Nuova Costituzione, la difesa delle proprie tradizioni e della propria autodeterminazione.

La chiesa cattolica

Cpt Comissão pastoral da terra chiede che i lavoratori della terra i seringueiros siano ascoltati nelle loro richieste e nelle loro proposte perché «loro non tagliano gli alberi senza motivo». Ammette la deforestazione controllata a patto che non pregiudichi l'ambiente.

Cnbb (Conferenza episcopale brasiliana) e a fianco degli indios dei seringueiros di tutti gli oppressi chiede e difende l'autodeterminazione dei popoli della regione amazzonica.



I lavoratori

Cut (Central unica dos trabalhadores) finora non si è pronunciata precisamente sul suo programma per l'Amazzonia. Con sicurezza lotta per i diritti di tutti i contadini, possessori coloni e indios. È favorevole ad un'occupazione delle terre che sia razionale e che difenda l'ambiente.

Cgt (Confederação general dos trabalhadores) è favorevole agli aiuti internazionali ma pensa che il Brasile debba partecipare ai nuovi piani di sviluppo della regione.

I Paesi stranieri

Usa Presidente George Bush contraria alla devastazione indiscriminata della regione amazzonica. Ha chiesto al Giappone di sospendere i finanziamenti per la statale Br364 che dovrebbe collegare Rio Branco (Ac) con Lima (Perù).

Congresso Nazionale promotori del principio (arbitrario) de «Amazzonia è nostra». In una visita di congressisti nordamericani in Brasile fu proposta la Fondazione internazionale per la difesa dell'Amazzonia.

The New York Times promotore della proposta della creazione di un Istituto brasiliano per l'ambiente gestito dal governo locale e dalla società civile finanziato da 5 miliardi di dollari americani frutto della vendita del debito estero ad acquirenti stranieri.

Francia Presidente Mitterrand ha chiesto velle al governo brasiliano di rinunciare alla sovranità nazionale dell'Amazzonia in cambio dell'estinzione del debito estero. È infatti necessaria una organizzazione internazionale che supervisioni la questione ambientale in Amazzonia e che possa essere inclusa nella Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu).

Giappone Non si è pronunciato sulla questione amazzonica negando di aver finanziato qualsiasi progetto ed in particolare la Br364. Ha protestato contro l'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni.

Banca mondiale Banca internazionale per il ricostrucao e desenvolvimento (Brd) considera la questione amazzonica come quest'ordine del governo brasiliano. Nonostante questa affermazione continua a tenere sotto esame tutti i progetti e le richieste di fondi e finanziamenti. Attualmente si rifiuta di finanziare progetti che possano compromettere la salute ambientale.

In questo caso della Br364 per la quale furono negati 150 milioni di dollari all'amministrazione brasiliana.

Banco Interamericano de desenvolvimento (Bid) considera la difesa dell'Amazzonia una questione prioritaria per la società brasiliana. La Banca rifiuta qualsiasi finanziamento di progetti che rechino danno all'ambiente. È disposto a finanziare progetti ecologici.

Onu

Unep (United nations environment program) difende lo sviluppo controllato e pilotato della regione tenendo conto delle necessità delle popolazioni che la abitano. Non riconosce il Programma Nossa Natureza. Sta preparando l'incontro tra Brasile, Zaire e Indonesia per lo sfruttamento razionale delle risorse ambientali.

L'acqua alta grande ricchezza dell'Amazzonia

Il vocabolario della foresta

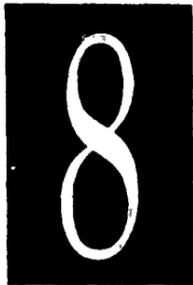
Aldeia villaggio di indios.
Associação un insieme di specie che vivono nel medesimo luogo.
Biomassa produttività annua di un ecosistema.
Cacique termine indigeno per identificare un massimo grado gerarchico in una Nazione indigena.
Calha Norte progetto approvato dal Consiglio nazionale di sicurezza e di natura esclusivamente militare. Consiste nell'occupazione della fascia di frontiera del Nord brasiliano. Ufficialmente giustificato per respingere qualsiasi forma di occupazione del territorio combattere la via della droga e l'immigrazione clandestina. La Calha Norte è oggi causa di civilizzazione forzata e non desiderata delle popolazioni locali indigene. Per la Calha Norte il governo brasiliano ha investito 85 milioni di dollari in opere militari acquisto di sofisticate attrezzature radar e aerei da ricognizione. Contrari alla Calha Norte si sono schierati Chiesa popolo della foresta e organizzazioni ambientaliste e sindacati. Nonostante ciò il progetto è in corso e finirà entro il 1991.
Catena alimentare un ciclo rappresentante il passaggio astratto dell'energia attra-

verso le popolazioni di una comunità.
Castanha castagna del Para (Bertholletia excelsa).
Castanheiros raccoglitori e coltivatori della castagna del Para.
Climax punto finale dell'equilibrio dinamico di una comunità.
Cnbb (Conselho nacional dos bispos brasileiros) conferenza episcopale brasiliana. Suo presidente è don Luciano Mendes de Almeida vescovo di Mariana (Mg). Attualmente funge da mediatore tra le richieste del popolo della foresta e il governo brasiliano.
Cns Conselho nacional dos seringueiros (Consiglio nazionale dei seringueiros) suo presidente fino al 22 dicembre '88 era Francisco Alves Mendes detto Chico. Da allora ancora non è stato nominato un successore.
Cpt Comissão pastoral da terra (Commissione pastorale della terra) organizzazione di impostazione religiosa si occupa di preservare gli interessi dei contadini e dei lavoratori della terra. Parte integrante delle loro lotte e della loro organizzazione in campo nazionale.
Cut Central unica dos trabalhadores

(Centrale unica dei lavoratori) con sede a Sao Paulo a operante in tutto il Brasile. È una delle organizzazioni che più difende gli interessi dei lavoratori.
Desmatamento dal verbo portoghese desmatar= disboscare. Si riferisce al processo di disboscamento di una regione.
Ecosistema tutte le parti del mondo fisico e biologico che interagiscono tra di loro.
Empate forma di occupazione dei cantieri e delle segherie posti nelle aree in via di disboscamento. I seringueiros si organizzavano in gruppi numerosi per andare sul luogo occuparlo e convincere i madereiros a sospendere i lavori. Alcuni degli «empate» organizzati da Chico Mendes nelle piantagioni di Xapuri (Ac) portarono alla chiusura definitiva dei cantieri e alla loro trasformazione in riserve estrattive.
Evapotraspirazione combinazione dell'acqua evaporata dal suolo con la traspirazione che le piante liberano nella fotosintesi.
Fazenda fattoria, azienda agricola anche di grandi dimensioni.
Fazendeiro il proprietario di una fazenda.
Sinonimo di grande proprietario terriero latifondista padrone.

Fotosintesi utilizzazione dell'energia luminosa per effettuare la combinazione di anidride carbonica e acqua con formazione di zuccheri semplici.
Grileiro piccoli proprietari che per mezzo di titoli di proprietà di dubbia validità legale espropriano la terra ai coloni.
Madeira letteralmente legno corteccia.
Madereiro cacciatore o tagliatore di legname pregiato.
Nazione generalmente fraintesa con il termine tribù la nazione indigena e un insieme di tribù. Esempio molte aldeie indigene costituiscono una tribù. Molte tribù di eguale natura situate nella medesima regione costituiscono una nazione.
Posseiros colono al quale è permesso coltivare la terra di cui però non è in possesso.
Riserva estrattiva forma di gestione in cooperativa delle piantagioni. Ideata dagli stessi seringueiros e parte integrante del loro programma di lotta. Proposta come alternativa alla riforma agraria del governo la Re e una forma di conservazione della natura operata da chi dipende da quella stessa offrendo un'alternativa economica per l'Amazzonia.

Seringa termine indigeno per classificare l'albero della gomma (Hevea brasiliensis).
Seringal (plurale seringais) termine indigeno per definire una piantagione di alberi della gomma.
Seringueiro coltivatore di seringa vive e lavora nel seringal estraendo lattice dall'albero della gomma.
Str Sindicato dos trabalhadores rurais (Sindacato dei lavoratori rurali). Fondato nel 1975. È promotore della realizzazione delle riserve estrattive come alternativa alla riforma agraria proposta dal governo per la regione.
Successione sostituzione di popolazioni in un habitat con una progressione regolare che conduce ad uno stato di stabilità.
Udr Unione democratica ruralista. Sedente organizzazione formata dall'Unione dei grandi proprietari latifondisti alla cui guida è Ronaldo Caiado candidato alle prossime presidenziali. Nel suo programma è previsto lo «sfruttamento razionale» del 50% dei prodotti della foresta amazzonica e l'insediamento in grande scala di progetti agro pecuari. La Udr è il nemico numero uno dei seringueiros e di tutto il popolo della foresta.



CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

Per un po' il macigno proseguì per la sua strada. Sia l'investigatore che Eden facevano «Dobbiamo affrontare una situazione molto strana» disse Chan. «Nel mio paese di solito mi chiamano per risolvere un delitto bello netto come il viso di un idolo pagano. Qualcuno è stato ucciso, forse. Ci sono molte piste da seguire. Io ne imbocco una poi ne trovo una migliore. Percorro quella e così via. Qui è diverso. Prima di cominciare a risolvere un grosso enigma devo chiedere a me stesso ma qual è questo grosso enigma che devo risolvere?»

«Potete ben dirlo?» rise Eden.
«Eppure un fatto appare chiaro come la neve sulle montagne laggiù. Qualche sera fa nel ranch di Madden uno sconosciuto viene ucciso. Chi è questo sconosciuto perché viene ucciso e chi ha officiato l'omicidio? Questi sono i piccoli problemi che ci restano da risolvere».
«E cosa abbiamo in mano?» domandò Eden.
«Il grido di un pappagallo nella notte. La ferita eliminazione di quel infelice uccello. Il buco di un proiettile nascosto dietro un quadro che cambia posizione di rispetto. Una pistola antica che solo ripara da un mirino polveroso».
«Una cosa in particolare non mi torna» disse Eden. «Come è entrata Madden in tutto questo? Il milionario sa qualcosa? Thorn ha organizzato tutto da solo?»

«Domande importanti» approvò Chan. «Forse col tempo troviamo la risposta. Per il momento è meglio non essere troppo amici di Madden. Non gli avete detto nulla di quello che è successo a San Francisco? Spero Shaky Phil Maydort e il suo strano comportamento?»
«No, non so perché. Ma non glielo ho parlato. Forse avrei fatto meglio a dirglielo. Sopra tutto adesso che Maydort si è fatto vivo a Eldorado».

«Perché? Le perdite non corrono pericolo?»
«Con Madden ancora un po' di *hoo malina* lì. Con una condotta diversa non abbiamo nulla da guadagnare e forse molto da perdere. Voi gli parlate di Maydort allora lui può rispondere. Lasciamo perdere l'affare qui portatemi le perle a New York. E poi cosa succede? Voi ve ne andate. Lui se ne va. Io me ne vado. Il mistero del ranch non viene mai risolto».

«Immagino che abbiate ragione» disse Eden. «Il mio amico arrancava faticosamente mentre sul deserto si andava il crepuscolo. «A proposito» aggiunse il giovane. «Quanto è accaduto al ranch? Potrebbe risalire a mercoledì sera della settimana scorsa?»

«Vedo che siete molto attaccato a questa idea del mercoledì» disse Chan. «Perché?»
«In poche parole Bob Eden gli riferì la storia di Paula Wendt. Il proposito di quella sera. I evidenti stati di eccitazione di Thorn quando era andato ad aprire il fermo rifiuto che aveva opposto alla richiesta di lei di vedere Madden e più importante di tutto il piccolo creatore dal la barba nera che la ragazza aveva scorto nel cortile. Chan lo ascoltava con interesse».

«Questo è parlare?» commentò l'investigatore. «Ecco un'altra pista per noi. Quel tizio dalla barba nera può essere molto importante. Un topo del deserto, immagino. La giovane donna gira molto in queste zone. dico bene?»

«Sì, dice bene».
«È capace di mantenere un segreto?»
«Sono sicuro che questa ragazza è capace».
«Non fidatevi troppo di lei. Noi andiamo in giro a parlare con tutti e possiamo pentircene dopo un po'. Tuttavia per ora potete azzardarvi a chiederle per favore di tenere i suoi begli occhi ben aperti riguardo a quel topo dalla barba nera. Non si sa mai. Forse è un anello vitale della nostra catena. Stavano avvicinandosi alla piccola oasi che Madden aveva creato sulla polvere del deserto. «Adesso entrate» proseguì Chan. «mostratevi innocenti come un agnello da latte. Quando parlate al telefono con vostro padre lo trovate preparato. Gli ho mandato un telegramma».

«Davvero?» disse Eden. «Anch'io. Gliene ho mandati due».
«Allora è due volte preparato. Fra le altre cose mi sono permesso di avvisarlo che la voce che giunge dall'altro capo del filo è spesso sentita anche da altri nella stanza. non solo da quello che risponde all'apparecchio».

«Ehi, questa sì che è una buona idea».
«Il cancella era aperto e Chan entrò con la macchina nel cortile. «E adesso con la più deprimente riluttanza devo pensare alla cenosospira». «Ricordate osservare e aspettare. E se dobbiamo incontrarci a quattro occhi la più grande attenzione. Nessuno deve annusare la mia identità».

Il fuoco già ardeva nel gigantesco camino del soggiorno. Seduto a una grande scrivania Madden firmava delle lettere. Quando Bob

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di **Libio Paolucci** e **Livia Rambaldi**
Grafica e ricerca iconografica **Tangraf**
Per gentile concessione della casa editrice **Mondadori**

Riassunto

La morte del pappagallo raffredda l'atmosfera del ranch. Bob e Paula tornano assieme a Eldorado. Durante il viaggio Bob scopre che la ragazza, per la quale ha un debole, ha un fidanzato di nome Jack. Intanto il giornalista Will invita Bob a non credere al «sesto senso» di Charlie Chan, che continua a nutrire sospetti. Ma Chan non smentisce le sue qualità. Ha scoperto, infatti, che Tony è stato avvelenato con l'arsenico e che nella stanza di Thorn, il segretario di Madden, c'è un foro di pallottola nella parete. A Eldorado, intanto, è arrivato l'imbroglione Phil

Una partitina amichevole

Eden entrò alzò la testa di scatto.
«Salve!» esclamò. «Avete passato un bel pomeriggio?»

«Abbastanza» rispose il giovane. «Mi auguro che anche per voi sia stato lo stesso».
«No» disse Madden. «Neppure qui riesco a liberarmi degli affari. Ho dovuto sbrigare la corrispondenza che si è accumulata in questi tre giorni. Vi ha riportato Ha Kim?» s'informò.
«Sì» rispose Bob Eden.
«Ma sa guidare un'automobile?» insistette Madden.
«Certo».
«Un tipo strano questo Ah Kim».
«Mi ha detto che a Los Angeles guidava un camion per il trasporto della verdura. Non sono riuscito a tirargli fuori altro» disse Eden.
«Un tipo taciturno eh?»
Eden annuì. «A proposito» disse Madden. «Vostro padre non ha chiamato?»
«No? Più tardi posso provare a chiamarlo a casa».
«Non vorrei sembrarvi inospitale, ma ho molta fretta» disse Madden.
«Certo» rispose Bob Eden.
«Siete gentile» gli disse Madden. «Farò un pilolino prima di cena. Trovo che sia di grande aiuto per la digestione».

Madden se ne andò e Bob Eden si immerse nella lettura di un giornale di Los Angeles. Di tanto in tanto la piccola figura di Ah Kim gli passava davanti veloce e silenziosissima. Il cuoco stava apparecchiando per la cena.
Un'ora più tardi sedevano di fronte ai cibi preparati da Ah Kim. Quando il servo entrò col caffè Madden disse: «Accendi il fuoco nel patio. Ah Kim. Ci spostiamo lì».
Il cinese se ne andò per eseguire l'ordine e Bob Eden vide che Madden lo fissava perplesso. Sorrise e si alzò.
«Bene, penso che ormai papà debba essere tornato a casa dopo questa dura giornata di lavoro sui campi di golf. Prenota la chiamata» disse.

«Faccio io?» si offerse Madden. «Basta che voi mi diciate il numero».
Il giovane glielo disse e Madden parlò nella cornetta. «Ieri sera avete accennato a certi fatti accaduti a San Francisco che avrebbero messo in sospetto vostro padre?» disse quando ebbe finito. «Potrei conoscerli?»
Bob Eden pensò in fretta. Oh si trattava di ipotesi campate in aria messe in piedi da quel che investigatore troppo zelante. Almeno così la pensò.
«Investigatore? Che investigatore?»
«Beh, naturalmente mio padre è in contatto con diverse agenzie investigative. Il titolare di una di esse ci ha riferito che un famoso ladro da poco arrivato in città mostrava un eccessivo interesse per le nostre perle. Certo poteva non significare nulla».

«Un ladro? Come si chiamava?» incalzò Madden.
«Bob Eden esitò un po'. Liverpool Kid o qualcos'altro del genere. Si inventò a casaccio. Madden si strinse nelle spalle. «Andiamo fuori a respirare un po' d'aria buona» disse il milionario e lo precedette attraverso una delle grandi porte. Le nastro che davano sul patio. Qui un gigantesco fuoco che scoppiettava nel camino all'aperto tingeva di rosso il pavimento di pietra e le poltrone di vimini. «Sedetevi» lo invitò Madden. «Un sigaro, no? Voi preferite le sigarette eh? Si accese un sigaro e si allungò sulla poltrona».

In soggiorno Thorn accese la radio. Alle loro orecchie giunse un orribile gracchiare. «Freddi Denver» gridò Madden al segretario.
«Sto tentando capo» rispose Thorn.
«Se proprio devo ascoltare quel dannato apparecchio, spiego Madden al giovane, voglio qualcosa che venga da lontano, dopo aver attraversato montagne e pianure, c'è qualcosa di romantico in tutto ciò. Improvvisamente dalla radio uscirono le note di un ballabile. «Ci siamo» approvò Madden. «L'orchestra del Brown Palace a Denver. Forse in questo momento mia figlia sta proprio ballando al suono di questa musica. Povera bambina si starà domandando che ne è di suo padre. Le avevo promesso di raggiungerla due giorni fa, Thorn».

Il segretario apparve sulla soglia. «Sì, capo?»
«Ricordatevi di mandare a Evelyn un telegramma».
«Benz altro capo» disse Thorn e sparì.
Rimasero ad ascoltare la musica in silenzio ma un comunicato commerciale introdotto nel programma fece andare su tutte le lune il milio-

nario e Thorn capendo al volo chiuse l'apparecchio.
Madden si agitava sulla sedia. «Che ne direste di una partitina a poker?»
«Certo, è una buona idea» rispose Eden.
«Temo tuttavia che voi giochiate troppo alto per me».
«Oh non preoccupatevi, fisseremo il limite».
Madden fu subito in piedi. «Venite».
Tornarono in soggiorno. Pochi istanti dopo i tre sedevano a un'ampia tavola rotonda.
«Jack o better?» chiese Madden. «Quarter li mi è ok?»
«D'accordo» rispose Eden dubbioso.
«E faceva bene a sentirsi in dubbio perché da quel preciso istante ebbe inizio la più disastrosa partita di poker della sua vita. Confrontato a quello di Madden il suo gioco era quello di un lattante».

«Assai» gridò il milionario. «Tre assi. E voi Eden?»
«Io ho un colpo appottetico» rispose Eden scoprendo le carte.
«Martin, tocca a voi» disse Madden. Improvvisamente bussarono alla porta con molta forza. Bob Eden stranamente si sentì una stretta al cuore.
«Chi può essere?» si accigliò Madden.
Polizia suggerì Eden. «Hanno pizzicato la bisca clandestina».
Thorn stava distribuendo le carte e Madden in persona andò alla porta e la spalancò. Da dove era seduto Eden poteva vedere benissimo il deserto e l'uomo fermo sulla soglia. Un uomo magro con un soprabito dal bavero rialzato che aveva già visto a San Francisco. E al Desert Edge Hotel. Shaky Phil Maydort, ma questa volta senza occhiali neri.

gnor Eden disse Shaky Phil.
«Faccete mio signor McCallum» rispose il giovane.
Maydort si voise a Madden. «Spero di non aver disturbato» osservò con un sorriso vago. «Mi sono fermato qui in paese dal dottor Whitcomb, bronchite, ecco il mio guaio. Ma questo è un posto solitario e quando ho sentito che nelle vicinanze c'era il signor Thorn».
«Avete fatto benissimo» disse Madden.
«Ma vedo che ho interrotto il vostro gioco» proseguì Maydort. «Poker eh? È una partitina in famiglia o può giocare chiunque?»
«Toglietevi il cappotto» rispose Madden. «Se dete».

«Mi sento rinascente» disse il nuovo venuto.
«Ebbene» come siate Thorn vecchio mio?»
«Thorn con la solita mancanza di entusiasmo ammise che stava bene e la partita ricominciò. Se poco prima Eden aveva tenuto per il suo immediato futuro adesso con Shaky Phil per se ogni speranza».

«Quattro carte» disse Maydort fra i denti.
«Buona sera» disse Maydort. «È il ranch del signor Madden?»
Madden sono io. Cosa posso fare per voi?
«Sto cercando un vecchio amico. Martin Thorn».
Thorn si alzò. «Oh salve!» disse senza entusiasmo.
«Vi ricordate di me?» disse l'uomo. «Sono Henry McCallum. Ci siamo conosciuti un anno fa a New York».

«Sì, certo» rispose Thorn. «Entrate prego. Questo è il signor Madden».
«Molto onorato» disse Shaky Phil.
«È il signor Eden di San Francisco».
Eden si alzò e affrontò Shaky Phil Maydort. Gli occhi dell'uomo senza occhiali erano crudeli e pungenti. Per un lungo istante fissò con insolenza il giovane. «Piacere di conoscermi».

«Piacere mio signor McCallum» rispose il giovane.
Maydort si voise a Madden. «Spero di non aver disturbato» osservò con un sorriso vago. «Mi sono fermato qui in paese dal dottor Whitcomb, bronchite, ecco il mio guaio. Ma questo è un posto solitario e quando ho sentito che nelle vicinanze c'era il signor Thorn».
«Avete fatto benissimo» disse Madden.
«Ma vedo che ho interrotto il vostro gioco» proseguì Maydort. «Poker eh? È una partitina in famiglia o può giocare chiunque?»
«Toglietevi il cappotto» rispose Madden. «Se dete».

«Mi sento rinascente» disse il nuovo venuto.
«Ebbene» come siate Thorn vecchio mio?»
«Thorn con la solita mancanza di entusiasmo ammise che stava bene e la partita ricominciò. Se poco prima Eden aveva tenuto per il suo immediato futuro adesso con Shaky Phil per se ogni speranza».

«Quattro carte» disse Maydort fra i denti.
«Buona sera» disse Maydort. «È il ranch del signor Madden?»
Madden sono io. Cosa posso fare per voi?
«Sto cercando un vecchio amico. Martin Thorn».
Thorn si alzò. «Oh salve!» disse senza entusiasmo.
«Vi ricordate di me?» disse l'uomo. «Sono Henry McCallum. Ci siamo conosciuti un anno fa a New York».

«Sì, certo» rispose Thorn. «Entrate prego. Questo è il signor Madden».
«Molto onorato» disse Shaky Phil.
«È il signor Eden di San Francisco».
Eden si alzò e affrontò Shaky Phil Maydort. Gli occhi dell'uomo senza occhiali erano crudeli e pungenti. Per un lungo istante fissò con insolenza il giovane. «Piacere di conoscermi».

«Piacere mio signor McCallum» rispose il giovane.
Maydort si voise a Madden. «Spero di non aver disturbato» osservò con un sorriso vago. «Mi sono fermato qui in paese dal dottor Whitcomb, bronchite, ecco il mio guaio. Ma questo è un posto solitario e quando ho sentito che nelle vicinanze c'era il signor Thorn».
«Avete fatto benissimo» disse Madden.
«Ma vedo che ho interrotto il vostro gioco» proseguì Maydort. «Poker eh? È una partitina in famiglia o può giocare chiunque?»
«Toglietevi il cappotto» rispose Madden. «Se dete».

«Mi sento rinascente» disse il nuovo venuto.
«Ebbene» come siate Thorn vecchio mio?»
«Thorn con la solita mancanza di entusiasmo ammise che stava bene e la partita ricominciò. Se poco prima Eden aveva tenuto per il suo immediato futuro adesso con Shaky Phil per se ogni speranza».



Georg Goedecker

Domani la 9ª puntata: Una corsa nel buio

Periscopio a fibre ottiche per sottomarini



Un nuovo tipo di periscopio basato sull'uso di fibre ottiche e sensori termici è allo studio da parte degli specialisti della marina britannica. Il nuovo periscopio presenterà molti vantaggi rispetto a quello tradizionale, eliminando la necessità di porre la centrale di comando al centro del sottomarino, sotto la torretta dalla quale i periscopisti sporgono perché è la parte più alta della nave. Il periscopio allo studio sarà invece basato su un sottile cavo a fibre ottiche che raccoglierà immagini integrate da dati forniti da sensori termici e da altri sistemi di intercettazione. Le informazioni così ottenute saranno poi elaborate e trasmesse a terminali video che potranno essere piazzati in una parte qualsiasi del sommergibile. In questo modo la forma dei sottomarini non sarà più vincolata dalla presenza della sala di controllo immediatamente sotto la camera stagna, verrà aumentato lo spazio disponibile a bordo ed eliminata la necessità delle classiche luci rosse nella sala di controllo.

Olanda, limiti all'inseminazione eterologa

Il governo olandese ha vietato agli ospedali in cui viene praticata la fecondazione in provetta di impiantare ovuli o cellule di ovulo di una donna in un'altra. Il progetto è diretto ai 14 ospedali olandesi che praticano la fecondazione «in vitro» ha lo scopo di evitare il commercio degli ovuli. «Non siamo al corrente di alcun commercio di ovuli», ha detto oggi il ministro della Sanità Anet Dykstra - ma vogliamo essere certi che ciò non avvenga». Nella maggior parte delle fecondazioni «in vitro» un ovulo di una donna viene fecondato in provetta ed impiantato poi nel suo utero. Ma i medici possono anche utilizzare un ovulo di un'altra donna se una paziente ne è sprovvista. Circa 2.500 donne chiedono ogni anno in Olanda che venga praticata loro la fecondazione in provetta.

Sindrome della sirena, operata una bambina

Tiffany Yorks, una bambina americana di 14 mesi è la prima persona al mondo ad essere stata sottoposta con successo ad un intervento chirurgico per la correzione di un rarissimo difetto genetico conosciuto come «la sindrome della sirena» in cui le gambe sono unite tra di loro. Lo ha annunciato un medico dell'ospedale Shriners di Tampa (Florida) dove l'operazione è stata realizzata. La bambina era ricoverata nel centro medico da quando aveva 25 giorni e da allora era già stata sottoposta a cinque interventi per la separazione e la ricostruzione delle gambe e dei piedi. La «sindrome della sirena» colpisce un neonato su 60.000 mila ma finora nessun bambino era sopravvissuto se non poche ore dopo la nascita per complicazioni ai reni e alla vescica.

Donne: discriminazione anche nel sonno

Secondo una ricerca condotta negli Stati Uniti la donna che lavora dorme di notte 25 minuti in meno della controparte maschile anche se la donna media ha un sonno più lungo rispetto all'uomo medio. Una volta rientrata tra le pareti domestiche deve continuare a trafficare per i lavori casalinghi. Jeff Biddle, professore associato di economia all'università di Stato del Michigan, co-autore della ricerca dice che lo studio ha messo in rilievo che l'uomo che guadagna di più dorme meno del collega che è pagato di meno. Le madri di bambini più piccoli di tre anni dormono meno della persona media, mentre i padri degli stessi bambini non perdono nemmeno un minuto di sonno. La ricerca è stata condotta sulle abitudini del sonno di 1.500 soggetti di un campione. Ciò che è curioso è il fatto che mentre l'uomo che è meglio pagato dorme meno ciò non si verifica per la donna meglio pagata.

Microsiringhe al quarzo per minianalisi

Un nuovo sistema per effettuare analisi chimiche di minuscole quantità di liquidi o di singoli cristalli di un solo atomo è stato messo a punto da scienziati dell'università californiana di Stanford guidati dal chimico Richard Zare. La nuova tecnica chiamata «elettroforesi capillare» è basata sull'uso di un cristallo di quarzo svuotato all'interno e reso simile ad un microscopio tubo più sottile di un capello umano. All'interno del tubo vengono immesse con un apposito microsiringa le sostanze da analizzare e il tutto viene poi sottoposto a un campo elettrico. «Quando si mette la sostanza e si applica il campo elettrico», ha spiegato Zare - i differenti tipi di molecole presenti nel liquido iniziano a muoversi a velocità differenti all'interno del sottilissimo tubo. Si parte da un miscuglio e si finisce con avere tutte le componenti separate». Per provare l'efficacia del nuovo sistema Zare e il suo gruppo hanno usato differenti sostanze tra cui anche il vino rosso. «Può darsi che ciò contribuirà a migliorare la qualità del vino», ha commentato Zare - ma quello che noi abbiamo in mente è studiare la chimica delle cellule nervose.

MIRCA CORUZZI

A 44 anni da Hiroshima Un intervento sulla responsabilità dei fisici del progetto Manhattan

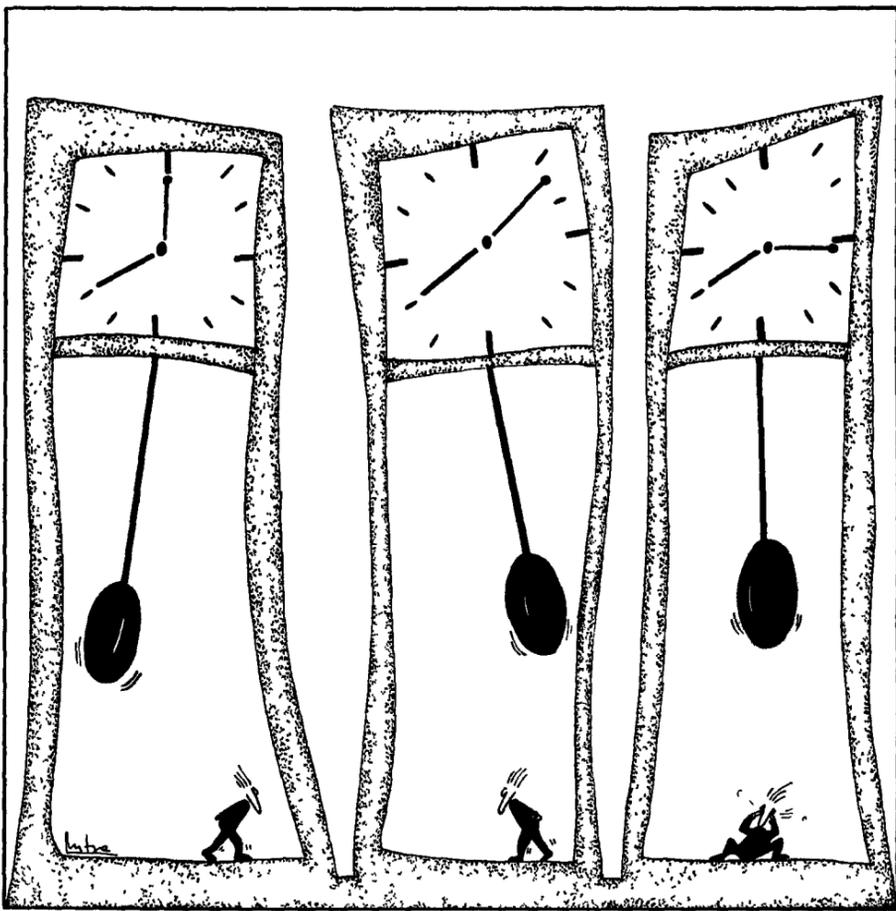
Un solo «innocente» Rotblat, l'unico che abbandonò i laboratori di Los Alamos

Scienziati «colpevoli»

Il 2 agosto scorso il professor Bellone storico della scienza ha ricostruito per l'Unità le vicende che portarono Albert Einstein a perorare la causa della bomba atomica. L'articolo «assolveva» gli scienziati del progetto Manhattan pensava no, secondo Bellone che i nazisti

stessero per realizzare la bomba. Questo articolo invece sostiene il contrario. Già nel 1944 gli scienziati sapevano che Hitler non avrebbe avuto la bomba atomica. Ma continuarono a lavorare. Tutti tranne uno, Joseph Rotblat, che una volta svantato il pericolo nazista si rifiutò

PAOLO FARINELLA



Enrico Bellone ha presentato su queste pagine un interessante ricostruzione delle vicende e delle motivazioni che portarono Einstein a firmare nel 1939 la famosa lettera a Roosevelt che secondo uno stereotipo molto diffuso indusse le autorità americane a varare il progetto Manhattan e dopo sei anni a far esplodere le bombe atomiche su due città giapponesi. Bellone nota giustamente che in realtà la lettera di Einstein ebbe probabilmente un'influenza assai limitata sullo svolgersi degli eventi (ed è d'altra parte ben noto che Einstein stesso non partecipò direttamente al progetto Manhattan). Ma la vicenda conserva una grande rilevanza emblematica. Come la famosa lettera ben chiarisce la motivazione principale che portò la crema della fisica degli anni 30 a lavorare per i militari americani fu di tipo politico. Nel 1939 vi era ragione di ritenere che la Germania nazista stesse avviando un progetto dello stesso tipo e potesse quindi arrivare per prima a sviluppare la bomba. La prospettiva specialmente a guerra iniziata spingeva molti scienziati a superare remore e principi etici radicati, e a darsi con fervore al programma atomico americano.

Bellone dà invece al lettore un'impressione inesatta quando riporta che nel 1944 i servizi segreti Usa pur avendo le prove che la Germania non sarebbe riuscita a procurarsi armi atomiche, tennero segreta la notizia per non ostacolare la corsa americana verso la bomba. Come hanno testimoniato molti protagonisti verso la fine del 1944 era già ben chiaro agli scienziati partecipanti al progetto Manhattan che la motivazione principale che aveva avviato il loro lavoro - la minaccia della bomba tedesca - era senz'altro caduta. Tanto è vero che uno - uno solo - delle molte centinaia di fisici impegnati a Los Alamos decise di far prevalere la propria coscienza abbandonando il lavoro e facendo ritorno in Gran Bretagna a rischio di essere sospettato di tradimento e di essere considerato una spia potenziale. Vale la pena di dire qualcosa di più su questo uomo, Joseph Rotblat, che nel novembre scorso ha compiuto ottant'anni e che anche oggi continua con straordinaria lucidità ed energia a battersi per le sue idee.

Di origine polacca, Rotblat nel 1939 lavorava a Liverpool nel gruppo di James Chadwick (uno dei leader della ricerca sulla fissione nucleare) quando lo scoppio della guerra lo tagliò fuori dal suo paese dove perse la moglie. All'inizio del 1944 Rotblat si trasferì a Los Alamos dove i fisici inglesi avevano deciso di unire i loro sforzi a quelli degli americani ma gli squilibri della guerra di cui si profilava la fine ben prima che i tedeschi sviluppassero armi atomiche, ed una casuale battuta del generale Groves (che dirigeva il progetto per conto del gover-

no Usa) sul fatto che lo scopo reale della bomba era quello di «tenere buoni» gli alleati sovrastati, persuasero Rotblat che continuare il lavoro a Los Alamos era immorale. Egli tornò in Gran Bretagna - non senza essere sottoposto alle «attenzioni dei servizi segreti» - prese la cittadinanza inglese abbandonando le ricerche di fisica nucleare (settore in cui le sue prospettive di carriera erano certo notevoli) per dedicarsi alle applicazioni in campo medico della radioattività. Egli

divenne rapidamente uno dei massimi esperti mondiali in questo settore specialmente per quel che concerne gli effetti delle radiazioni sull'uomo - compresi gli effetti delle armi atomiche dedotti per lo più dall'esame dei sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki. Studi che seppur dopo decenni di negligenza ufficiale hanno portato a comprendere che una guerra nucleare per quanto «limitata» si risolverebbe inevitabilmente in vittime e sofferenze quasi immagina-

bili. Ma Rotblat svolse anche un'attività importantissima a un altro livello. Nel 1955 appena prima della sua morte Albert Einstein aveva firmato una bozza di appello al mondo scientifico ed ai governanti di tutte le nazioni propostogli da Bertrand Russell. È il famoso manifesto Einstein-Russell che articola chiaramente il «nuovo modo di pensare» l'umanità deve sviluppare per sopravvivere all'era atomica caposaldo ne sono le afferma-

zioni che la guerra per le grandi potenze non è più un modo possibile di risolvere le controversie che gli uomini devono mettere da parte i propri credi e interessi particolari per ricor-darsi di essere prima di tutto membri del genere umano che il mondo deve avviarsi verso forme nuove di governo sovranazionale che avvino il disarmo nucleare al più presto. Un nuovo modo di pensare che - incidentalmente - di recente è stato in parte fatto proprio dai massimi leader

delle due superpotenze i quali nel vertice islandese del 1986 hanno per la prima volta dichiarato concordemente in modo ufficiale ed esplicito che «la guerra nucleare non può essere vinta e non dovrà mai venir combattuta». Dal manifesto Einstein-Russell nasce dopo due anni il movimento Pugwash di cui Rotblat sarà instancabile animatore fino a diventare l'anno scorso il presidente un movimento che si propone di creare canali di incontro e di confronto

per gli scienziati di tutto il mondo anche nei momenti di maggiore tensione fra i rispettivi paesi e di mettere a frutto le competenze scientifiche e tecniche per far avanzare il disarmo. trovare soluzioni negoziate ai conflitti risolvere i grandi problemi globali dell'umanità. In trent'anni il Pugwash ha organizzato centinaia di incontri e convegni da cui sono uscite idee e proposte che hanno facilitato la conclusione di quasi tutti i più importanti trattati di disarmo. Gli scienziati e gli esperti che si trovano nelle conferenze Pugwash oggi lavorano sul disarmo nucleare chimico e convenzionale sui problemi del sottosviluppo e della sovrappopolazione sui problemi globali di tipo ecologico. La partecipazione agli incontri che avvengono a rotazione a titolo personale (e in limitata pubblicità) dati ai due atti hanno garantito un confronto assai meno viziato dalle esigenze della propaganda e del «posizioni ufficiali» rispetto alle sedi diplomatiche più usuali.

Per tornare alle vicende di Rotblat possiamo chiederci come mai gli altri scienziati di Los Alamos non seguirono il suo esempio? Una domanda che vale certo anche per le centinaia di migliaia di scienziati e di tecnici che oggi nel mondo lavorano a progetti militari o nell'industria bellica in particolare, nei settori collegati allo sviluppo e produzione di armi di distruzione di massa. Come mai l'obiezione di coscienza tecnica scientifica non è più diffusa come mai quando avviene (basti per tutti il caso recente del tecnico nucleare israeliano Vanunu condannato a diciotto anni di carcere in isolamento per aver parlato del programma nucleare israeliano ad un giornalista israeliano) si possono spesso avvertire le cause di spionaggio e di tradimento e punire chi segue i dettami della «patriotica scienza»? Sono certo che i signori complesse per i loro non bastano le risorse più ovvie e il «patriotismo» la paura di tortioni. L'opportunismo ventrale o cameristico come motivazioni per i ricercatori. La disinformazione, i sentimenti nazionalistici, la rassegnazione per le opzioni pubbliche. Freeman Dyson - un altro grande partecipante alle riunioni della seconda guerra mondiale - ha proposto un'altra spiegazione più sottile e inquietante molti scienziati quando lavorano ad un progetto che sfida la loro immaginazione e le loro capacità tendono a perdere i controlli dell'etica e della stessa ragione critica un po' come certi sportivi che rischiano anche la vita per vincere l'eccezionale della sfida e del loro orgoglio fanno scordare ogni altro problema. È un'abitudine pericolosa a cui l'esempio di uomini come Einstein ed E. Fermi può forse fornire un antidoto.

W. I. W. I.

Sulle orme di Ipparco per disegnare il cielo



Il missile Ariane 4 è ormai pronto sulla base di lancio nella Guyana Francese. Con una decina di giorni di ritardo sulla data prevista martedì prossimo 8 agosto porterà in orbita geostazionaria «Hipparcos» il satellite dell'agenzia spaziale europea (Esa) a cui è stato affidato il compito di redigere la più precisa mappa del cielo nella storia dell'astronomia. All'alta lena delle spettacolari «mand missions» le esplorazioni del cosmo ad opera dell'uomo che sono la delizia ma spesso anche la croce dei due giganti dello spazio Usa e Urss gli europei dell'Esa continuano ad opporre con successo la regolarità delle loro «unmanned missions» i lanci di satelliti senza uomini a bordo forse meno capaci di stimolare la fantasia del grande pubblico ma quasi sempre più ricchi di contenuti scientifici.

E questi di Hipparcos, un piccolo satellite di circa 1.100 chili che ha l'obiettivo di definire un sistema di riferimento quasi inerte per seguire con assoluta precisione la dinamica dei corpi celesti nel Sistema solare e nella nostra Galassia e una missione capace di far compiere un autentico salto di qualità alla geografia astronomica. In qualche modo paragonabile a quella compiuta dalla geografia terrestre nella seconda metà del 700 quando con i metodi precisi offerti dalla matematica per calcolare le distanze tra due punti sulla Terra si affermò la cartografia scientifica.

«Hipparcos» (High precision parallax collecting satellite) è un osservatorio astronomico collocato nella più favorevole delle posizioni fuori dall'atmosfera terrestre. Il telescopio ottico montato a bordo del satellite nei suoi 2 anni e mezzo di vita operativa seguirà un seguito oltre mezzo milione di stelle e oggetti spaziali per poter compilare due cataloghi stellari diversi solo per l'accuratezza con cui saranno misurati i loro para-

metro astronomici. A Hipparcos sarà richiesto di completare il primo catalogo riprendendo la posizione di 850 stelle di spostamento e il parallasse (l'angolo al vertice di un ipotetico triangolo formato da una stella a due punti diversi di osservazione da cui è possibile risalire alla distanza) di 120mila stelle con un errore inferiore a 2 milionesimi di secondo. Sarebbe come chiedere all'occhio umano di seguire passo passo la posizione di un astronauta che sta camminando sulla Luna. Le 120mila stelle sono tutte già note. Come sono state selezionate? Gli scienziati dell'Esa hanno scelto le 55mila stelle più brillanti insieme ad altre 65mila con luminosità apparente compresa tra queste e il limite di osservabilità in modo da coprire ogni parte del cielo. Nel secondo catalogo (chiamato Tycho) Hipparcos dovrà collocare altre 400mila stelle con un errore inferiore a 2 milionesimi di secondo. Sarebbe come chiedere all'occhio umano di seguire passo passo la posizione di un astronauta che sta camminando sulla Luna. Le 120mila stelle sono tutte già note. Come

che l'Esa lancerà il 8 agosto disegnerà una mappa di tutta la sfera celeste registrando la posizione di 120mila stelle con una precisione di 2 miliardi di secondi. La geografia astronomica compirà un salto di qualità paragonabile a quello compiuto nel 700 dalla geografia terrestre.

La analisi di alcuni miliardi di dati integrati con quelli ricavati dai centri di interferometria a larga base (Vlba) in particolare di radioastronomia collocati a terra oltre alla posizione e al movimento relativo delle stelle fornirà informazioni sulla loro massa luminosa e distribuzione dentro e fuori dalla Via Lattea. Informazioni che potrebbero rivelarsi preziose per determinare l'età delle stelle e persino per saperne di più sulla massa dell'Universo e sul suo destino finale.

Al progetto Hipparcos l'Esa ha iniziato a lavorare fin dagli anni 70. Nella sua realizzazione un ruolo di primo piano lo ha svolto insieme alla società francese Matra l'italiana Aerialia che ha curato la realizzazione del modulo di servizio e dei sistemi di controllo ambientale. L'hardware era pronto già nel 1984 e il satellite è completato da un anno. A bordo il satellite monta un telescopio riflettente Schmidt in grado di effettuare in contemporanea osservazioni ottiche di stelle che si trovano in posizioni diverse del cielo. «Hipparcos» sarà seguito dal centro di controllo Eoec dell'Esa che si trova a Darmstadt in Germania. I dati per il catalogo Tycho saranno elaborati a terra dal gruppo Tida. La più complessa e delicata elaborazione dei dati del catalogo Hipparcos la cui principale caratteristica è la precisione, sarà effettuata in modo indipendente da due consorzi: l'Ndc e la Fast che useranno software già sperimentati di versi fra loro. Come sostiene Perryman, ragioni di fondo di tanta precisione è che i strumenti ultimi del catalogo Hipparcos gli astronomi possono considerarlo assolutamente attendibile.

PIETRO GRECO

QUESTO È IL MOMENTO DEI VERI AFFARI

PER RINNOVO ESPOSIZIONE

SUPERSCONTI

FINO AL 30 SETTEMBRE

SONO IN VENDITA TUTTE
LE COLLEZIONI D'ARREDAMENTO
DELLE MIGLIORI MARCHE

CON **SCONTI** DAL

20% al **50%**

PACE

ARREDAMENTI INTERNI

ROMA - VIA SIRIA, 8-12 - Tel. 06/7856602-7827977

SIAMO APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO

A Locarno
il vibrante film cinese di Dai Sijie sugli anni
bui della rivoluzione culturale
Il regista lo ha realizzato in terra francese

Intervista
con Antonello Salis, pianista, fisarmonicista
e compositore. «Amo improvvisare
ma bisognerebbe non cadere nei soliti schemi»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

E fu l'ordalia sessuale



Un'allegoria della tentazione in un'incisione cinquecentesca

Prete in gioventù forse concubino figlio di prete e di una moglie di prete vissuto tra il 1046 e il 1116 circa in un periodo in cui la Chiesa stava lottando allo stremo per imporre ai sacerdoti il celibato. Roberto d'Arissel è l'eroe di un libro che in Francia ha fatto scalpore (*Jacques Delarun. La prova del fuoco vita e scandalo di un prete medievale* Le Bari Laterza pp. 178 L. 21.000). Egli sente il tormento della carne come un «rañolo inteso» ma vuol espone e aspira con tutte le sue forze alla santità per quell'epoca vertice del successo. Si fa dunque eremita scoprendosi ben presto robusto e affascinante predicatore guida di turbe in cerca come lui di speranza e salvezza nei boschi di Francia dove fra maschi e femmine si vive alla naturale in promiscuità in povertà e preghiera.

Gran camera questa del predicatore nel medioevo ma anche pericolosa se non si stabilizza nella norma. Ma Roberto ce la fa e giunge a fondare a Fontevraud nella Lorena tra Tonrus e Angers un ordine religioso (l'ordine di Fonte vraud appunto) in cui - ecco la novità - i valori erano apparentemente rovesciati con gli uomini sottoposti alle donne e con badesse che potevano essere figlie o parenti di principi. Un ordine che arrivò a espandersi ben oltre i confini di Francia fino all'Inghilterra e alla Spagna cumulando più di centocinquanta monasteri. Ma senza che del suo fondatore si sapesse la verità finché Jacques Delarun mise le mani sul frammento concubino di una delle sue «Vite» ordinate in parte per propria gloria dalla prima badessa Petronilla di Chamilly che pensò bene di amputare una quella redatta da Andrea priore dei frati di Fontevraud il capo dei maschi insomma. E senza quella parte ritrovata dal Delarun Roberto era parso agli studiosi via via o uno dei primi apostoli dell'emancipazione femminile (come lo lesse il Michelet) o un difensore dei deboli propugnatore incon-

Chi era davvero Roberto d'Arissel? Un santo o un femminista ante litteram? Un libro-scandalo ripropone in Francia la curiosa storia di un prete medievale

GIANFRANCO BERARDI

scio di medievali lotte di classe (così lo giudicò lo storico della Rdt Ernest Werner).

Secondo la ricostruzione di Jacques Delarun giovane storico che si muove sulla scia del Duby prefatore del libro c'è invece una terza verità. C'è il tormento di un'anima che aspira con tutte le sue forze alla santità ma si conosce principalmente come frutto del peccato e intriso di peccato. Il peccato del prete concubino ha un nome storico: il nicolaismo. Ma dietro c'è il più universale peccato della carne di cui prime responsabili sono le donne che col loro solo aspetto «diffondono fino al midollo un seducendo veleno e provocano un insaziabile prurito nelle zone oscure dell'anima» scrive Marbodo, vescovo di Rennes che rimprovera al Roberto errante nei boschi di lacerare nei suoi sermoni anche i «delliti dei dignitari» il che - scrive il vescovo - non si deve proprio fare. Perché se è certamente vero che molti chierici e dignitari della chiesa hanno un comportamento indegno, è solo una «questione nostra», interna e non c'è al suo bisogno di metterla in piazza fra il volgo sempre avido di novità e chiacchiere pronto a cadere in tutti i tranelli. Roberto sia in guardia e smetta anche di vivere in promiscuità sfidando la forza della donna assillata in un fuvoloso bestiaro al serpente («e fai attenzione che non ti avvancia»).

Nel campo opposto fra i laici (il medioevo non era ovunque così truce) c'era invece chi come Guglielmo di

Poiters conte e duca lanciava inni alla carne e si vantava in versi di servirlo molto bene. «Ma la mia amica una notte mi avrà / che non mi voglia aver / indomani perché «io so giocare su un cuscino a tutti i giochi». Ma forse giocava su troppi cuscini o forse era solo un maschio fanfarone e un po' lento così che la moglie Filipa lo lasciò per seguire da penitente l'aspirante santo.

Roberto nel febbraio del 1096 ottiene il suo più grande successo: papa Urbano II in giro per la Francia lo insignisce del titolo di *Desembarum* (semiatore della parola divina («chiacchiere» di Dio) traduce il Delarun). Roberto è anche buon politico. Recupera le critiche di Marbodo e da predicatore errante si fa fondatore di un ordine divenuto ufficialmente un redentore di masse. E le donne accorrono a lui nobili ripudiate o stanche dei mariti violenti e stupratori vedove di preti abbandonate donne leggere e prostitute «professionali» che lui stesso reclutava entrando direttamente nei bordelli. Tutte insieme ai nuovi frati loro sottoposti nel convento di Fontevraud dove secondo i consigli di Marbodo si abbandonano alla promiscuità e si ritornano alla norma: i maschi con i maschi le vergini con le vergini le «sussiste con le «sussiste» (le prime sotto il segno di Maria le seconde sotto quello di Maddalena) e le seconde a far da «pelle di capra» cioè a servire le prime perché la verginità rimane in definitiva il più prezioso dei tesori e anche perché queste vergini nella

carne si muove. Allora a colpi di denti si taglia la lingua e gliela sputa in faccia.

Anche Roberto al tempo della promiscuità nei dolci boschi francesi si era sottoposto a tali prove.

Ora vanto il sesso a Fontevraud giunge alle estreme conseguenze istituisce un «mondo alla rovescia». Nel monastero comandano effettivamente le donne ma non per una qualche loro prospettiva di redenzione ma perché si applica la regola di San Benedetto dove l'unità diviene umiliazione. Fontevraud ordine guidato da femmine è stato concepito da Roberto - lo fa capire prima di morire - prioritariamente per la salvezza dei frati dei maschi a questo scopo il suo fondatore secondo la testimonianza di Andrea dice di averli sottoposti - come estrema umiliazione - al timo test per la santità - al servizio delle loro sorelle monache. «Un servizio degradante - dice il Delarun - perché nulla è più umiliante che obbedire a un superiore che in segreto giudichiamo indegno del suo rango» insomma alla fine gli uomini sono ancora i primi. Ma le donne? Quando mai si parlerà della loro salvezza? si chiede lo storico francese.

Petronilla di Chamilly che come molte altre donne era andata incontro a Roberto per fuggire in qualche modo la sovrana del maschio e trovare un luogo di emancipazione non poteva accettare l'inaccettabile verità. Così buona politica anche lei censura la «Vita» scritta da Andrea con servando il racconto solo fino alla sottomissione dei frati e la sua elezione a badessa. Il resto gettato nel dimenticatoio dopo varie traversie è ritrovato dal giovane storico francese la cui conclusione suona pressappoco così: Roberto d'Arissel ha fatto in qualche modo vacillare le muraglie che si interpongono fra uomini e donne ma la sua Vita ancorché mutilata alla fine non fa che testimoniare l'onnipotenza del verbo e di coloro che lo detengono fra gli uomini.

**«La Thatcher in Algeri»
Un trionfo al Covent**



L'italiana in Algeri di Rossini si trasforma in una sorta di pamphlet anti thatcheriano. È accaduto al Covent Garden di Londra in una messinscena insolita (e molto applaudita) del capolavoro di Rossini. L'occasione per la trovata è stata offerta dalle «nozze d'argento» fra il Covent e il grande contralto Marilyn Horne (nella foto). La Horne non poteva interpretare la parte di un'isabella ventenne che annulla con le sue grazie il Gran Bey Mustafà ha così dato vita a un personaggio di mezza età con pettinatura liscia e ciuffo ondulato tailleur verde chiuso al collo da un gran fiocco orecchini rotondi con perla. Insomma la cantante era vestita come la Thatcher e il pubblico londinese se n'è accorto subito. La traduzione simultanea del libretto che appariva su un piccolo schermo accanto al palcoscenico ha poi confermato che quell'energica signora intenda a beffarsi degli uomini e a meditare sulla «stupida maschilista» era proprio la Lady di ferro. Il pubblico londinese rivelatosi molto ben disposto e poco «formale» ha apprezzato moltissimo le numerose allusioni «politiche». Molte nate e successo vivissimo.

La magistratura indaga sull'ente lirico di Cagliari

La Procura della Repubblica di Cagliari ha avviato un'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione dell'ente lirico di Cagliari il Pierluigi da Palestrina negli anni dal 1983 al 1987. Il sostituto procuratore Paolo De Angelis ex sovrintendente Franco Fion (56 anni del Psi) e al direttore artistico Nino Bonavolonta' nei quali si ipotizzano i reati di peculato continuato e interesse privato in atti d'ufficio. L'inchiesta ha preso l'avvio da un rapporto dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. A questo rapporto si è aggiunta di recente una relazione di un ispettore del ministero del Tesoro che ha esaminato accuratamente i bilanci del teatro.

A Pesaro inizia il Bof (Burattini opera festival)

È affiancato un comitato culturale composto da Antonio Faeti Paolo Volponi e Giovanni Raboni. Il festival è il unico in Italia che mette in scena opere liriche con burattini e marionette. Quest'anno sono in programma *Frenia e il lupo di Prokofiev* (compagnia l'Uovo dell'Angela) *Otello di Verdi* (l'Arcimboldo di Firenze) *L'italiana in Algeri di Rossini* (le marionette di Augusto Grilli di Torino) *gli spettacoli Florilegium* (La Grande opera di Roma) con musiche di Tocchi Pierantoni e Troiani e *Ruote* (compagnia di Antonio Panzuto Padova). Le rappresentazioni andranno in scena nel cortile di palazzo Lazzarini in via Rossini.

Tour record per Iglesias Guadagnerà 20 miliardi



Il cantante Julio Iglesias (nella foto) ha iniziato ieri una tournée in Spagna che secondo fonti di stampa spagnola gli frutterà l'iperbolica cifra di 2 miliardi di pesetas oltre 20 miliardi di lire. Durante una conferenza stampa a Madrid il cantante non ha confermato la cifra. Ma non l'ha neppure smentita. Del resto il suo più recente disco *Races* ha venduto quattro milioni di esemplari. Terminato il tour spagnolo Iglesias andrà all'estero e si esibirà nel profondo Nord dell'Europa su non previste date a Mosca Leningrado Helsinki e Stoccolma.

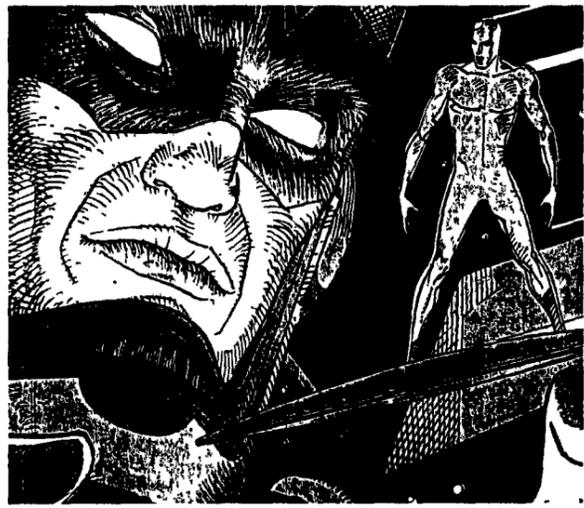
ALBERTO CRESPI

Creato negli anni Sessanta Silver Surfer, supereroe a fumetti, torna ridisegnato da Moebius. E i suoi nemici, ora, sono fanatismo e razzismo

Un Surfer d'argento contro l'America

UGO G. CARUSO

Nel magmatico e stravagante universo dei super eroi americani Silver Surfer c'è apparso da subito come un personaggio diverso con in più qualcosa di indefinibile che ai nostri occhi lo rendeva un predestinato. A cosa poi non avremmo saputo dirlo davvero. Lo apprezzammo ma in pochi quando a partire dalla serie del 1970 l'Editoriale Corio pubblicò anche da noi negli albi di Devil le sue avventure iniziate negli Usa nell'agosto del '68 dopo un fuggevole ma sensazionale prologo apparso ancora due anni prima nel '66 nel corso di un'avventura dei Fantastici Quattro. Il suo albo però dopo poco tempo rimase staccatissimo nelle classiche di vendita dagli altri eroi del gruppo Marvel. L'azienda leader del mercato e il «surfer



Silver Surfer nella versione di Moebius e accanto in quella di Jack Kirby

polizia californiana si spazzava in auto la francesina Valerie Kaprinski al ritmo indiano di Jerry Lee Lewis.

Più che un affettuoso tributo si trattava di un segnale inconfondibile della risalta lenta e faticosa che l'eroe marvelliano si apprestava a compiere nel cuore di milioni di giovani americani. Stan Lee potente direttore editoriale della Marvel dalla cui vulcanica fantasia erano nati negli anni Sessanta tutti o quasi i più celebri super eroi del gruppo non aspettava di meglio. In fondo la sua fede in quel figlio stornato pur messa a tacere da cifre e complesse strategie editoriali non si era mai spenta. Alle firme prestigiose di Jack Kirby John Buscema John Byrne si sarebbero aggiunte presto su testi di Steve Engle-

heart quelle di Marshall Rogers e di Ron Lum.

Ma la sua resurrezione sarebbe stata ancora più piena di quella di tanti eroi resuscitati da sondaggi e referendum tra i lettori. Tutto ebbe origine in un ristorante non si sa bene se di Los Angeles o di San Diego dove qualche tempo fa Stan Lee incontrò per caso Jean Giraud meglio noto come Moebius autore francese di albi come il *garage ermetico* la serie dell'*Incal* *La notte della stella Deviazione* *Vene celeste* e altri ritenuti vetture militari della comic art. Al di là delle reciproche attestazioni di stima i due sembrerebbero divisi nella loro esperienza di cartoonist da un oceano ancora più vasto di quello che separa l'America dalla Francia. Ma a riconoscerne più at-

tentamente quella strana coppia emergono curiosi punti di contatto. Se vogliamo Stan Lee ha forgiato super eroi meno monolitici di quelli voluti dalla tradizione spesso meno matematicamente e psicologicamente a volte ironici e così incredibilmente poco americani addirittura pessimisti. Moebius dal canto suo prima di diventare quel caposcuola riconosciuto da tanti disegnatori americani ed europei tra cui il «nostro» M. lo Manray non aveva forse dato vita negli anni Sessanta sul mensile francese *Phot* alle avventure del tenente Blueberry eroe del genere americano per antonomasia il western?

Un altro legittimo punto di tenerezza atterrava alle mosche di questa prima collaborazione Usa Europa nel fumet-



to il prolifico Stan Lee è abituato da sempre a lavorare con un equipo di disegnatori grafici inchiostri dominati dall'alto del suo carisma un tempo e dalle gerarchie editoriali oggi Moebius ormai residente negli States poteva vantare invece il suo sodalizio con una personalità certa-

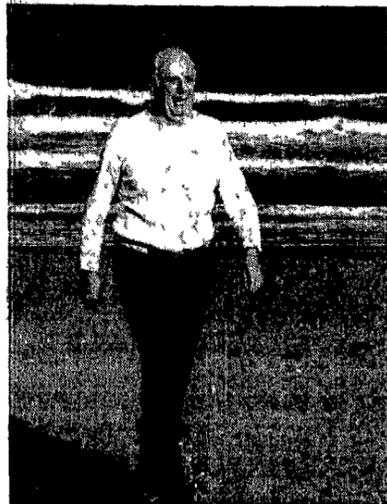
mente sui generis come il regista Alexandro Jodorowsky con cui aveva realizzato la serie dell'*Incal*. Sta di fatto che Lee ha fatto pervenire al colle un intreccio di sei pagine senza dialoghi e didascalie. Abituato a soggetti più esigenti Moebius ha lavorato in piena libertà rifacendo più volte le tavole prima di ritenersi soddisfatto. Esse dunque *Parabola* nel formato assai in voga delle graphic novels a se stante rispetto alla produzione seriale del super argenteo.

In Italia è stata pubblicata in due numeri della rivista Corto Maltese con il nome di Surfer d'argento al posto dell'originale. Diciamo subito che non ci pare che i due conclamati autori si siano propriamente superati. Il testo non è all'altezza delle cose migliori di Lee e il disegno dell'autore Moebius alle prese con il formato americano perde il confronto con le indimenticabili tavole dell'artigiano John Buscema. Il risultato dunque non è proporzionato alle attese suscitate dall'eccezionalità dell'evento. Ma superata da disillusione iniziale è interessante soffermarsi su quel quindici come che solo un personaggio come Silver Surfer o al massimo Dr. Strange poteva garantire alla «strana coppia».

Proveniente da lontane contrade siderali Silver Surfer è certamente il più astratto il più stilizzato il più ideale tra i personaggi targati Marvel. Umanissimo per sentimenti ed intime lacerazioni egli è pur sempre un alieno. In quanto tale dunque non è americano eppure quella tavola indisturbabile su cui vola per gli spazi celesti ci richiama immediatamente il popolare sport acquatico americano e tanti hits dei Beach Boys. Ribellatosi all'imperatore Galactus spietato divoratore di mondi che ne aveva fatto il suo messo minacciando di distruggere il pianeta Zann. La che gli aveva donato i natali Silver Surfer è una sorta di moderno Prometeo interstellare mentre avvolto nella sua solitudine di «su» le vaga per l'universo nel ricordo della sua donna e del suo mondo perduti per sempre. In *Parabola* Galactus si presenta alla Terra come un nuovo dio che offre pace e redenzione ad un mondo decadente. Invita altresì i popoli del pianeta a seguire i propri istinti provocando ondate di violenza e di devastazione. Nel nuovo credo e nel culto della personalità di Galactus si raccolgono sette di predicatori esaltati che diventano presto incontrastate dominatrici delle metropoli. Sarà Silver Surfer a smascherare il suo antico avversario al termine di un polemico duello a base di raffiche di terrificante energia. Debellato l'immane pericolo il eroe sarà però costretto ad impersonare suo malgrado il ruolo di un salvatore avido e dispotico così da poter essere rifiutato da un'umanità in cerca di nuovi idoli già pronta a delirare. Lascierà una volta di più la Terra solo e sconfortato dalle umane stoltezze.

Il meglio di questa inconsueta collaborazione è proprio qui nella denuncia in chiave faustica delle pericolose spinte assolutiste che attraversano la società americana dietro le quali non è difficile individuare in controcultura il fanatismo di certi movimenti fondamentalisti e razzisti. Un mondo di «sore» sorprendentemente laico da parte di due autori come Lee e Moebius ognuno a suo modo fondamentalmente mistici.

Diretta da Taormina su Raiuno
Pippo fa il bis col teatro



Dano Fo uno degli ospiti d'onore della festa per il teatro

Due anni di purgatorio senza l'estro di Pippo Baudo e poi il grande ritorno. La «Festa per il teatro», come ogni anno a Taormina segue di sette giorni l'altra dedicata al cinema e come quella sarà teletrasmessa in diretta su Raiuno alle 20.30. Il grande cerimoniere ha le idee chiare e la promessa pronta. «La festa sarà un vero spettacolo. Una serata che non annoia gli spettatori e abolisce l'infilata passerella di vincitori con le solite veloci domande». L'idea guida della serata è la consegna dei «biglietti d'oro Agis-Taormina d'arte» destinati agli spettacoli che hanno avuto il maggior numero di spettatori. Si premiano così imprese collezioniste di alti in casti come la «Plexus» di Lucio Ardenzi o «Stabile dei Friuli Venezia Giulia» e «Teatro d'Arte» di Bruno Boschetti per il complesso delle loro produzioni. Accanto a tre la vortici di «Presa» di maggior suc-

Al festival di Locarno
fa discutere il bel film
realizzato dal regista
(ora in esilio) Dai Sijie

Dalla Cina con... dolore

Le infamie della «rieducazione ideologica» in Cina negli anni della rivoluzione culturale è il tema di *Cina mio dolore* del giovane regista in esilio Dai Sijie. Già presentato in una rassegna parallela di Cannes, il film è approdato in concorso al Festival di Locarno riscuotendo un lusinghiero successo. Orrore e grottesco di una persecuzione che colpì migliaia di intellettuali e di artisti

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

LOCARNO. La Cina brucia ancora «Normalizzata» sull'orlo di una semideserta Tian An Men evocata sintomaticamente nel bicentenario della Rivoluzione dell'Ottantanove con una muta ma eloquente sfilata di fuorusciti cinesi sugli Champs Elysees. La Cina dei giovani la Cina assetata di democrazia di libertà rivive per interposte immagini sullo schermo di Locarno-Cinema 89 attraverso un film civiltà appassionato dal significativo titolo *Cina mio dolore*. È l'opera seconda di un cineasta cinese trentacinquenne in esilio a Pangi da alcuni anni il suo nome è Dai Sijie e già a quattro tardi anni nel corso della rovinosa «rivoluzione culturale» ha conosciuto l'umiliante esperienza e le infami persecuzioni della rieducazione ideologica della emarginazione totale in luoghi ospitali. «Faccio parte di quella generazione», precisa infatti lo stesso Dai Sijie - che ha conosciuto la rieducazione in tutti i setton e in tutti i modi non soltanto nei campi di concentramento o nelle prigioni. Nel mio film ho scelto peraltro di mostrare la realtà desolante di una comunità coatta nel modo meno drastico. Anche perché mi premeva mettere in rilievo l'aspetto particolarmente stupido insensato sino al grottesco di simili persecuzioni. Non è un caso davvero che ogni accidentale occasione



Un'inquadratura di «Mystery Train» di Jim Jarmusch, in programma a Locarno

fosse buona per citare le masime più banali del libro rosso di Mao? *Cina mio dolore* è il frutto congiunto di una coproduzione franco tedesca e di molteplici organismi democratici dell'uno e dell'altro paese. Insieme realizzato in Francia nelle zone più impervie dei Pirenei interpretato da attori cinesi non professionisti composti l'adolescente che incarna il protagonista Pei Binoclar il film costituisce dunque una sorta di parabola esemplare sulla abiezione sul la ridicola basezza dell'auto ritrismo dissennato. L'inespresso del racconto di *Cina mio dolore* risulta in tal senso immediatamente rivelatore il giovane Binoclar ragazzo tutto preteso verso il mondo verso la vita è fatto segno della persecuzione del le «guardie rosse» avendo fatto suonare sul gradiscchi di casa una delicata canzone d'amore per entrare nelle grazie di una giovinetta sua vicina. Scara verità in una piccola commedia di reclusi tutti intellettuali e artisti caduti in disgrazia più un monaco budista apparentemente sordomuto e sottoposti da un'ignorante guardia no ad una sbaldrata rieducazione e per il resto impegnati in faticose incombenze il ragazzo conosce via via la sofferenza e la fame ma anche e soprattutto un rincuorante sentimento di solidarietà amici

La storia di un ragazzo
mandato in un campo
di rieducazione durante
la rivoluzione culturale

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

innocui piccioni. E, allora in un superstito soprassalto di sdegno il religioso oppone un gesto di rifiuto di irriducibile fierezza e aiutato dal giovane amico Binoclar sceglie di darsi la morte. Film puro e duro quanto quasi la tragedia immane cui uniformemente si ispira *Cina mio dolore* segna certo l'esordio di un cineasta dalle riserve stilistiche espresse ve già visibilmente evidenti. Il pregio e il merito maggiori dell'opera restano peraltro quel suo approccio generoso, persino argutamente brillante con cui Dai Sijie e tutti i suoi validi collaboratori hanno voluto e saputo dar corpo e senso con tutti ad uno degli eventi capitali della nostra tormentata contemporaneità. Visti anche in concorso il film tedesco-occidentale *Le due della sopravvivenza* di Uwe Janson e la pellicola svizzera

RAIDUE ore 22.30

Viaggio nell'Islam «estremo»

Attentati sequestri di persona ritorsioni e ostaggi uccisi: è il drammatico biglietto da visita dell'estremismo islamico e del suo contraltare israeliano. La puntata di questa sera di *Mixer* su Raidue alle ore 22.30 si apre con un servizio dedicato ai drammatici rapporti sviluppatasi in questi giorni tra gli Hezbollah libanesi e gli israeliani. Tra l'altro si vedrà e si sentirà parlare lo sceicco Obeid rapito da un commando israeliano. Per la cronaca uno «speciale» realizzato con il meglio delle «Storie di piccola mafia» raccolte da Enrico Deaglio. Rivedremo interviste e testimonianze tra le quali quelle della vedova Teranova e di Chicca Roveri vedova di Mauro Rostagno.

RAITRE ore 15.50

Adorno intervista d'annata

La programmazione di *Schegge* continua a offrire piccole e grandi perle. Tale si annuncia l'intervista al filosofo Theodor Adorno realizzata nientemeno che da Umberto Eco nell'ormai lontano 1966. Raitre la riproporrà oggi alle 15.50. Nonostante i «età» i temi dell'intervista sono attuali: mi Adorno parla del difficile rapporto tra intellettuali e televisione, dell'enorme lavoro critico da compiere all'interno dei grandi mass media, della necessità di superare i confini della cultura dominante che tende a monopolizzare i notiziari e anche l'intrattenimento della differenza tra i sistemi televisivi europeo e nordamericano. Sarà interessante vedere in cosa Adorno è stato «profetico».

NOVITA RAIDUE

Un autunno di «fiction» tra giudici, donne, spie e contadini francesi

Partono subito nel prossimo autunno i grandi appuntamenti con la fiction di Raidue. A conferma dell'importanza che i responsabili del palinsesto attribuiscono a questo «genere» televisivo tre o quattro giorni alla settimana a seconda dei casi avranno la prima serata impegnata per l'appunto da sceneggiati tv movies miniseriali. Otto i titoli annunciati. Modi la storia di Modigliani raccontata da Franco Brugi Taviani (andrà in onda il 20-31 e 22 settembre). *L'onbra della spia* un giallo di Alessandro Cane ambientato nell'Italia degli anni Trenta (28 e 29 settembre). *Una donna tutta sbagliata* con Omberetta Colli e la regia di Gianfranco Albano (5 e 12-13 ottobre). *Jean De Florette e Manon De Sources* film campioni d'incasso in Francia ma non in Italia in trambo di Claude Berri (19 e 20 ottobre). Solo di Sandro Bolchi (25-26 e 27 ottobre).

RAIUNO

11.00 SANTA NESSA
11.55 PAROLA E VITA. Le notizie
12.15 LINEA VERDE. Di F. Fazzuoli
13.30 TELEGIORNALE
13.55 FORTUNISSIMA
14.00 UNA DOMENICA D'AGOSTO. Film con Ave Ninchi, Franco Interlenghi. Regia di Luciano Emmer
15.20 SAPORE DI GLORIA. Con G. Base Franco Bertini. Regia di Marcello Baldi
16.20 VIAGGIO IN ITALIA
17.20 CANZONISSIME, LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA. Con Loretta Goggi
18.20 LO STRANIERO MISTERIOSO. Sce neggiato con Christopher Makepeace Lance Kerwin. Regia di Peter H. Hunt
19.50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 UNA FESTA PER IL CINEMA. Presenta Pippo Baudo. Regia di Gino Landi
23.00 LA DOMENICA SPORTIVA
0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.20 JENNY. Sceneggiato

RAIDUE

10.00 POSSIBILI, IMPOSSIBILI. Incontri di ieri e di oggi. con M.G. Eimi
10.30 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa
11.00 STRADA MAESTRA. Film con Humphrey Bogart, George Raft. Regia di Raoul Walsh
12.30 IL MEGLIO DI PIÙ SANI, PIÙ BELLI. Un programma ideale e condotto da Rosanna Lambertucci
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 CON GLI OCCHI DI EMMA. Film con Elizabeth Montgomery. Regia di John Korty
15.05 ATLETICA LEGGERA. Finale Coppa Europa
19.35 METEO 2. TELEGIORNALE
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT
20.30 IL CONFORMISTA. Film con Jean Louis Trintignant, Stefania Sandrelli. Regia di Bernardo Bertolucci
22.15 TG2 STASERA
22.30 MIXER. Conduce Giovanni Minoli
23.30 PROTESTANTESIMO
24.00 UMBRIA JAZZ '89

RAITRE

11.55 MOTOCICLIAMO. G.P. d'Inghilterra
12.50 DANCEMANIA '88
13.25 MOTOCICLIAMO. G.P. d'Inghilterra
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 SCI NAUTICO. Campionati italiani assoluti
15.00 SCHEGGE. Umberto Eco
15.50 I PURITANI. Opera in tre atti di V. Bellini con Carlo Del Bosco
16.35 DOMENICA GOLF
16.50 TELEGIORNALE REGIONALI
17.45 20 ANNI PRIMA.
20.00 VIDEOBOX
20.30 IL CONQUISTATTORE. Film con John Wayne, Susan Hayward. Regia di Dick Powell
22.25 PRONTI A TUTTO. Pionieri d'esecuzione
23.00 TG3 NOTTE
23.15 GLI OCCHI DEGLI ALTRI. Film con Joan Crawford, Sarah Lane. Regia di William Castle

IL CONFORMISTA (Raidue ore 20.30)

TMC TELEMONDORIO

11.55 - 13.25 - 19.30 MOTOCICLIAMO. G.P. Gran Bretagna
12.50 ANGELUS
14.20 LE FORESTE TROPICALI
20.00 TMC. Notiziario
20.30 GEOMETRIA DI UN DELITTO. Film con Lana Turner
22.20 CALCIO '89. Liverpool-Arsenal
24.00 I FIGLI DELLA GLORIA. Film

ODEON

13.45 LA STRADA DELL'ORO. Film con Jeffrey Hunter
15.15 LA 7 BELLEZZE
18.30 BUCK ROGERS. Telefilm
19.30 NERO WOLFE. Telefilm
20.30 SEPOLTA VIVA. Film con A. Belli. regia di Aldo Lado
22.35 COLPO GROSSO. Quiz
23.20 I GIURISTI DELLA GIUNGLA. Film

7.00 CORN FLAKES
14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE
15.00 I VIDEO DEL POMERIGGIO
19.30 MECCANO E SKIZZO. Con certo
21.00 MADONNA SPECIAL
22.30 AREZZO WAVE

SCEGLI IL TUO FILM

9.30 DONNE
Regia di George Cukor, con Norma Shearer, Joan Crawford, Rosalind Russell. Usa (1939) 120 minuti.
Titolo che è tutto un programma per il film diretto dal più grande regista di attrici di Hollywood George Cukor. Mary è moglie e madre felice ma due amiche pettegole le svelano una relazione del marito. La donna ottiene il divorzio poi fa di tutto per rovinare il nuovo matrimonio dell'ex coniuge. Commedia tutta al femminile in cui gli uomini non si vedono praticamente mai.
CANALE 5

11.00 STRADA MAESTRA
Regia di Raoul Walsh, con Humphrey Bogart, George Raft, Ann Sheridan. Usa (1940) 90 minuti
Raft e Bogart sono fratelli. Lasciano la ditta presso la quale lavorano come autisti. Si mettono in proprio. guidano giorno e notte. Il loro aereo per la stanchezza provoca un tragico incidente. Per il ciclo su «Bogie» e con la regia di Walsh un maestro del cinema d'azione.
RAIDUE

14.00 UNA DOMENICA D'AGOSTO
Regia di Luciano Emmer, con Ave Ninchi, Franco Interlenghi. Italia (1950) 76 minuti
Titolo perfetto per la giornata di oggi. In realtà si svolge un 7 agosto di tanti anni fa. I tanti romani raggiungono la spiaggia di Ostia. Tra di loro due ragazzi (Franco Interlenghi e Anna Baldini) che fanno amicizia e vivono una domenica alla grande.
RAIUNO

15.45 GIULIETTA E ROMANOFF
Regia di Peter Ustinov, con Peter Ustinov, Sandra Dee, Akim Tamiroff. Usa (1961) 95 minuti
All'Onu una proposta vede parità parità tra blocco occidentale ed orientale. Il presidente dello stato di Concordia Peter Ustinov è ora potrebbe essere decisivo. Nel frattempo la figlia del delegato Usa si innamora del figlio del delegato Uss. Insomma fantapolitica «rosa» come piace a quel geniale mattacchione di Ustinov (qui nella tripla veste di attore, regista e sceneggiatore).
CANALE 5

RAIUNO

8.30 FANTASILANDIA. Telefilm
9.30 LE DONNE. Film con Norma Shearer. Regia di George Cukor
12.00 MAC GRUDER E LOUD. Telefilm Bersaglio umano
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 COLORADO. Sceneggiato con Raymond Burr. Barbara Carrera
15.45 GIULIETTA E ROMANOFF. Film di e con Peter Ustinov
16.00 LOVE BOAT. Telefilm
19.45 CARI GENITORI. Album Quiz
20.30 IL RE DI HONG KONG. Film con Pierce Brosnan (2ª parte)
23.30 CASA VIANELLO. Telefilm
23.00 OVIDIO. Telefilm con Maurizio Costanzo. Ieri è un altro giorno
23.30 AGGUATO NELLA SAVANA. Film con Harry Guardino. Regia di Ivan Tors
1.15 MANNIX. Telefilm

RAIDUE

8.30 BIM BUM BAM. Varietà
10.15 DIMENSIONE ALFA. Telefilm
11.10 CHOPPER SQUAD. Telefilm
12.10 THE MASTER. Telefilm
13.00 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
14.00 BANDITO SI... MA D'ONORE. Film con Luis De Funès. Regia di Jean Che rasse
16.00 BIM BUM BAM. Varietà
18.00 IL FALCO DELLA STRADA. Telefilm
19.00 CARTONI ANIMATI
20.30 PAOLO BARCA, MAESTRO ELEMENTARE, PRATICAMENTE NUDISTA. Film con Renato Pozzetto, Janet Agren. Regia di Flavio Mogherini
22.40 TRISITORS. Varietà
0.10 SEARCH. Telefilm
1.10 STAR TREK. Telefilm

RAITRE

8.30 PIANETA BIG BANG
10.50 BONANZA. Telefilm
11.45 HARRY 'O. Telefilm
12.40 MISSISSIPPI. Telefilm
13.35 GIOVANNI AVVOCATI. Telefilm
14.30 ARABESQUE. Telefilm
15.30 LONGSTREET. Telefilm
16.30 ANGIE. Telefilm
17.00 ASSASSINO PREMEDITATO. Film con Joseph Cotten, Jean Peters. Regia di Andrew Stone
18.30 MARCUS WELBY M.D. Telefilm
19.30 BARETTA. Telefilm
20.30 AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO. Film con Giuliano Gemma. Regia di Michele Lupo
22.40 L'INVERNO DEL NOSTRO SCONTENTO. Film con Donald Sutherland. Regia di War s Hussein
0.30 AGENTE SPECIALE. Telefilm
1.25 IRONSIDE. Telefilm

TMC TELEMONDORIO

14.00 IL RITORNO DI DIANA
17.00 ROSA SELVAGGIA
19.30 UNA DONNA. Telefilm
20.25 ROSA SELVAGGIA
21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo con Angelica Aragón

RADIO

RADIOGIORNALE GR1 8 10 15 19 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 20 19 30 22 30 GR3 7 20 9 45 11 45 13 45 16 25 20 45

RADIUNO Onda verde 6.56 7.56 10.57 12.56 16.56 20.57 21.25 23.20 8 il guastafeste 9.30 Santa Messa 10.19 Varietà varietà 14.30 L'estate di Carta Banca 19.25 Nuovi orizzonti 20.30 Stagione 1. Inca Don Duchotte

RADIOUE Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 16.27 19.26 22.27 8 Anni molti senza zoc 8.45 Dammi i colori 12.45 Hit parade 14.30 Stereosport 20 L'oro della musica ca 21. Ci senti amo questa sera 22.40 Buonotte Europa

RADIOTRE Onda verde 7.18 9.43 11.43 8 Preludio 8.30-10 Concerto del mattino 13.15 La fabbrica della musica ca 14 Antologia di Radio 20.20 Concerto barocco 21 XXV Festival di Nuova Consonanza 1989 22.25 Aiutori del 990

11.00 INFORMAZIONI
14.00 POMERIGGIO MUSICALE
19.30 ATTUALITÀ SPORTIVA
19.30 TELEGIORNALE
20.30 VAGABONDO A CAVALLO. Film con Joel McCrea. Regia di Hugo Fregonese

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 IL CONFORMISTA
Regia di Bernardo Bertolucci, con Jean-Louis Trintignant, Stefania Sandrelli. Italia (1970) 103 minuti
Italia 1937 il professor Clerici è sposato con Giulia, donna bella e spensierata insegnante di filosofia. E però tormentato da un ricordo atroce a tredici anni ha ucciso un uomo che voleva violentarlo. Il tutto sullo sfondo del fascismo. Cui l'uomo è legato a doppio filo. Da un romanzo di Moravia un film che molti considerano il capolavoro di Bertolucci.
RAIDUE

20.30 AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO
Regia di Michele Lupo con Giuliano Gemma, George Eastman. Italia (1972) 109 minuti
Ben esce di prigione e ritrova il suo vecchio compare Charlie che si è ridotto a campare facendo il baro. I due si rimettono in soc. Va svaligiando una banca e poi Western all'italian. I perennemente indeciso se fare sul serio o buttarsi sul ridere. C è di meglio.
RETEQUATTRO

Giffoni '89
«Pummarò»
Placido fa
il regista

GIFFONI. Diciannovesima edizione del «Giffoni film Festival» - penultimo atto. Tutti e sedici i film in concorso per il tradizionale «giffone» sono stati presentati al pubblico e alla giovanissima giuria. Giulio Andreotti ha portato il suo suolo ed è stato nientemeno il signore del premio Franco Truffaut. Il meglio del festival nel frattempo cucina in sede alla sua maniera proiezioni e dibattiti. Michele Placido ha nei giorni scorsi raccontato il cinema ad un pubblico numeroso e attento oggetto della chiacchierata il primo film da regista del popolare attore, intitolato *Pummarò*.

«Il primo ciak è stato dato l'altro ieri a Villa Leterno, vicino Caserta - ha detto Placido - ho già impressionato duemila metri di pellicola. *Pummarò* è il titolo di una storia che mi è venuta in mente due anni fa. È nato a dire il vero prima il titolo e poi la storia. È un film sociale che parla di persone emarginate. Una storia d'amore di due fratelli uno dei quali parte dal Togo e dal Ghana non ho ancora deciso e va alla ricerca dell'altro che lavora in Italia nei campi di pomodoro. Non lo trova gli dicono che è a Francoforte e così la storia si trasferisce all'estero. Il cast non è stato ancora del tutto deciso ma ci saranno quasi solo attori non professionisti per lo più di colore. Dopo *Pummarò* Michele Placido farà un film con Nanni Loy poi interpreterà il ruolo di un importante giornalista che si scontra con un bambino gli ha chiesto «Perché ti sei candidato alle elezioni?». «Perché in maggio non avevo nulla da fare. Si è trattato comunque di un'esperienza molto utile».

Altro incontro interessante nella piazza di Giffoni è stato quello con ilattore inglese Julian Sands che si accompagna al regista francese François Villiers e insieme presentavano il film *Manika Manika* una singolare storia di reincarnazioni. Ma l'accoglienza più calorosa il locale pubblico di adolescenti l'ha riservata e c'era da aspettarselo a Morton. Market leader norvegese del gruppo A e interprete di uno dei film in concorso.

Il pianista Antonello Salis ci parla della sua idea di jazz «La musica è contrapposizione, suonare è come lottare»

Il guerriero dell'improvvisazione

«Gli improvvisatori dovrebbero abbandonare i cliché rigidi e vestire i panni del musicista totale. La musica totale è tutto». Antonello Salis, pianista jazz, parla chiaro per lui l'improvvisazione è un fatto stilistico ma anche una scelta di vita. «Prendere una melodia semplice e farne un capolavoro. Trasformarla non distruggerla». Ecco come racconta il «suo» progetto musicale.

PIERO GIGLI

Si chiama Salis si firma Boomerang Pianista isarmonista e compositore di straordinario talento non ama compromessi e non ha mai ceduto alle regole che impone l'establishment anche nel magma del jazz. Ha iniziato nei primi anni '70 con il trio «Cadmio» un gruppo che ha fatto storia nelle vicende del jazz italiano ed europeo. Il primo *Boomerang* è del 1977. Conosce ed ha percorso tutta l'evoluzione musicale dal folklore del suo paese la Sardegna al jazz classico fino al free. Inarrestabile forza della natura quando si siede davanti ad un pianoforte Antonello Salis dal flusso torrenziale di note fa sgorgare clivi e cantanti accelerando di conti non la massa sonora ma ruotando anche per incanto a tirare fuori delicatissimi pezzi come *Foto di famiglia* o *Le ster*. Il carattere allegro ma coerente ha reso più irto e difficile il suo cammino musicale. Concerti e dischi li ha realizzati più all'estero che in Italia. In Francia con un partner ideale il chitarrista Gerard Pansanel e in Germania (ricorda liberamente in solo) (ricordiamo l'intenso viaggio sonoro di *Orange Juice/Nice Food*) in duo con il sassofonista Sandro Satta con la formazione del trombettista Pino Minafra e con il suo quintetto un supergruppo cantato alla dinamite. In quest'ultimo anno ha suonato moltissimo e l'estate lo ha visto in giro per rassegne e festival. Con Salis parliamo di «musica totale» e di improvvisazione.

«L'ultima edizione di «Contraffazioni» non ti ha soddisfatto perché?». In quelle «sedute di improvvisazione» ho ascoltato chiacchiere utilizzate 10-15 anni fa. Sono rimasti immutati e mi sono chiesto cosa hanno fatto quei musicisti europei in tutti questi anni? E come se avessero messo i loro strumenti da parte e poi li avessero ripresi solo per quella occasione per un evento nostalgico e niente più. Il lessico è rimasto identico e il raggio d'azione troppo ristretto.

«Quindi un giudizio negativo su simili rassegne». Sì. A volte gli incontri tra improvvisatori diventano un gioco a non capirci e allora arrivano «incomunicabilità» pause. Anche tra improvvisatori ci sono correnti di simpatia e di antipatia. Sono i rischi della «free music».

Certo e nessuno va mandato al patibolo perché suona così. È un rischio suonare una struttura armonica figurata con stabilimento niente. Devo però dire che non mi sono mai identificato pienamente con la musica mitteleuropea. Mi calza di più la definizione di musicista mediterraneo su per cultura che per area di ispirazione.

«Ritieni dunque che tra le due aree musicali non ci sia alcuna linea di congiunzione o di vicinanza?». Forse un sottilissimo filo sotterraneo c'è. Immagino albertoni lontani tra loro legati da profonde e a volte misteriose radici. Il filo resta ma cambia il



Il pianista isarmonista e compositore Antonello Salis. Con lui parliamo di improvvisazione e di musica totale.

«Cambiare le influenze anche quelle ideologiche. Ma il concetto che mi preme evidenziare è quello della contrapposizione suonare in perenne contrapposizione. Che a volte va bene ma non può essere una regola. Questo è il mio modo di capire la musica. In quella mitteleuropea c'è sempre stato questo carattere di contrapposizione. Suonarsi «contro» non per cattiveria ma perché fa parte del gioco».

«Un dialogo aspro con elementi che all'istante diventano impulsivi». È così. Asprezze che però non mi consentono di tracciare una qualsiasi linea interpretativa. A me improvvisare piace ma non come pura esercitazione strumentale o come occasionale divagazione.

«Dialoghi che più che costruire tendono a distruggere. Tu invece parli di musica improvvisata ma su una intonatura, su idee che sono già nella tua mente». La musica improvvisata do-

«rebbe essere fatta di «composizioni istantanee». Intendo parti musicali che possano apparire come già costruite. Esempio un musicista trova una frase un riff e cerca di affermarlo un altro musicista intuisce quel riff e va dietro al primo dialogo in quel momento si enuclea una base di creatività nell'improvvisazione. Ma se tutti gli strumenti suonano ossessivamente una cosa diversa dopo 5-10 minuti è caos. E diventa anche volenza verso il pubblico. Anche lo spesso ho fatto volentieri, preso dall'istinto e dall'egoismo di suonare per me stesso».

«Analisi di inventare il nuovo e ossessione di perfezionare l'esistente. Tra i due momenti che cosa c'è?». Questa posizione è pretenziosa anche perché inventare il nuovo è molto difficile. Chi lo può dire? Forse anche quelli che hanno detto cose nuove nemmeno loro sapevano in quel momento che stavano inventando il nuovo. Credo sia meglio non porsi questo pro-

«blema. Se non lo fai lavori più tranquillo e hai più libertà. Altrimenti attacchi lo strumento al chiodo. Siamo alle soglie del Duemila ed è stato fatto quasi tutto dall'uomo che quovestiva i sassi fino alla musica elettroacustica. C'è una enorme quantità di materiale e di idee. Utilizzare questo patrimonio musicale cercando di «mescolarlo» nella maniera più originale rappresenta una valida risposta».

«Andare oltre i confini della nota è azione valida anche se utopistica». Il tentativo deve sempre esserci. Ma non deve diventare una angoscia del tuo quotidiano. Altrimenti ti ritreisce».

«Il sistema non vuole questa musica. Il musicista risponde ok, non ci sto, mi isolo e faccio la mia musica, niente intrattenimento. Uno spartiacque tra gruppi radicali e industria». Rispondo così festival e rassegne sono strapiani di «pacchetti» americani. Sei italiano

e ti fanno un'offerta. Tu propti di andare con un certo gruppo. Arriva subito una con troproposta, più «commerciale». È una regola. Io sono felice se suono con un mio progetto che non è un compito. E l'alternativa non può essere il caos e l'incomunicabilità. Diventerebbe una esercitazione goliardica un disturbo premeditato. Non voglio distruggere niente e si sa più difficile costruire che di distruggere. Prendere una melodia semplice e farne un capolavoro non la distruggi ma la trasformi. E non vuol dire che ti sei integrato nel sistema. Per me non è così. E pazienza in certi contesti se fai un accordo di settema sembra quasi che sei di destra. Voglio mischiare i colori di una infinita tavolozza e vedere cosa ne viene fuori. È una cosa ma non è la cosa. Gli improvvisatori dovrebbero abbandonare i cliché rigidi e vestire i panni del musicista totale. La musica totale è tutto. Altrimenti si rischia di girare (e suonare) a vuoto dentro una cabina telefonica».



Carlo Bachì (Gesù) in un'inquadratura di «Il bacio di Giuda».

Primefilm. Regia di Benvenuti Giuda, un uomo del Destino

MICHELE ANSELMI

Il bacio di Giuda. Regia e sceneggiatura Paolo Benvenuti. Interpreti Carlo Bachì, Giorgio Algranti, Emidio Sirini, Manna Barsotti, Pio Gianelli, Fotografo Aldo Di Marcantonio, Musica Stefano Bambini e Damiano Sini. Italia 1988. Roma: Majestic.

Magari l'Istituto Luce (l'allestito su arrabatterà di nuovo se diciamo che uscire con *Il bacio di Giuda* il 4 agosto in una Roma distratta e svuotata dal caldo non è proprio quanto di meglio potesse aspettarsi Paolo Benvenuti. A questo punto c'è solo da sperare che il «piccolo» ma importante film del regista pisano colpisca la curiosità dei ritrattisti. Se lo vorrebbe benedire.

Ricorderete forse che il film fu presentato l'anno scorso alla Mostra veneziana (Settimana della critica) in singolare concorrenza con lo «scan daloso» Scorsese. *L'ultima tentazione di Cristo* riempì le prime pagine grazie alla crociata bigotta di cui fu fatto oggetto. *Il bacio di Giuda* più umile e defilato piacque un po' a tutti perfino al critico di *Civiltà Cattolica* e al vescovo di Pisa. La qual cosa assicurò l'ex militante di Potere Operaio Paolo Benvenuti marxista a tutto tondo con venature laiche che a quel film aveva dedicato almeno tre anni della propria vita. Scrive Benvenuti sul catalogo della Mostra: «Il lavoro più difficile che ho dovuto affrontare è consistito nel riuscire a «leggere» il Vangelo con la mente libera da sovrastrutture ideologiche quelle attraverso le quali si è tentato per secoli di ingabbiare l'enorme cano e aversivo».

In vent'anni il cinema toscano è andato oltre non fosse altro perché nell'indagine sulla figura di Giuda ha mescolato e incrociato i Vangeli e quattro canonici e i sette apocrifi scontentando a sua volta al tre branche della gerarchia religiosa (il film doveva uscire a giugno nel cineclub romano Labirinto ma giunsero pressioni dalla parrocchia perché «soprassedesse»).

Il trattamento di Giuda come atto indispensabile alla salvezza dell'umanità. Ecco il punto di vista di Benvenuti il quale «ponendo la tradizione gnostica della setta dei Camiti vuole dirci che Giuda rendendo possibile la morte di Gesù ha dimostrato di aver compreso meglio degli altri apostoli - anzi unico tra essi - che il Maestro doveva morire. In effetti il Giuda che vediamo in questo film solenne e umanissimo dove il rigore di Straub si amalgama all'alfabulazione dei Tavian! è un uomo colto e sensibile un intellettuale dal volto gentile (lo interpreta l'attore Giorgio Algranti) capace di discutere con Nicodemo di cose teologiche. «Mi piace Gesù perché ha cancellato tutte le mie certezze» confessa questo Giuda dalle vesti eleganti e dai modi compassati che sembra uscire da un dipinto di Masaccio. E quando nell'ultima inquadratura il Cristo gli implora «Fai quello che devi fare e fallo subito» il punto di vista di Benvenuti si precisa perfettamente senza quel bacio la Storia avrebbe corso il rischio di non compiersi. Scrivevamo da Venezia di non voler discutere il grado di fedeltà evangelica del film, né, tanto meno contestare la scelta dell'argomento (ci fu chi lo considerò «mutile» andandosene via a metà) im-

porta di più soprattutto oggi che il *Il bacio di Giuda* esce lacerosamente nelle sale per sottoporsi al giudizio del pubblico. «riflettere un attimo sulla qualità davvero preziosa della messa in scena quasi una Sacra Rappresentazione che affonda le proprie radici nella cultura dei Maggi toscani e nella cupa bellezza della pittura caravaggesca. Visto le risorse a disposizione (13 mila metri di pellicola e un budget di 260 milioni) si può parlare di miracolo per lo splendore figurativo inconseguo nel nostro cinema per la sobrietà quasi brechtiana della struttura per l'autentici dei volti e delle voci in presa diretta (il Gesù nasuto è un architetto, Nicodemo un amico come scuto al cinema gli apostoli ex Pot Op) per l'intensa astrazione dei paesaggi e degli ambienti (per lo più luoghi lardo-medioevali toscani). Non essendo un film su Gesù, *Il bacio di Giuda* restringe la azione agli ultimi giorni della comunità epistolare trascurando le scene di massa e gli strumenti della Passione potrà non entusiasmare il suo stile, rarefatto sospeso, da sommersa battaglia delle idee ma ringraziamo Benvenuti per averci fatto augurandoci che non sia la sua «ultima cena» Cinematograficamente parlando».

L'intervista. Parla Wim Mertens, il musicista belga che ha scritto la colonna sonora del film «Il ventre dell'architetto»

Così romantico, così minimale

Intervista con Wim Mertens, ovvero il minimalismo secondo la sensibilità olandese. Raffinato e romantico, il compositore e pianista belga ha compiuto un brevissimo tour italiano portando oltre alla magia e all'emozione della sua musica, anche le sue idee e la necessità narrativa delle composizioni. La riformulazione del vocabolario e della sintassi musicali. L'urgenza di un anticadaverismo spirituale.

ALBA SOLARO

RIETI. La musica di Wim Mertens è la *New age* rassicurante e cristallina che libera dallo stress del quotidiano. Nelle sue tessiture raffinate e delicate tra l'impianto ripetitivo o le variazioni impercettibili, i circolari grappoli di note come mine vaganti pronte ad esplodere a riversare pathos sulla spiritualità delle composizioni. È una musica difficile e al tempo stesso immediata, ricca di fascino e sensibilità quella che Wim Mertens ha portato nelle sue performance per solo pianoforte e voce in un breve tour italiano che ha incantato il pubblico di Ferrara e quello raccolto tra le mura medievali del Chiostro di Sant'Agostino di Rieti (Mertens tornerà ancora una volta il 16 settembre al Museo d'arte contemporanea di Prato). Maestro riconosciuto del minimalismo europeo Mertens è belga di Lovaine Trentese anni laurea in scienze politiche e musicologia con una tesi sui minimalisti americani poi divenuta il bro ha iniziato a lavorare

nell'81 con i Solt Verdict per poi continuare da solo concentrato sulle sue ricerche di un nuovo stile pianistico ma senza smettere di comporre anche per altri strumenti. Fra i suoi dieci album l'ultimo dei quali si intitola *After Virtue* sono composte le musiche composte nell'84 per lo spettacolo di Jan Fabre *The power of the architect* ovvero la colonna sonora del film di Peter Greenaway *Il ventre dell'architetto*. Mertens di persona è un po' come la sua musica: gentile ma senti che sotto scorre molta energia e determinazione.

Qual è la sua posizione riguardo al minimalismo americano?

«Mi sento molto europeo e per niente interessato alla musica concettuale proposta dai musicisti americani. Agli inizi mi avvicinai al movimento ma per motivi di strategia professionale perché avevo bisogno di prendere le distanze dalla scena europea. E in questo

senso mi servì studiare il loro modo di lavorare. Oggi le musiche di Glass mi appaiono troppo uguali e monotiche preferisco la diversificazione sia negli arrangiamenti che nella strumentazione. Ne è una dimostrazione anche il prossimo lavoro che pubblicherò in ottobre *Motives for writing* sui brani per un ensemble di dodici musicisti».

Come mai è così critico nei confronti della scena sperimentale europea? Non le interessa la ricerca?

«Di ricerca ce n'è tanta forse troppa ma ciascuno lavora nel proprio angolino col paracchi sviluppando esagerando sperimentando certo ma quanti sono capaci di elaborare una sintesi? Se mi chiedono se sono stato influenzato dai Beatles lo rispondo di sì e anche da Stravinsky da tante cose diverse che non si possono rintracciare nella mia musica perché essa è una sintesi globale dove tutto è possibile».

A cosa pensa quanto scrive? Comporre in sé non è un attività poi così romantica anzi può essere terribilmente noia sa sul piano tecnico. Di solito cerco di afferrare spirazione senza starci a pensare troppo perché credo che il modo in cui siamo abituati a pensare vada contro la musica. Ci è stato insegnato a ragionare per concetti e categorie il che costituisce un limite per chi voglia trasporre liberamente e completamente la propria esperienza nella musica».

Quando è la sua posizione riguardo al minimalismo americano?

«Mi sento molto europeo e per niente interessato alla musica concettuale proposta dai musicisti americani. Agli inizi mi avvicinai al movimento ma per motivi di strategia professionale perché avevo bisogno di prendere le distanze dalla scena europea. E in questo



Il musicista «minimale» Wim Mertens.

ma è anche riconoscibile come mia perché sono io che parlo che racconto le mie storie attraverso la musica. In questi otto anni sono riuscito a sviluppare un vocabolario ed una sintassi grazie ai quali oggi sono in grado di narrare un'intera storia. Ho finito di comporre in aprile una trilogia quattro ore di musica divisa in tre reperti. *Sources of sleeplessness: Vita Breve e All things (Are too narrow for me I feel so wide)* titolo che ho preso da un poeta fiammingo del 13esimo secolo. Vorrei

presentarla il prossimo anno ma mi spaventa la convinzione che sia un lavoro troppo avanti nel tempo per essere capito».

Lei ha un pubblico straordinario e inconfondibile. Come spiega questa vicinanza tra amanti di musica classica e giovani punk?

«Questa gente ha un bisogno di musica che non viene soddisfatto dai singoli generi sono molto simili a me nel loro bisogno di bellezza sorpresa emozione».

Primeteatro

E Giulietta s'affacciò al balcone. Quello «vero»

Romeo e Giulietta ritornano a Verona nel leggendaro cortile che ha ascoltato i primi sospiri d'amore della più celebre coppia di tutti i secoli. Per la prima volta da quando fu scritta da Shakespeare quasi quattro secoli fa, la tragedia è stata allestita nella cosiddetta «casa di Giulietta» dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Quasi una sfida al kitsch che accompagna il traguardo di tanti pellegrinaggi.

STEFANO CASI

VERONA. Un piccolo cortile vicino a piazza delle Erbe è la più ambita meta degli innamorati di tutto il mondo. Un antico cortiletto grazioso i cui muri sono chiosati da migliaia di cuoricini rocciosi e tanti tanti nomi in coppia ambigua-

mente sovrapposti gli uni agli altri fino a formare un unico suggestivo arabesco. È la casa di Giulietta o meglio una casa medievale nel cuore di Verona che convenzionalmente è stata riconosciuta come il palazzo dell'eroina scespiriana.

A sfidare l'inevitabile atmosfera kitsch che emana dalla cosiddetta casa di Giulietta ci ha pensato un gruppo teatrale che qui ha allestito per la prima volta in tanti secoli proprio il *Romeo e Giulietta* che replicherà fino al 15 agosto. Diciamo subito che la sfida lanciata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine che ha realizzato la tragedia di Shakespeare e da Verona tutto l'anno che cura la programmazione culturale nel Comune era veramente ardua e in fatti non sempre lo spettacolo ha saputo emanciparsi dall'atmosfera del luogo impregnata da secoli di languida retorica dei sospiri d'amore. Era del resto inevitabile che una Giu-

lietta affacciata al balcone (quello vero) ed un Romeo che accenna ad una scalata al chiar di luna facessero spuntare qualche sorriso tra gli spettatori più smaliziati e la cesserò tirar fuori dalle borse dei non pochi turisti stranieri le macchine fotografiche».

L'idea di un *Romeo e Giulietta* nel cortile della leggenda conteneva anche un'altra sfida: da forze più interessanti dal punto di vista strettamente teatrale. Il cortile è molto piccolo al punto da consentire solo quattro file di sedie per il pubblico di fronte alla facciata molto alta della casa di Giulietta che non consente uno sguardo che abbracci tutta la parete. Il regista Paolo Valerio

che ha anche rivestito i panni di Tebaldo ha racchiuso senza troppe sbavature nella struttura bidimensionale del luogo tutto il dramma debitamente adattato».

Tutto si svolge di fronte alla casa di Giulietta, frate Lorenzo esce dalla porticina adiacente all'ingresso principale e questo consente più facili «passaggi» di Romeo dalla casa dell'amata a quella dell'astuto frate senza dover fare più di cinque passi quasi come in un vecchio quartiere popolare dove tutte le esigenze di una vita possono essere racchiusi in poche decine di metri. E il principio che condanna Romeo ad esilio dopo l'uccisione

di Tebaldo è in realtà il vicino del piano di sopra che si affaccia da un altissimo bow window».

Anche l'escamotage per realizzare le scene degli interni è stato trovato all'insegna della curiosità fedele ad un'idea di «naturalismo». Il regista ha evitato ogni possibile rimando a camere saloni e appartamenti facendo svolgere alcune importanti scene domestiche sulla pubblica via come risultato di coerenti passi seggi alla aria aperta. I rimproveri dei genitori a Giulietta che si rifiuta di sposare il buon Pandè sono di fronte al portone di casa dopo un rumoroso inseguimento dentro casa. Il nito fuori dalle mura domes-

che. E Romeo non si innamora di Giulietta durante il ballo mascherato ma guardando la festa (con musica rinascimentale suonata dal vivo) dalle grondaie della finestra del pianterreno».

Tra freschezza e impostazione tradizionale anche l'interpretazione degli attori, dotto il frate di Francesco Antonino giunge il Mercurio di Marco Morellini bonacciona la nutrice di Milena Capodaglio stizzosa la mamma Capulet di Giovanna Ferlini e ingenui e sempreverdi come due olografici ideali degli anni Ottanta i due protagonisti impersonati con freschezza e allegria da Laura Montanari e Dano Manera

la rivista **ecologia**
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
L'8 DI ENICOLA E NUMERO DI AGOSTO

ALGA PADRONA
CHE SUCCÈDE NEL MONDO SOMMERSO
DELLE ALGHETTI
GLI AFFASCINANTI E PREZIOSI VEGETALI MARINI
COMINCIANO A FARE PAURA...
CARTA RICICLATA AL 100%

Coppa Europa d'atletica

La vittoria dell'atleta sui diecimila metri permette agli azzurri di occupare il 4° posto

Netto dominio inglese con cinque successi Oggi ultima giornata della rassegna a squadre

Panetta spinge l'Italia tra le Grandi Potenze

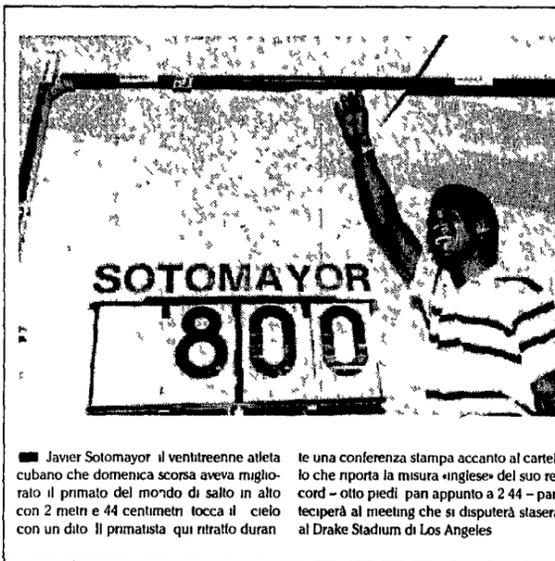
Coppa Europa vestita coi colori dell'Union Jack dopo la prima giornata. E comunque la Coppa ha strizzato l'occhio pure agli azzurri anche se la squadra ha dovuto accontentarsi dell'unica vittoria di Francesco Panetta sui diecimila metri al posto delle tre previste. Gennaro Di Napoli ha avuto sfortuna e Giovanni Evangelisti ha molto deluso. Amrogno e cento metri di Stefano Tili felice la staffetta veloce.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

GATESHEAD Francesco Panetta è in cima alla gioia. Gennaro Di Napoli sta in cima ai dolori. Francesco ha corso in modo meraviglioso i diecimila metri che il francese Jean Louis Prionon ha infarcito di strappi crudeli per cercare di evitare la volata. E stata una corsa tattica come logica voleva ma anche molto strana con l'inglese Tim Hutchings vicecampione del mondo di cross a recitare il ruolo del furbo rifiutando di ricucire gli strappi prodotti dal francese. Che alla fine è stato però punto il nostro coraggioso soldatino ha retto benissimo l'attacco di Tim Hutchings a 700 metri dal traguardo e gli si è messo nell'ombra senza cedere un centimetro. L'inglese è veloce e dunque era difficile scommettere su Francesco che però ha tirato fuori tutte le grandi qualità di combattente e le ha gettate in uno sprint da crepacuore. L'azzurro ha cambiato marcia ha affiancato il rivale e lo ha battuto levandolo alto il pugno destro sul traguardo. Magnifico due volte magnifico soprattutto perché il debuttante Fabrizio Moni era incappato nell'angoscia dell'emozione immedesima, un'opaco ultimo posto sui 400 ostacoli prima gara del programma. I 400 ostacoli li ha vinti il nero bri-

tannico Criss Akabusi, netto vincitore del grande Harald Schmid Akabusi è di origine nigeriana e tra i suoi antenati il suo nome completo è uno scioglilingua. Criss Kezie Uche Chukwu Duru Akabusi. Tra le gioie ci sono Roberto Ribaud e la staffetta veloce. Il primo ha avuto un'eccezionale finale che gli ha consegnato un buon quarto posto in 46 secondi metri sui 400 metri. Di una anche la prestazione della staffetta veloce - Antonio Ulio Sandro Floris Pier Francesco Pavoni Stefano Tili - che con un ottimo terzo posto ha consentito all'Italia di chiudere la prima giornata al quarto posto una cosa mai vista in Coppa Europa.

Tra i dolori Stefano Tili Gennaro Di Napoli e Giovanni Evangelisti. Lo sprinter ha dovuto tornare coi piedi per terra e nella prima vera gara della stagione almeno dal punto di vista dell'agonismo non ha saputo far meglio del quarto posto (anche perché gelato da una falsa partenza in 10 e 48) assai lontano dai vincitori inglesi. Linford Christie Gennaro Di Napoli ha avuto una sfortunata partenza. Sul'ultima curva proprio mentre stava preparando l'attacco («stava benissimo avrei sicu-



Javier Sotomayor, il ventitreenne atleta cubano che domenica scorsa aveva migliorato il primato del mondo di salto in alto con 2 metri e 44 centimetri, tocca il cielo con un dito. Il primatista qui ritratto durante una conferenza stampa accanto al cartello che riporta la misura «inglese» del suo record - otto piedi pan appunto a 2 44 - parterà al meeting che si disputerà stasera al Drake Stadium di Los Angeles

ramente vinto») è stato urtato dal tedesco federale Dieter Baumann che gli correva accanto. Ha perso il ritmo e ha dovuto correre per una decina di metri sul prato. Si è subito ripreso ma non è riuscito a percorrere il rettilineo come avrebbe potuto e dovuto. È finito quarto e poi terzo grazie alla squalifica del tedesco che lo aveva danneggiato. Cocente invece la sconfitta di Giovanni Evangelisti. Parso tec-

camente assai sprovveduto quasi balbettante il campione non troverà mai più per quanto cerchi una gara tanto facile. È finito quarto con 7 96. Era molto deluso. La prima giornata è stata dominata dalla Gran Bretagna che ha vinto cinque delle dieci gare in programma. La forza di un'urto britannica è impressionante. La squadra inglese ha esibito una straordinaria legione nera ricca di

grandi personaggi come Linford Christie, Criss Akabusi, Dalton Grant. **Classifica uomini:** 1) Gran Bretagna 63 punti 2) Urss 52 3) Rdt 50 4) Italia 46 5) Francia 45 6) Rti 37 7) Cecoslovacchia 36 8) Spagna 29. **Classifica donne:** 1) Rdt 52 punti 2) Urss 41 3) Gran Bretagna 40 4) Rti 36 5) Romania 29 6) Bulgaria 22 7) Polonia 22 8) Cecoslovacchia 11.



Francesco Panetta, punti preziosi per l'Italia

Panetta «Ora voglio il record mondiale»

GATESHEAD Era felice e appena il caso di dirlo per chi di vittoria in volata ne conta poche. addirittura nessuna nelle grandi gare internazionali. In effetti quando in lizza sono rimasti in tre tra cui il temibile inglese Tim Hutchings era difficile scommettere su Francesco Panetta e invece il soldatino coraggioso ha vinto. «A un certo punto ho provato in volata vada come vada» e tranquillo e confidando che il 18 andrà a Berlino per cercare di migliorare il record del mondo dei 10mila metri. «Ho vinto di netto» racconta. Ci riflette un attimo e aggiunge: «Credo di aver fatto la più bella volata della mia vita». Sono stato sempre rinchiodato fin da ragazzo, come quello che non sa fare le volate e così mi sono concesso una bella soddisfazione. Tra l'altro ho battuto Tim Hutchings e cioè colui che anni fa aveva dichiarato - senza mai averlo fatto - che non si credeva più di tanto. «Non ci credeva più di tanto» - che mi ero sottoposto all'emodoping. Ma non cose che non hanno importanza. Sono contento di aver indossato questa maglia azzurra e dedicato la vittoria al mio allenatore Giorgio Gardini al massaggiatore Mario Ruggiu (ha una pazienza da letto di notte) e al Wwf del quale sono così onorato».

Proteste Contro il razzismo sudafricano

GATESHEAD Si continua a parlare molto in Gran Bretagna della tournée in Sudafrica alla quale è stata invitata una rappresentativa britannica di cricket sport popolarissimo da queste parti. Se ne parla molto anche qui. John Regis velocista britannico di origine giamaicana vicecampione del mondo dei 200 metri ha avuto parole molto dure soprattutto nei confronti dei Phil de Freitas e Roland Butcher giocatori britannici di colore. «Ci hanno traditi» ha detto con amarezza il campione. «È proprio non riesco a capire come facciamo a vivere con sé stessi. Per quel che mi riguarda non dovrei bere mai più mostrare le loro facce in nessuno stadio britannico. Si hanno traditi gli sportivi neri e il popolo nero». Molto amareggiata anche la campionessa d'Europa e del mondo di giavelotto Fatima Whitbread di origine cipriota. Ha detto che la scelta dei giocatori di cricket può portare la Gran Bretagna all'esclusione dai Giochi del Commonwealth. «Sarebbe molto grave» ha detto. «Se accadrà come si potrà ancora parlare di sport e dell'amicizia?».

Rally. Vince Ericsson La Lancia in Argentina rafforza la sua dittatura: ottavo titolo mondiale

CORDOBA In quarantamila hanno salutato nello stadio della città sudamericana l'entrata trionfale delle tre Lancia Delta che hanno dominato il rally argentino. La Lancia ha vinto la corsa mondiale ed è diventata campione del mondo per l'ottava volta la terza consecutiva. L'ennesimo Grande Giorno per la casa torinese è giunto con quattro gare di anticipo restano infatti ancora da disputare i rally dei Mille Laghi, d'Australia, di Sanremo e di Inghilterra. La vittoria argentina rafforza l'impetuosa stagione dei successi su sei gare disputate e così la Lancia è imbattuta da ben 12 gare del campionato mondiale.

L'ultima vittoria è andata allo svedese Mikael Ericsson alla guida della Delta Martini che sul traguardo finale ha preceduto di oltre due minuti l'altra vettura italiana di Alessandro Fiorio e di oltre 13 minuti l'ultima «sorellina» di Jorge Recalde vincitore della gara nella passata edizione. Va aggiunto che il pilota di casa è stato quest'anno leader della corsa per le prime 18 prove speciali. Ericsson 29 anni di Umea cittadina a nord di Stoccolma è al suo primo «centro» mondiale dopo tre stagioni con i colori sociali della Lancia. «Questa è la soddisfazione più bella della mia vita da anni la sognavo e devo ora ringraziare chi mi ha voluto alla Lancia. Non so se avrà posto nella squadra del prossimo anno ma sono ugualmente felice di aver contribuito alla conquista del titolo mondiale marche».

Olimpiadi del centenario Theodorakis ambasciatore greco per Atene 1996

ROMA Olimpiadi 1996 sarà una data storica. I Giochi della moderna compiranno cento anni. Ed è già grande la concorrenza per ospitare questa edizione che avrà senz'altro un sapore molto particolare. Da tempo la Grecia patina per promuovere la candidatura di Atene. Il governo greco dovrà comunque vincere la concorrenza di altre agguerrite pretendenti prima fra tutti Toronto che ora gode dell'appoggio del presidente della federazione internazionale di ginnastica I sovietico Yun

Titov greco Mikis Theodorakis di una missione internazionale per promuovere la candidatura della capitale greca in occasione della prossima sessione del Cio che si svolgerà a Portorico. Il governo greco dovrà comunque vincere la concorrenza di altre agguerrite pretendenti prima fra tutti Toronto che ora gode dell'appoggio del presidente della federazione internazionale di ginnastica I sovietico Yun Titov

C'era una volta il basket. Rieti vive di passato: Blasetti è in convento, Sojourner negli Usa...

Un frate, uno yankee per l'album dei ricordi



Elio Pentassuglia il tecnico scomparso lo scorso anno in un incidente stradale a destra Domenico Zampolini

C'era una volta il grande basket a Rieti. La Coppa Korac del 1980 una collezione prestigiosa di secondi e terzi posti in campionato. Una squadra d'alto livello con Brunamonti Zampolini, «Zio Willie» Sojourner Sanesi Blasetti che dopo lo sport è diventato frate. Poi i problemi economici gli errori societari la lenta decadenza e le vittorie restano solo un mesto ricordo in una città ormai senza sport.

LEONARDO IANNACCI

RIETI Di quella avventura sportiva quasi indimenticabile sono rimasti ormai solo i ricordi. Sognano una rimpatriata tra vecchi amici un poker come allora per ricordare insieme gli anni ruggenti. I ricordi sono foto di altri tempi magari di quella sera a Legi quando una grande squadra conquistò l'Europa del basket. Brunamonti che ha fatto fortuna a Bologna e in nazionale. Sanesi il bravo scudiero di un quintetto che i ragazzini nelle viuzze della piccola città avevano imparato a memoria e che comprendeva anche Zampolini Meely e Sojourner. Già indimenticabile Zio Wil-

lie» come era soprannominato qui a Rieti e poi anche in tutta Italia il gigante nero il fratello per i più giovani. E poi Blasetti il giocatore che si è fatto frate abbandonando la pallacanestro e la sua ragazza. Schegge di un passato che non può più tornare. Zampolini che ha strappato a Pesaro un contratto faraonico dopo lo scudetto 88 se la gode sulla riviera adriatica. E difficilmente si farebbe vedere anche «Zio Willie». E negli Stati sembra non se la passi troppo bene. Vorrebbe tornare a Rieti forse solo per no-

Zio Willie: «Sogno di tornare, magari per fare l'allenatore»

«La prima cosa che mi viene in mente quando ripenso alla mia esperienza di giocatore in Italia è la passione del pubblico. A Rieti il basket era lo sport più popolare e la partita domenicale era diventato fatto per tutti un appuntamento fisso. Ho molta nostalgia di quegli anni. Chi parla al telefono dallo Utah è Willie Sojourner quarantuno anni uno dei pivot più completi dal punto di vista tecnico tra quelli venuti in Italia. Quando mi raccontano che il basket reatino è in piena crisi e il pubbli-

co si è disinnamorato di questo sport sento una stretta al cuore. Ai miei tempi il basket reatino era sempre troppo piccolo. Adesso è diventato una cattedrale nel deserto. «Zio Willie» tra l'altro cognato di Sanesi da quando il giocatore della Sebastiani ne ha sposato la sorella ha ancora un filo diretto con l'Italia. «Sogno ogni giorno di tornare magari per fare l'allenatore in seconda anche in serie B. Non è una questione di soldi, a Rieti tornerei anche domani a nuoto».

Ma come è Rieti oggi? Un deserto. La pallacanestro non esiste più. La squadra è scivolata in B. Una storia non nuova una storia che si ripete in molte piccole città italiane. C'era una volta il basket del-

presidente Renato Milardi - amministratore delegato di molte aziende del gruppo Elm - che portava i grossi sponsor per giocare in A1 e vincere la Brina I Argonni la Ferrarile. Adesso è tutto finito. Zampolini a Rimini. Brunamonti a Bologna per due miliardi quanto era necessario per coprire i debiti e le frizioni. Le decisioni che i vari consiglieri avevano contratto con le banche. Poi la cessione di Tolo quella imminente di Lucantonio. La nuova società non cura il vivaio. Prefere investimenti direttamente 700 milioni per una squadra allo sbando. E nella prossima stagione si teme addirittura la B2. È la nuova politica dirigenziale di Otello Rinaldi il nuovo padrone della Sebastiani. Rieti silenziosa e un po' truccata. Senza più club di tifosi per quella squadra che è diventata l'improvvisamente dimenticabile. Senza più spettatori in quel palazzetto vicino al campo scuola dell'atletica - dove si disputa il tradizionale mee-

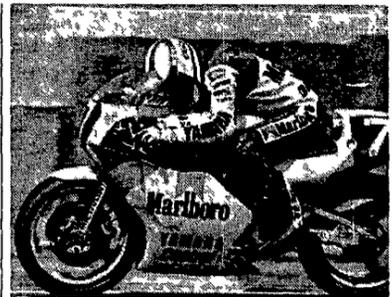
ting - e dentro al quale negli anni della baldoria entravano a stento fino a quattromila persone. Adesso non sono mai più di sette ottocento a partita. Qualche volta anche meno. «La gente si è staccata dalla pallacanestro» - racconta mestamente Sanesi. L'ultimo dei Mohicani che divide le sue giornate tra l'impiego alla Cassa di Risparmio e gli allenamenti - e per il futuro non vede purtroppo via d'uscita. A Rieti o più precisamente nel vicino lago del Saito adesso è di moda il volo a vela quasi un esercizio per fuggire via da una città che ha perso l'ultima illusione del grande basket.

Un tunnel privo di uscita che sembra aver coinvolto anche gli altri sport. La squadra di calcio è in Interregionale quella di rugby nessuno ricorda ormai che un tempo militò in serie A. Perfino l'atletica - fortissima quando Milardi riuscì a tessere Mennea e Fiasconaro - sembra pietrificata da tutto lo sport a Rieti.

Città col canestro vuoto Tanti buchi eccellenti sulla cartina d'Italia

Rieti rappresenta l'esempio più classico della città in cui la pallacanestro dopo un periodo di grande fulgore, ha imboccato tristemente il viale del tramonto. Ma nell'attuale «giungla» della serie B trova molte altre società che negli anni Settanta si trovavano nell'élite del grande basket. La Sebastiani Trieste è risalita che si anno in A2 ma nella B2 eccellenza troviamo ancora Siena una piazza storica protagonista di ottimi campionati di A. Quest'anno nella città del Palio giocherà Pino Brumatti che a 41 anni suonati

cercherà di riportare la squadra toscana nella massima serie. Sempre in B troviamo Vigevano che negli anni Settanta con Dido Guerrieri di spunto ottimi tornei in A2. Quindi Perugia Chieti Bergamo e Ferrara in cui la passione del basket contagiò tutti per una o al massimo due stagioni prima dell'inevitabile declino. Infine la coppia Brindisi Cagliari che ci riporta alla pallacanestro pionieristica degli anni Sessanta. Inizi Settanta quando era ammesso un solo giocatore straniero.



Luca Cadalora qui in sella ad una 250

Moto. Gp d'Inghilterra Cadalora stakanovista Pole position nelle 250 e prima fila nelle 500

DONINGTON Tutto Cadalora nelle prove del Gp d'Inghilterra che si correrà oggi sul circuito di Donington. Il centauro emiliano ha confermato la pole position nelle 250 conquistata venerdì pomeriggio nella prima sessione di prove e ha piacevolmente sorpreso tutti quando è salito in sella alla Yamaha 500 affidata al team Agostini al posto del giubilato Spencer facendo bloccare i cronometri sul tempo di 1 35 05 quinto tempo assoluto. Niente male per un esordiente tra i bolidi delle 500. La sua è stata un'eccezione senza sosta. Giovedì nelle prove non ufficiali aveva fatto il decimo tempo. Potrebbe considerarsi soddisfatto. Ma giovedì faceva un passetto in avanti. Dal decimo posto al nono. Un miglioramento insignificante che però aveva un suo ben preciso significato. Cadalora stava prendendo confidenza con il mezzo e stava soprattutto vincendo l'emozione per la nuova esperienza. La prova di tutto questo la si è avuta ieri quando con una grinta inusitata si è tuffato in pista conquistando una posizione di partenza per il primo gran premio valevole per il mondiale che nessuno gli avrebbe accreditato in sede di pronostico. Il miglior

tempo nelle mezzo litro lo ha ottenuto l'americano Schwantz su Suzuki davanti a Edie Lawson su Honda. Chilly su Honda ha fatto registrare il settimo tempo. In precedenza Cadalora aveva confermato la sua supremazia nelle 250. Ma ha dovuto mettersela veramente tutta perché in mattinata era stato sopravanzato dallo spagnolo Garriga e dallo svizzero Cornu. Ma nell'ultimo turno allo scadere dei 40 minuti di prove ufficiali dopo continui cambiamenti in testa alla graduatoria provvisoria Cadalora trovava fuori dal cilindro un giro a tutta birra che gli restituiva la pole position. Per lo spagnolo Garriga c'era il secondo posto davanti ad un ottimo Loris Reggiani su Honda. Nelle 125 conferma da parte dell'olandese Hans Spaan su Honda che ha messo tra lui e lo spagnolo Criville su JI Cobas oltre un secondo di distacco a dimostrazione del netto divario delle due moto. Al terzo posto Ezio Gianola su Honda mentre Gresini che nella caduta di venerdì si procurò una sublussazione alla clavicola destra ha ugualmente preso parte alle prove (e oggi sarà regolarmente in pista) e ha ottenuto il nono tempo.

Il calcio dentro il video

Berlusconi va all'attacco:
«Nel '90 vogliamo trasmettere le partite della serie A, siamo pronti ad una trattativa»

La Fininvest ha già messo le mani sulle partite delle Coppe europee
L'ente televisivo pubblico riuscirà a raccogliere la sfida?

Se Canale 5 ruba palla alla Rai...

La Fininvest è pronta a «trattare» con la Rai per poter trasmettere in diretta le partite di calcio di serie A del prossimo campionato. Il cavalier Berlusconi, attraverso il fido scudiero Adriano Galliani torna alla carica. E lo fa vestendo i panni di un sospetto gentiluomo: «La Rai ha in mano un contratto che scade a giugno del '90, noi non vogliamo un'asta selvaggia, troviamo un accordo...».

RONALDO PERGOLINI

ROMA. La prova generale era stata fatta nemmeno un mese fa acquistando dall'Hjk Helsinki, dallo Sporting di Lipsia e dallo Spartak Mosca (prossimi avversari delle squadre italiane nelle Coppe Europee) i diritti televisivi per la trasmissione degli incontri cataloghi delle squadre straniere. Ora la Fininvest, per bocca del suo amministratore delegato Adriano Galliani, alza la voce e reclama il diritto a mettere le mani anche sulle partite di campionato. «La Rai», dice Galliani con toni decisi, «ha evitato cadute arrognate», ha ancora in mano un vecchio contratto che scade il 30 giugno del 1990. Tutto si rigioca fra un anno, noi non vogliamo un'asta selvaggia che farebbe salire i prezzi alle stelle, però chiediamo una parte di questo calcio e siamo pronti a trattare con la Rai».

Dopo gli schiaffi a Matarrese il cavalier Berlusconi tende la mano alla Rai. Due diversi atteggiamenti per vicende che sembrano separate ed invece unite da uno stesso filo, neppure tanto sottile. Che a Berlusconi faccia gola il calcio televisivo non è un mistero, ormai sazio di quello da stadio, con il Meazza completamente monopolizzato dagli abbonati rossoneri. Singolare è tuttavia la pretesa di trasmettere le partite «in diretta», come se la diretta fosse una questione da contrattare con la Rai. «Alla luce di queste vicende non si può non registrare», dice Enrico Menduni, consigliere di amministrazione della Rai, comunista - «l'errore compiuto dalla Rai di non portare fino in fondo le iniziative contro quella che è stata definita concorrenza sleale, quando ci fu l'episodio della partita amichevole del Milan trasmessa in quasi-diretta. Tutti devono avere il diritto alla diretta? Bene, ma deve essere un diritto sancito da una legge. Anche perché è un diritto che implica anche dei doveri. Per l'uso della diretta occorre una struttura ben precisa che la Rai possiede per soddisfare esigenze a 360 gradi e non solo per alcune partite di calcio. Sarà la Rai con il suo patrimonio di mezzi, esperienza, professionalità, con tutti i costi che questo comporta, a gesti-

re le immagini dei prossimi Mondiali di calcio. Bisogna raccogliere la sfida lanciata dalla Fininvest, ma bisognerà tenere conto di questi fatti così come del fatto che la Rai è un servizio pubblico che lavora nell'interesse pubblico, mentre la tv commerciale è condizionata dagli interessi pubblicitari».

Una sfida da raccogliere quella del cavalier Berlusconi, ma sono in molti in questo periodo a darsi da fare per allentare il sottopancia al cavallo di viale Mazzini. Alle difficoltà create dalla faldetta-pentapartito per «rivoluzionare» i vertici dirigenziali, si assumono problemi economici e ostacoli legislativi. Sua Emittenza queste cose le sa ed ovviamente cerca di affondare il suo coltello nella piaga. Ecco perché Berlusconi invita a spartirsi il «piatto» ben sapendo che se si arrivasse a mani di poker pesanti sarebbe l'unico a poter rilanciare. Una sentenza della Corte di Cassazione ha ribadito che la Rai, in quanto incaricata di pubblico servizio, deve anche rispettare un oculato regime di spesa. Quella che Berlusconi vuol fare apparire una partita leale dovrebbe giocarsi con dei presupposti viziali da oggettivamente irregolarità.

RAIUNO	
(1987)	
SERVIZI SPORTIVI	602 trasmissioni
Telecronache	474 ore

SPORT	
Ore	
Atletica leggera	30
Automobilismo	2
Baseball	5
Calcio	65
Canottaggio	2
Ciclismo	81
Ginnastica	2
Golf	2
Ippica	2
Motociclismo	8
Nuoto	36
Basket	7
Pallamano	10
Pallanuoto	7
Pallavolo	21
Rugby	5
Pugilato	28
Sci	43
Tennis	18
Scherma	5
Altri	14

RAIDUE	
(1987)	
SERVIZI SPORTIVI	1300 trasmissioni
Telecronache	539 ore

SPORT	
Ore	
Atletica	45
Automobilismo	35
Baseball	5
Calcio	77
Canottaggio	1
Ciclismo	15
Golf	4
Ippica	30
Motociclismo	20
Motonautica	3
Nuoto	6
Basket	31
Pallamano	3
Pallanuoto	14
Pallavolo	9
Rugby	24
Rugby	8
Scherma	3
Sci	41
Tennis	10
Altri	13

RAITRE	
(1987)	
SERVIZI SPORTIVI	757 trasmissioni
Telecronache	756 ore

SPORT	
Ore	
Atletica	50
Automobilismo	7
Baseball	1
Calcio	109
Canottaggio	4
Ciclismo	78
Ginnastica	7
Golf	7
Ippica	12
Motociclismo	23
Nuoto	23
Basket	23
Pallamano	4
Pallanuoto	12
Pallavolo	10
Rugby	4
Rugby	12
Scherma	8
Sci	56
Tennis	56
Altri	19

RAIUNO		
1987		
Numero trasmissioni	Ore	
SERVIZI SPORTIVI	602	474
PROSA	5	8
FILM	341	558
RUBRICHE CULTURALI	707	540
CARTONI	933	208

RAIDUE		
1987		
Numero trasmissioni	Ore	
SERVIZI SPORTIVI	1300	539
PROSA	2	2
FILM	588	953
RUBRICHE CULTURALI	919	933
CARTONI	594	70

RAITRE		
1987		
Numero trasmissioni	Ore	
SERVIZI SPORTIVI	757	756
PROSA	31	49
FILM	411	655
RUBRICHE CULTURALI	435	398
CARTONI	-	-

I dati riportati nelle varie tabelle sono dell'Annuario della Rai 1988-89 e si riferiscono all'annata 1987. Tra le discipline sono stati riportati i venti sport più seguiti.

Torneo Saint Vincent. Ai rigori la Fiorentina vince sulla Samp
Nemmeno il terzo posto per la Roma battuta dagli Usa

Radice scivola in montagna

Ancora una volta i rigori hanno deciso il torneo Barretti, prima uscita ufficiale del calcio. Ha vinto la Fiorentina per 5 a 3 sulla Sampdoria. Tutti a segno, i viola (Battistini, Kubik, Sereni, Pioli e Baggio), mentre per i liguri ha sbagliato Lombardo. Al terzo posto - a sorpresa - la rappresentativa Usa che ha relegato sull'ultima poltrona la Roma. Risultato: 4-3. E in Val d'Aosta si è presentato un nuovo Mancini...

SAINT VINCENT. Non più Mancini, il rifinitore dal passaggio alluminato, ma senza il passo del centrocampista. Ecco il bomber Goleador con un sogno azzurro. Nell'anno dei Mondiali Roberto Mancini sceglie, o meglio ritorna alle origini. La metamorfosi è definitiva. L'identità trovata. «Gli assist? Sempre belli, sempre accattivanti. Ma in questa stagione io voglio fare i gol. E spero che la squadra mi aiuti a farne tanti. Sono un attaccante. E questo il mio vero ruolo».

Carnevale. Ho sempre accettato con serenità le decisioni del tecnico; ma a quella magia ci tengo: il Mondiale in Italia. Un'occasione irripetibile. Non posso perderla. Un Mancini nuovo, forse un po' stanco, ma sicuramente motivato e sereno. Alle porte del matrimonio. «Dopo il Mondiale mi sposerò con Federica. Boskov ha ragione, il calciatore sposato è più tranquillo, e rende di più». Prima però c'è Vicini, e prima ancora la Sampdoria. «Siamo da scudetto, allo stesso livello di Milan, Inter, Napoli e Juventus. Non ci manca niente. Lombardo sarà la rivelazione del campionato, Katanec è fortissimo. E poi ci sono sempre Viali e Vierchowid, i migliori in Italia nel loro ruolo». L'anno scorso con nove reti ha eguagliato il suo record. «Ma quest'anno non mi bastano. Ce ne vogliono almeno dodici». □ F.R.



Gigi Radice nuovo allenatore della Roma

Mercato. Molti affari a distanza di un anno si sono trasformati in perdite. Il caso Diaz: dallo scudetto a emigrante

Dodici biglietti di sola andata

L'argentino Ramon Diaz, passato dalla Fiorentina alla squadra francese del Monaco per cinque miliardi, è solo l'ultimo in ordine di tempo degli stranieri che hanno abbandonato il palcoscenico italiano. Sul fronte degli arrivi, l'anno scorso furono 31 per un costo complessivo di oltre 67 miliardi anche se sono pochi quelli che hanno veramente convinto. Quest'anno ne sono arrivati, per ora, sedici.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Quest'anno ne sono ritornati a casa ben 12 più Edu Marangon messo da parte dal Torino che in B potrà schierare solo due stranieri, una squadra di serie A (ma priva di portiere). Eccoli: Renato, Aaltonen, Rubio, Severeyns, Elliot, Hysen, Demol, Junior, Corneliusson, Laudrup e Diaz. La tabella che pubblichiamo è assai eloquente e la dice lunga sugli affari fatti dalle società che li hanno acquistati e che adesso li hanno ceduti: molta remissione e pochi guadagni. La speranza è che i 16 nuovi arrivati finora non si rivelino delle figure di secondo piano.

do presente che il numero massimo è di tre per squadra (dovrebbero diventare quattro, facendone giocare sempre tre, dopo i Mondiali del 1990).

Un paio di citazioni, a proposito di stranieri eccellenti e no. Il primo episodio è quello legato all'argentino Guillermo Stabile, nel lontano 14 novembre 1930. Venne acquistato dal Genoa e arrivò in Italia che era un venerdì: scongiurò a non finire, ma quarantotto ore

dopo essere sbarcato e non essersi neppure abituato al nuovo fuso orario, Stabile giocava a Bologna, in una trasferta solitamente ostica per chiunque. Ebbene, «il filtrador», cioè colui che riesce a incunearsi nelle difese, segnò tutte e tre le reti della vittoria del rossoblu (3-1); nessun altro straniero appena arrivato nel nostro paese è mai riuscito ad emularlo. L'altro episodio riguarda il famoso svedese Jeppsson, che dette inizio al-

l'era milionaria del calcio italiano. Dopo aver giocato nell'Atalanta (1951-52) passò al Napoli per la bella cifra di 75 milioni alla società e 30 milioni (per 3 anni) al calciatore. Era preceduto da una fama di goleador avendo salvato dalla retrocessione il Charleton grazie ai suoi 12 gol segnati in undici partite. Fu una delusione, tanto che uno spirito sallace conio la proverbiale battuta: «È caruto 'o banco 'e Napule».

Gli stranieri con la valigia

Arrivo	Squadra	Costo	Ceduto	Ricavo
Renato	Roma	2.700	Flamengo	600
Aaltonen	Bologna	500	Herta Berlino	200
Andrade	Roma	1.300	Flamengo	0
Rubio	Bologna	800	San Gallo	50
Severeyns	Pisa	1.000	Malines	2.000
Demol	Bologna	1.200	Paris S.G.	200
Elliot	Pisa	1.500	Celtic	1.000
Hysen	Fiorentina	1.800	Liverpool	400
Junior	Torino, Pescara	2.000	Flamengo	0
Corneliusson	Como	2.000	Wettingen	100
Laudrup	Lazio, Juve	500	Barcellona	2.700
Diaz	Fiorentina	6.500	Monaco	1.600

● Le cifre vanno intese in milioni di lire.

Canè il «diseredato» finalista in Svezia



Paolo Canè (nella foto), messo fuori da Panatta dalla nazionale azzurra di Coppa Davis, si sta prendendo le sue rivincite: Negli Open di Svezia, che gli si addicono particolarmente, visto che nella passata edizione fu eliminato in semifinale dall'uruguayano Flippini, il tennista italiano si è qualificato in finale, battendo lo svedese Nicklas Kulti in set 6-4, 6-2. Ora in finale Paolo Canè dovrà vedersela con lo jugoslavo Bruno Oresar, che in semifinale ha superato l'americano Anderson per 7-6, 6-2.

Agassi e Chang non sanno più vincere

invece si sono fermati quasi subito. Agassi negli ottavi dal sconosciuto Wheaton, Chang, dominatore negli internazionali di Francia al Roland Garros, in due set soli (6-4, 6-3) da Jim Courier. Insomma, per i due, un momento di crisi profonda, tipica in atleti giovani come loro, incapaci di sostenere lo stress ininterrotto dei circuiti internazionali di tennis.

Giro vela il «Città di Minsk» si arena

sono giunti soltanto ottavi, cosa che non gli ha fatto perdere la leadership della classifica, ma che ha ridotto il loro vantaggio nei confronti di Trieste, sempre secondo in classifica, ieri giunto terzo nella tappa.

Mondiali '90 Dalla Germania piovono critiche

All'estero cominciano a parlare dell'Italia e dell'organizzazione dei mondiali, che inizieranno tra meno di un anno. Il giornale tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha dedicato un lungo articolo all'organizzazione del più spettacolare torneo calcistico del mondo. Fatti moderati complimenti all'organizzazione locale, il giornale si è mostrato piuttosto critico per i disagi che potranno trovare i due milioni e mezzo di spettatori che hanno deciso di seguire in Italia i campionati, a causa della mancata realizzazione di tutte le opere infrastrutturali necessarie. Dice la gazzetta tedesca che soltanto Bologna, Verona e Udine hanno sfruttato a dovere gli ingenti finanziamenti statali per la realizzazione di nuove opere e il miglioramento dei vecchi servizi, mentre le altre, Roma su tutte, non riusciranno per i gravi ritardi procedurali a spendere un decimo dei finanziamenti destinati.

Casiraghi fa tre gol Ma Agnelli non c'è

Seimila persone a Villar Perosa, cinquemila in più dell'anno scorso per la tradizionale prima uscita della Juventus. Non c'era però Gianni Agnelli, un habitué di queste occasioni ed ha fatto male, perché nella partita tra titolari e riserve, vinta dai primi per 5-0 si è messo in grande evidenza il giovane centravanti Casiraghi, acquistato dal Monza, autore di una bella tripletta, che ha fatto compagnia ai gol messi a segno da Barros e Galia. Ora la Juventus partirà alla volta degli Stati Uniti, per prendere parte al quadrangolare di Los Angeles. Nella partita inaugurale i bianconeri affronteranno giovedì dieci la nazionale degli Stati Uniti. Le altre nazionali partecipanti sono le nazionali della Corea del Sud e del Messico.

Europel di sci d'acqua Si ripete la Rumuanteveva

Ancora una volta Natalia Rumuanteveva si è laureata campionessa europea nello slalom femminile dei campionati europei di sci d'acqua in corso di svolgimento all'idroscalo di Milano. La sovietica ha battuto l'azzurra Semiglia, giunta ad una boa e mezza a dodici metri, che ha dovuto lottare a denti stretti per respingere le insidie della francese Ballestrero. Nella prova di qualificazione di salto maschile, il miglior risultato è stato ottenuto dall'austriaco Oberleitner con 56 metri, davanti all'italiano Alessi con 55,9. Sono invece stati eliminati gli altri due azzurri Ciapponi e Buzzotta, giunti rispettivamente quindicesimo e venticinquesimo.

PAOLO CAPRIO

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 23 La domenica sportiva.
Raidue. Ore 13,20 Lo sport; 15,05 da Gateshead Coppa Europa di atletica leggera; 20 Domenica sprint.
Raitre. Ore 11,55 da Donnington G.P. d'Inghilterra di motociclismo cc 125; 13,25 G.P. d'Inghilterra di motociclismo cc 250; 14,30 da Milano campionati italiani di sci nautico; 18,35 Domenica gol.
Telemontecarlo. Ore 11,55 da Donnington G.P. d'Inghilterra di motociclismo cc 125; 13,25 G.P. d'Inghilterra di motociclismo cc 250; 14,55 da Gateshead Coppa Europa di atletica leggera; 19,30 G.P. d'Inghilterra di motociclismo cc 500 (sintesi); 22,20 Calcio 89, il meglio della stagione: Marsiglia-Monaco (finale Coppa di Francia).
Telecapodistria. Ore 11 Sport spettacolo; 13,40 Juke box; 14,10 calcio, Amburgo-Eintracht (replica); 15,50 Tennis McEnroe-Lendl (finale Open Usa 84, replica); 17,30 Juke box; 18 calcio, torneo di Amsterdam (finale 3^a-4^a posto e 1^a e 2^a posto); 22 Mc Enroe-Lendl (finale Open Usa 84, replica); 23,45 da Jesi Beach Volley.
Italia 1. Ore 13 Grand Prix.

BREVISSIME

Basket. Si è radunata ieri a Livorno l'Enimont con il nuovo allenatore, l'italo-americano Andy Russo.
Pallavolo juniores. La Cina ha sconfitto per 3-1 le azzurre nei campionati mondiali di Lima, in Perù.
Formula Indy. Emerson Fittipaldi, su Chevrolet-Penske, partirà in «pole position» nella 500 miglia di Brooklyn.
Baffi secondo. Il ciclista italiano si è piazzato secondo dietro al belga Arras alla 100 km di Montreal.
Ciclismo dilettanti. Oggi a S. Martino di Cimino si disputerà il Trofeo «Morucci» con oltre cento partenti.
Corse Tris. Nel premio «El Vaquero» di Montecatini, vinto da Fragan, la combinazione vincente è 1-3-10; ai 154 vincitori vanno lire 7.007.000.
Vince Dell'Aquila. Il peso medio italiano Dell'Aquila ha superato ai punti Costacchiaro l'americano Campbell.
Italia-Argentina. L'amichevole di calcio del prossimo 21 dicembre si disputerà quasi certamente a Cagliari.
Vela. L'australiana «Drumbeat» ha vinto ieri la penultima regata del mondiale «maxi» che si sta svolgendo a Palma di Maiorca.



Ramon Diaz dopo il rifiuto della Fiorentina è finito in Francia

**OGNI GIORNO 393 MILIONI DI PERSONE
SI DISSETANO CON COCA-COLA.**



Simbolo d'Amicizia.



BIBITA GASSATA UFFICIALE